



CHIAVARI

**Storia del
Palazzo Rocca
a cura di Maria
Elisabetta Zorzi**



Servizio a pagina 19

GENOVA

**24.03.24
Teatro Instabile
Premio Entel a
Rachele Buriassi**



Servizio a pagina 2

GENOVA

**Podcast
"L'Ammiraglio
Cristoforo Colombo
e il Mare Oscuro"**



Servizio a pagina 3

FAVALE DI MALVARO

**Prossimo eventi 30 giugno 2024:
"Festa dell'Emigrante"
consegna del "Premio Radici"
presentazione del libro
"Gli archivi della memoria"
di Luisa de Barbieri**

Intervista a Cristina Bolla, Presidente Genova Liguria Film Commission e Centro Studi Amadeo Peter Giannini

Genova-Liguria Film Commission non è solo una vetrina per le bellezze del territorio ligure e per le opportunità che esso offre alle produzioni. Grazie a un team di professionisti è in grado di creare un rapporto sinergico e interattivo con tutti i diversi progetti, come sottolinea anche in questa intervista Cristina Bolla, Presidente di Genova-Liguria Film Commission.



In primis il rapporto sinergico che andiamo concretamente a impostare per tutti i progetti cineaudiovisivi girati in Liguria. La nostra Film Commission non è solo

una vetrina delle bellezze del nostro territorio e delle opportunità filmiche che questo offre e, sicuramente, non è uno 'sportello informazioni turistiche'. Siamo persone di produzione, con competenze specifiche, dimostrate e certificate, conosciamo le caratteristiche delle location, non solo in termini di resa scenica ma anche in termini di fattibilità organizzativa e logistica.

Gioco forza, per noi è spontaneo instaurare un rapporto interattivo con le produzioni: entriamo nei progetti, portiamo valore aggiunto con le nostre idee, intuivamo rapidamente le opportunità ma anche le eventuali criticità che si potrebbero incontrare. Altro punto di forza è la spinta a coinvolgere il territorio nella sua globalità, da levante a ponente, dalla costa all'entroterra. L'intento è far scoprire sempre luoghi inediti, perché tutti hanno potenzialità filmiche: può esserci un progetto giusto per qualsiasi angolo della nostra regione. Il nostro compito è indurre

NARRA(RE) IMPERIA E PROVINCIA

Come già nei precedenti numeri, proseguiamo nel lavoro di valorizzazione della nostra terra, questa volta dedicato ai Comuni della Provincia di Imperia che sono in totale 66. Questa edizione ne contiene 33 (in ordine alfabetico). Il lavoro sarà completato con il prossimo numero che uscirà a fine dicembre 2024. Lo scopo è quello di informare su quelle che sono le attività sul nostro territorio che non deve essere assolutamente abbandonato ma rivalificato e ripopolato. Per ogni Comune attraverso il QR Code si potranno conoscere tutti i particolari (manifestazioni, attività ludiche e culturali, monumenti, sagre, curiosità, etc.)

narra(re) IMPERIA! & PROVINCIA
Prima parte: 33 di 66 comuni

IMPERIA e PROVINCIA

1. AIROLE
2. APRICALE
3. AQUILA D'ARROSCIA
4. ARMO
5. AURIGO
6. BADALUCCO
7. BAJARDO
8. BORDIGHERA
9. BORGHETTO D'ARROSCIA
10. BORGOMARO
11. CAMPOROSSO
12. CARAVONICA
13. CASTEL VITTORIO
14. CASTELLARO
15. CERIANA
16. CERVO
17. CESIO
18. CHIUSANICO
19. CHIUSAVECCHIA
20. CIPRESSA
21. CIVEZZA
22. COSIO D'ARROSCIA
23. COSTARAINERA
24. DIANO ARETINO
25. DIANO CASTELLO
26. DIANO MARINA
27. DIANO SAN PIETRO
28. DOLCEACQUA
29. DOLCEDO
30. IMPERIA
31. ISOLABONA
32. LUCINASCO
33. MENDATICA

le produzioni a osare, giocare fuori dagli schemi, ambire a qualcosa di sconosciuto che aggiunge valore al prodotto. Lo dimostra il fatto che dal 2019 in poi il numero di località

liguri coinvolte nelle produzioni è cresciuto costantemente, di recente in modo vertiginoso. Un altro punto di forza che si è rivelato vincente è la strategia di marketing strategico avviata dal 2019, anno durante il quale abbiamo lanciato il brand 'Liguria Terra da Fiction'. Sfida ampiamente vinta, visto che abbiamo all'attivo 17 produzioni di serie Tv, di cui alcune, alla terza stagione. La Liguria sta

diventando sempre più protagonista di produzioni cineaudiovisive nazionali e internazionali. Film, serie Tv, spot: può esserci il progetto giusto per qualsiasi angolo della regione.

Entriamo nei progetti, portiamo valore aggiunto con le nostre idee, intuivamo rapidamente le opportunità ma anche le eventuali criticità che si potrebbero incontrare. Con un grande sforzo organizzativo, visto che

la nostra struttura è molto piccola, abbiamo avviato una campagna di comunicazione nei principali mercati mondiali. Pensando a questo primo scorcio di 2024, dobbiamo sicuramente ricordare la terza stagione di Vita da Carlo. La serie con Carlo Verdone è stata girata a inizio marzo a Sanremo. Parlando invece

Continua a pag. 2

Intervista a Cristina Bolla

continua dalla prima pagina

di produzioni estere, citerei la serie francese *Nèro*: una trama medieval-fantasy che ha trovato nel centro storico di Ventimiglia una location ideale. Le riprese sono avvenute a inizio maggio. A metà maggio ci sono state anche le riprese per la terza stagione di *Petra* con Paola Cortellesi e la regia di Maria Sole Tognazzi. Protagonista, come ormai di consueto, una Genova notturna, a tinte blu, quasi 'nordica'. Infine, vogliamo ricordare la serie tedesca *Crooks*: una produzione che ha percorso la Liguria da Ovest a Est, toccando *Finale Ligure*, *Noli*, *Genova* e *Sestri Levante*. Sono stati due mesi di riprese con una grande troupe internazionale ma in cui figuravano anche molti professionisti liguri.

Abbiamo avviato le prime interlocuzioni per una produzione americana che dovrebbe vedere la luce il prossimo anno, con regia e cast di primissimo livello. La storia è ambientata fra Portofino, Santa Margherita e Rapallo. Ma è ancora tutto top secret. Detto questo, ci aspetta una seconda metà 2024 particolarmente 'scoppiettante': sono stati appena pubblicati i risultati del Bando sul Fondo Audiovisivo di Regione Liguria, sottomisura 'attrazione' (quella cui concorrono le produzioni italiane e internazionali di prima fascia e ad alto impatto), e altri due bandi sono stati attivi fra aprile e maggio. Con queste premesse è facile prevedere un numero rilevante di lungometraggi in arrivo. C'è un film per la Tv che mi piace ricordare, girato nell'autunno dello scorso anno: si tratta di *Com'è umano lui*, una produzione Ocean per Rai che racconta la storia di Paolo Villaggio 'prima di Fantozzi'. Qui il regista

Luca Manfredi ha realizzato un ritratto molto partecipe e sincero della Genova anni '60, fra il porto, l'industria e i piccoli teatri indipendenti; al centro della scena si muove il nostro conterraneo Enzo Paci, nei panni credibilissimi del giovane impiegato Villaggio. La Liguria e Genova sono da sempre un territorio d'eccezione anche per le campagne pubblicitarie.

La nostra film commission ha lavorato al fine di portare sul territorio ligure tutti i progetti audiovisivi, comprese le campagne pubblicitarie. In particolare ci siamo posizionati nel settore del luxury, con grandi campagne nelle principali location iconiche della nostra regione. Nel 2024 abbiamo già lavorato per spot di Esselunga (Genova), Costa Crociere (Sanremo), Maserati (Santa Margherita Ligure) e, proprio recentemente, per una campagna sulle energie rinnovabili commissionata dal Ministero dell'Ambiente (Varese Ligure). Ma ora sta entrando nel clou la stagione degli shooting per i grandi brand di moda.

Potremmo dire che ogni giorno contiene una sfida: consolidare il sistema delle produzioni locali, creare opportunità per nuovo lavoro, incentivare ulteriormente l'attrazione delle produzioni estere e, perché no, assicurare una linea d'azione specifica per il settore dell'advertising, oltre ad avviare nuovi filoni di corsi di formazione per avere sul nostro territorio persone qualificate da inserire nelle produzioni. In termini di sfide, senza dubbio quella principale che ci siamo posti è la realizzazione degli Studios: un'infrastruttura che sappia leggere i tempi attuali, in cui sono richiesti agilità e apporti tecnologici.

Conferito l'attestato d'onore ENTEL 2024 al merito artistico e culturale a Rachele Buriassi protagonista della danza classica e moderna nel mondo



Rachele Buriassi con Anna Maria Campello

24.3.2024 - TEATRO INSTABILE GENOVA

Da Sarzana a Montreal una danzatrice ligure nel mondo

ENTELE / Mcl Ente Nazionale per il Tempo Libero
Delegazione Regionale della Liguria

DECRETO DIBENEFICENZA DI ASSEGNAZIONE
ATTESTATO ENTEL 2024 AL MERITO ARTISTICO E CULTURALE

Il sottoscritto Arch. Alessandro CAJARETO, Presidente Regionale ENTEL Liguria, sentito il Responsabile Conferimenti ENTEL Anna Maria CAMPELLO, il Presidente Settoriale ENTEL all'Informazione D.uso Cristina MONTEPELLI, il Presidente CIF Comunale D.uso Laura CAJANOVA RIZZI e il Presidente Internazionale di ALM Liguri nel Mondo Ing. Mario MENINI, ricevuto l'atto di consultazione della Commissione ENTEL (composta da: Franco MARCO AJUTTI, Ingegnere, Ettore CALAMARO, musicista, Anna Maria CAMPELLO, promotrice culturale, Mediolan CAPUTO, psicologo, Baby CARLETTA, attore e autore, Andrea-Dino DALMAZZO, editore, Paolo PALABRINO, architetto, Ivo GARIBDI, operatore marittimo, Ruggiero LICATA CARO, musicista, Mario MENINI, Ingegnere, Cristina MONTEPELLI, giornalista, Enrico MIZENICH, scenografo, Matteo OTTONELLO, musicista e pittore, Alessandra ROCCI, letterata).

DECRETA IL CONFERIMENTO DELL'ATTESTATO D'ONORE A
RACHELE BURIASSI
PROTAGONISTA DELLA DANZA CLASSICA E MODERNA NEL MONDO

A tal fine, si riportano le MOTIVAZIONI adottate dalla Commissione:
"RACHELE BURIASSI nasce a Sarzana, monumentale città del Levante Ligure. Tale condizione ha sicuramente contribuito a modellare lo spirito estetico e lo stile scenico di Rachele BURIASSI agli albori della sua arte. L'innata vocazione di danzatrice trova espressione all'interno del nucleo familiare e matura nei primi anni di vita. Il padre, originario dell'Argentina, la porta dal tempo, insieme alla madre incoraggiando il suo cammino artistico dalla bambina. La necessità intesa di movimento del corpo si manifesta con naturalezza in Rachele BURIASSI. Grazie alle sue straordinarie capacità espressive, all'età di quattro anni partecipa alle lezioni di danza nell'Istituto Quarto Movimento di Sarzana. Il talento cristallino e il tangibile senso di spettacolarità consentono alla giovanissima artista di ottenere ad undici anni una borsa di studio alla Ecole de Danse Supérieur di Cannes. Tre anni dopo Rachele BURIASSI frequenta in Germania la John Cranko Schule di Stuttgart (Reccarda), dove si diploma nel 2008 in danza classica. Le sue comprovate qualità permettono all'artista d'assumere il ruolo di prima ballerina solista dello Stuttgart Ballet, operando con grandi coreografi di fama mondiale. Dopo i primi, fondamentali successi, l'Europa appare a Rachele BURIASSI un territorio ristretto e operativamente limitato. Pertanto, decide nel 2008 di emigrare nel continente americano, diventando la prima solista del Boston Ballet, per proseguire nel 2010 la carriera al primo balletto di Le Grand Ballet Canadien di Montreal, la città in cui tuttora risiede e da dove si allontana frequentemente per le tournée nel Mondo. Troppi sono i meriti artistici di Rachele BURIASSI per elencarli. Tra i riconoscimenti il limiteremo a ricordare il "Vagabond Grand Prix" di San Pietroburgo nel 2005 e il "Premio alla Carriera" conferito dal Comune della città Sarzana nel 2020. Ricordiamo il ruolo di protagonista svolto da Rachele BURIASSI nel film di danza "Eco", diretto dal coreografo Edward Lock. Ricordiamo, infine, tra gli eventi e le attività formative, la sua partecipazione alle edizioni dello "Stage Internazionale di Danza" e del "Concorso Internazionale per Danzatori, Coreografi e Scuole", oltre a diversi corsi di perfezionamento e di aggiornamento per insegnanti di danza classica e moderna, tra il 2019 e il 2024. Per concludere, dobbiamo evidenziare l'innata profondità creativa e l'emozionante espressività nel movimento, nel pose e nelle figurazioni dell'artista, tali da consentirle un ruolo preminente nel mondo della danza. Sarzana il luogo di aver dato i natali a Rachele BURIASSI e ATTESTATO D'ONORE ENTEL 2024 vuole testimoniare la produzione della Liguria per il vantaggioso contributo di Rachele BURIASSI, protagonista internazionale nella valorizzazione estetica e dinamica della DANZA."

Il Presidente Settoriale ENTEL allo Spettacolo
(Ing. Franco Marco Ajutti)

Il Presidente Regionale ENTEL
Arch. Alessandro Cajareto

A Chiabrera e il suo conversar colle muse

Mostra d'arte contemporanea

e tre iniziative collaterali

A cura dell'Associazione "R. Aiolfi"
no profit Savona

Con i patrocini di Comune di Savona, Provincia di Savona, Associazione i Liguri nel Mondo, Società Savonese di Storia Patria, Lilt di Savona

A Savona, Sala Caduti di Nassiriya - Palazzo Provincia, via Sormano 12- 17100 Savona dal 7 giugno al 15 giugno 2024

Artisti partecipanti alla mostra:

Aiolfi Renzo, Boschi Anna, Bracco Lucia, Buteler Carmen Silvia,

Danello Erika, Doglio Alfio, Ferrari Fiorenza, Fieschi Alessandro, Filippi Maria Lina,

Focanti Mariagrazia, Francin Aldo, Gabelloni Laura, Geido Renato, Giordano Biagio, Mantisi Cristina,

Mondino Rosanna, Padovani Umberto, Patrone Vittorio, Preziuso Antonietta, Podestà Adriana,

Raina Maria, Relini Mariella, Ricci Rossella, Righetti Umberta, Risi Angelo, Roso Giancarla,

Scarone Luciana, Scerbo Mariarosa, Sordi Stefania, Stelletti Mario, Tedeschi Nani, Vannucci Pierluigi, Vallarino Chiara, Vichi Francesco, Viriglio Lilia

La figura del poeta Gabriello Chiabrera (Savona, 18 giugno 1552 - Savona, 14 ottobre 1638), suscita sempre nuovi interessi sia dal punto di vista letterario (tematiche che saranno ben evidenziate nella presentazione degli Atti

del Convegno omonimo che si terrà il 14 giugno 2024), sia dalla ricerca iconografica (ne è esempio la mostra contemporanea allestita nella Sala Caduti di Nassiriya), sia per la "savonesità" del Poeta al quale è intitolato il civico Teatro Chiabrera, le sue poesie anche dedicate al suo abitare la campagna in quel di Legino (con richiami alla vite, al vino, ai fiori, al cibo locale, alla musica). Questi appuntamenti, fortemente voluti dall'Associazione "Aiolfi", vogliono far riflettere sulla modernità del Chiabrera, la sua amicizia con letterati del tempo, artisti che riceveva nella "Siracusa" (si veda l'amicizia con Bernardo Castello) facendo di Savona un vero "salotto" letterario importante.

Con il Patrocinio di
PROVINCIA DI SAVONA
LILT
LILT

A Chiabrera e il suo conversar colle Muse
SAVONA Palazzo della Provincia - via Sormano, 12 Sala Caduti di Nassiriya

Ingresso libero

Inaugurazione 7 giugno 2024 ore 17.00
Apertura fino al 15 giugno, ore 16-18, escluso lunedì

ARTISTI PARTECIPANTI
Aiolfi Renzo, Boschi Anna, Bracco Lucia, Buteler Carmen Silvia, Danello Erika, Doglio Alfio, Ferrari Fiorenza, Fieschi Alessandro, Filippi Maria Lina, Focanti Mariagrazia, Francin Aldo, Gabelloni Laura, Geido Renato, Giordano Biagio, Mantisi Cristina, Mondino Rosanna, Padovani Umberto, Patrone Vittorio, Preziuso Antonietta, Podestà Adriana, Raina Maria, Relini Mariella, Ricci Rossella, Righetti Umberta, Risi Angelo, Roso Giancarla, Scarone Luciana, Scerbo Mariarosa, Sordi Stefania, Stelletti Mario, Tedeschi Nani, Vannucci Pierluigi, Vallarino Chiara, Vichi Francesco, Viriglio Lilia



ASSOCIAZIONE LIGURI
NEL MONDO

A.P.S. N. iscrizione R.U.N.T.S. 37208 GENOVA

Via Caffaro, 9/2 - 16124 Genova
Tel. 010.2476571 - Fax: 010.2476549
e-mail: info@stim-menini.it
info@ligurinelmondo.it
pagine web: www.ligurinelmondo.it

Quota sociale: € 60,00

BPER - IBAN: IT39K053870140000047003636

INTESA SAN PAOLO / UBI -
IBAN: IT60R 03111 01401 00000005236
Modulo di iscrizione sulle pagine web
Gens Ligustica in Orbe
Organo di Stampa dell'Associazione A.P.S. C.F.
95095190104

Direttore editoriale e responsabile: Mario Menini
Aut. Trib. di Genova n°5/95 del 16/02/1995

Direzione, Redazione, Amministrazione
c/o Ass. Liguri nel Mondo.

Impaginazione e stampa: Grafica L.P.
Via Pastorino, 200-202 r - 16162 Genova

Tel. 010.7450231-3357881143
e-mail: graficalp@graficalp.191.it

Anno XXXIII Giugno 2024

Il simbolo dell'Associazione è stato ideato da Mara
Catalano Capaccio

Questo numero di "Gens Ligustica"
è spedito in 43 Paesi dei 5 Continenti



Il Sovrintendente Claudio Orazi
è lieto di invitare la S.V.

Venerdì 14 giugno 2024 ore 20.00

alla prima rappresentazione de

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Dramma comico in due atti

Musica di Gioachino Rossini

Libretto di Cesare Sterbini, dalla commedia di Pierre Beaumarchais

Allestimento della Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

Maestro concertatore e direttore

Giancarlo Andretta

Regia e impianto scenico

Damiano Michieletto

Regia ripresa da Andrea Bernard

Orchestra, Coro e Tecnici dell'Opera Carlo Felice Genova

Maestro del Coro Claudio Marino Moretti

Maestro ai recitativi Sirio Restani

RSVP sovrintendenza@carlofelice.it



22 APRILE 2024 PRESENTAZIONE PODCAST

“L’ammiraglio, Cristoforo Colombo e il mare oscuro”



L'assessore Bordilli con Alessandro Casale e Daniela Zeziola (Clacson.Media)



L'assessore Bordilli e Ivo Rizzi



Palazzo Tursi



Paola Bordilli con il Presidente Mario Menini



La corale del Liceo Pertini



Eliano Calamaro e Franco Piccolo



Il Maestro della corale del Liceo Pertini, Luca Dellacasa



Daniela Zeziola e Alessandro Casale (Clacson.Media)



Prof.ssa Gabriella Airaldi (al centro)



La Dott.ssa Gallinotti - Regione Liguria con il Presidente di ALM Mario Menini



La Prof.ssa Gabriella Airaldi riceve la spilla del Comune di Genova dall'assessore Bordilli



Foto di gruppo



Foto di gruppo



Il pubblico



Gli attestati

Il giorno 22 aprile 2024 alle ore 16.30 presso il meraviglioso Salone di Rappresentanza di Palazzo Doria-Tursi di Genova, si è svolta la presentazione del podcast intitolato “L’AMMIRAGLIO, CRISTOFORO COLOMBO E IL MARE OSCURO”, nato da un’idea di Ivo Rizzi, con il supporto della professoressa Gabriella Airaldi e la produzione di Clacson Media – Milano.

All’incontro hanno partecipato l’ideatore e voce narrante del podcast, Ivo Rizzi, la prof.ssa Airaldi che si è occupata della parte storica, i componenti della Clacson Media, Alessandro Casale e Daniela Zeziola, che hanno provveduto alla produzione e pubblicazione on-line, il Presidente Internazionale dell’Associazione Liguri nel Mondo di Genova, Mario Menini, voce di Cristoforo Colombo nel podcast, l’Assessore al Commercio, Artigianato, Pro Loco e Tradizioni cittadine del Comune di Genova, Dott.ssa Paola Bordilli, la Dott.ssa Maria Luisa Gallinotti e la Dott.ssa Claudia Costa, che si occupano di Politiche Sociali, Terzo Settore, Immigrazione e Pari Opportunità della Regione Liguria. Inoltre erano presenti gli artisti Eliano Calamaro, violinista, Franco Piccolo, fisarmonicista, e la corale del Liceo Pertini, diretti dal maestro Luca Dellacasa.

Ci sono state alcune anticipazioni sul podcast: Rizzi ha raccontato com’è nata la sua idea, come si sono svolti in seguito gli approfondimenti a cura della prof.ssa Airaldi e quindi il collegamento con l’Associazione Liguri nel

Mondo, con la Clacson Media e infine con Regione Liguria e Comune di Genova, grazie ai quali è stata possibile la realizzazione di questo progetto. La prof.ssa Airaldi ha narrato con cura tutta la parte storica relativa a Cristoforo Colombo mentre Alessandro Casale ha spiegato la parte relativa alla produzione del podcast. Infine sono stati premiati Ivo Rizzi e la Clacson Media con gli attestati di “Socio Onorario” dell’Associazione Liguri nel Mondo.

Ci sono stati diversi intermezzi musicali a cura della corale, che si è esibita in alcuni pezzi genovesi, e dei musicisti Calamaro e Piccolo che insieme hanno suonato brani famosi, tra cui la colonna sonora del film “La vita è bella”.

Prima di andare via, l’Assessore Bordilli ha consegnato la spilla del Comune di Genova ai partecipanti alla realizzazione del podcast.

Tra i presenti all’evento, la Presidente della Genova Liguria Film Commission, Cristina Bolla, la vice presidente dell’Associazione Liguri nel Mondo, Sig.ra Anna Maria Campello, il Vice Preside del Liceo Pertini di Genova, Prof. Alberto Macri, alcuni membri dei Lions Genova di Albaro, tra cui Luisa Piccardo e il marito Mario Gigliotti, alcuni membri del Consiglio Direttivo, tra cui Gianmaria Puppo, lo staff dell’Associazione Liguri nel Mondo, oltre ad alcuni nostri associati e nostri simpatizzanti.

L’evento è terminato con ringraziamenti, musiche, canti e foto di gruppo.

(Photo Credito Embers ARS Studio)

24
DA
NEL
CO
MER
PRO
NEL

Ra

AIROLE



Airole

Comune di montagna, di origini medievali, con un'economia basata su modeste attività agricole e industriali.

Lo stemma comunale, concesso con Decreto del Presidente della Repubblica, si compone di una fascia d'argento accompagnata, superiormente, da tre bisanti d'oro; lo sfondo è verde.

Sviluppata come borgo viario nel XIII secolo, ha un toponimo che rivela le origini agricole dell'insediamento: esso deriva infatti dal latino AREOLA, diminutivo di AREA, ossia 'aia'.

Possedimento, dalla seconda metà del Duecento alla prima del Quattrocento, della certosa

di Pesio, fu poi acquistata da Ventimiglia, che vi mandò un piccolo gruppo di coloni, aventi l'obbligo di pagarle un particolare tributo sulla produzione di vini e fichi.

La fertilità del terreno ne favorì la crescita economica e demografica.

Seguendo le vicende dei territori circostanti, rimase a lungo assoggettata al capitolo della cattedrale di Ventimiglia, a cui fu costretta a versare le decime fino agli inizi del XIX secolo.

I rapporti con questa cittadina tuttavia non si interruppero, spostandosi sul piano commerciale: la maggior parte della locale produzione di vino e olio fu assorbita proprio dai mercati ventimigliesi.

Acquistò l'autonomia amministrativa sul finire del Settecento, in forza di un decreto che stabiliva che potesse diventare

comune qualsiasi località sede di parrocchia.

Del patrimonio storico-architettonico fanno parte: la chiesa parrocchiale, dedicata ai Santi Giacomo e Filippo, nei secoli più volte ampliata e rimaneggiata fino al definitivo stile barocco negli anni 1757-1759, divisa in tre navate, che custodisce pregiati affreschi dei pittori Carlo e Luigi Morgari del XX secolo e un organo del 1837 di Carlo Giuliani, la chiesetta della Madonna della Neve, il santuario di Nostra Signora delle Grazie situato a pochi chilometri dal paese su un promontorio circondato da oliveti.

Fra le architetture militari, sono ancora oggi presenti tre antiche torri di avvistamento: la torre d'Olivè, la torre del Vio e la torre delle Garbae: alcuni studi storici localizzano la loro edificazione posteriormente al

Chiesa parrocchiale
Santi Giacomo e Filippo

Festa Patronale
Santi Giacomo e Filippo
11 maggio

XVI secolo.

La tranquillità del luogo, l'aria salubre e le bellezze dell'ambiente naturale costituiscono ottime risorse ai fini della valorizzazione turistica della zona.

- 1 -

Santuario di Nostra
Signora delle Grazie

APRICALÈ

Comune di montagna, di antiche origini.

Il toponimo, che in documenti medievali compare nelle forme di Avrigallo, Apricalo e Apricalis, potrebbe derivare dal latino APRICUS, 'solatio', in riferimento all'ubicazione dell'abitato su un poggio esposto a mezzogiorno; non manca però chi si richiama al termine "avregu", che nel dialetto della vicina Pigna significa 'pietra dura'.



Apricale

Nel Medioevo appartenne ai conti di Ventimiglia, i quali, nel 1267 riconobbero alla popolazione le libertà comunali, promulgando gli statuti locali, che sono i più antichi della regione, i quali regolarizzarono la vita degli abitanti del borgo con regole ben precise.

Ogni aspetto era minuziosamente contemplato, dalla regolarizzazione delle principali attività economiche, al pagamento delle tasse e dei tributi,

alle pene per i reati più gravi.

Passata successivamente sotto la signoria dei Doria, seguì le sorti della repubblica marinara di Genova che, dalla fine del Duecento, estese la sua autorità su buona parte della Liguria.

Dopo il declino di Genova e la parentesi napoleonica entrò a far parte del regno sabauda.

Inserita, a metà del XIX secolo, nel marchesato di Dolceacqua e nella diocesi di Ventimiglia, ha registrato un progressivo calo demografico.

Tra le testimonianze storico-architettoniche figurano: i resti del Castello della Lucertola dei conti di Ventimiglia, edificato su uno sperone di roccia dai conti di Ventimiglia nel X secolo, si affaccia dominando la piazza principale di Apricale.

La proprietà sul castello - così come la dominazione del borgo - passò dalla famiglia genovese Doria ai Savoia e in-

fine alla famiglia locale Cassini che trasformarono l'edificio da postazione difensiva a residenza privata; i ruderi delle mura medievali; alcune porte di accesso al borgo, risalenti al Duecento; la parrocchiale della Purificazione di Maria Vergine, eretta intorno al XII secolo, è stata più volte rimaneggiata e ingrandita.

Nel 1760 un restauro ha trasformato l'edificio in stile barocco.

La facciata neoromanica è stata rifatta nel 1935.

Il campanile della chiesa è stato ottenuto dall'antica torre quadrata del vicino castello della Lucertola nella cui sommità è stata fissata una bicicletta rivolta verso l'alto.



Castello di Apricale



Centro storico

La singolare e curiosa installazione altro non è che un'opera artistica contemporanea del 2000 di Sergio Bianco: La forza della non gravità.

Inoltre la Chiesa di Santa Maria degli Angeli, sita ai piedi del paese, che ospita affreschi risalenti al Quattrocento; la Chiesa di Sant'Antonio, risalente al XIII secolo edificata nei pressi del locale cimitero sui resti di un antico tempio di epoca romanica; l'Oratorio di San Bartolomeo cui all'interno è conservato un politico in legno del 1544 e la cappella di Santa Maria Alba, con abside semicircolare.

Offre a quanti vi si rechino la possibilità di trascorrervi rilassanti soggiorni.

- 2 -

La chiesa parrocchiale
della Purificazione di Maria
Vergine

Festa Patronale
Sant'Antonio
8 settembre

AQUILA D'ARROSCIA

Piccola comunità di montagna, di probabili origini medievali, la cui economia è basata essenzialmente sulle tradizionali attività agricole.

L'abitato, che, con i resti del castello medievale, ricorda la funzione difensiva dell'insediamento, è circondato da rigogliosi boschi di faggi, querce e castagni.

Si è chiamata semplicemente Aquila fino al 1862, quando venne aggiunta la specificazione "di Arroscia", con chiaro riferimento all'ubicazione del borgo nell'omonima valle.

La prima parte del toponimo deriverebbe dall'antico castello dei Clavesana costruito, a difesa della popolazione dalle invasioni barbariche, sulla cima del monte sovrastante l'abitato e sorvolato in passato dall'aquila.

L'assenza di reperti archeologici e altre testimonianze non consente di stabilirne con precisione le origini.

Fra gli edifici di pregio architettonico, l'antica parrocchiale, dedicata a Santa Reparata costruita tra il 1582 e il 1589 la cui facciata, in stile barocco, fu portata a termine nel corso del 1625 e il cui coro ligneo presente proviene dal convento degli Agostiniani di Pieve di Teco; Oratorio di San Sebastiano, risalente al 1732, è in stile barocco; il Castello dei marchesi di Clavesana la cui origine risale all'inizio dell'XI secolo, di cui rimangono ad oggi

solo i ruderi e di cui sono ancora visibili le vecchie mura merlate e i quattro lati della torre poligonale mozzata.

L'agricoltura, basata sulla produzione di ortaggi, uve, olive e frutta, è integrata dall'allevamento di bovini.

Offre a quanti vi si rechino

la possibilità di trascorrervi rilassanti soggiorni, gustando i semplici ma genuini piatti della cucina locale e godendo di una suggestiva cornice paesaggistica.

La festa della Patrona, Santa Reparata, viene celebrata l'8 ottobre (fonte Italiapedia, Wikipedia).

- 3 -



Aquila d'Arroscia



Castello di Aquila d'Arroscia



Chiesa di Santa Reparata



La chiesa parrocchiale della Natività di Maria Santissima

ARMO

Piccola comunità di montagna, di probabili origini medievali, la cui economia è basata soprattutto sull'agricoltura.

Difficile stabilire con esattezza le sue origini, mancando reperti archeologici e altre testimonianze che potrebbero fornire utili indicazioni al riguardo.

Il toponimo, che in un documento della seconda metà del XIII secolo compare nella forma di Aramo e successivamente in quella di Almo, potrebbe derivare da un termine preromano

o dal personale celtico Aramo; non manca però chi lo riconduce al nome germanico di persona, che presenta la stessa forma.

La sua storia ha seguito quella dei territori circostanti, a lungo travagliati dalle lotte tra le fazioni facenti capo alle più potenti famiglie liguri.

Assoggettata per secoli, col resto della regione, al dominio della repubblica marinara di Genova, fu annessa al regno sabaudo al termine della parentesi napoleonica.



Vista di Armo

Nella prima metà dell'Ottocento era alle dipendenze del senato di Nizza ma quando, nel 1860, per mezzo di un plebiscito, questa città fu ceduta alla Francia, entrò a far parte a tutti gli effetti del nascente Regno d'Italia.

La storia successiva non si discosta da quella del resto della regione.

L'economia locale basata sull'agricoltura con la produzione di ortaggi, uve, olive e frutta; parte della popolazione si dedica anche alla zootecnia, prediligendo l'allevamento di caprini.

Dal punto di vista storico-architettonico si segnala la chiesa parrocchiale, dedicata alla Natività di Nostra Signora: tra le opere conservate il politico di Sant'Anna con la Beata Vergine tra i santi Giovanni Battista e Pietro, datato al 1535; un dipinto del 1578 raffigurante il Padre eterno, la strage degli Innocenti e le anime purganti; una statua della Madonna bambina; crocifisso ligneo del XVIII secolo, presso l'altare maggiore. In ogni contrada è presente

- 4 -



una piccola chiesetta, ognuna con la sua ricorrenza da festeggiare.

Armo offre a quanti vi si rechino la possibilità di trascorrervi piacevoli soggiorni, gustando i genuini prodotti locali e godendo dell'aria salubre e delle bellezze dell'ambiente naturale.

(Fonti Italiapedia, Wikipedia, Comune di Armo)

Festa Patronale
San Giovanni Nepomuceno
16 maggio

Piccola comunità collinare, di probabili origini medievali, la cui economia si basa essenzialmente sulle tradizionali attività agricole.

Nello stemma comunale sono raffigurati un olivo con dieci frutti neri, sradicato, d'oro, in campo azzurro e, su fondo argentato, un castello rosso merlato alla ghibellina.

Il secondo e terzo riquadro sono rossi con il capo dorato.

Non si hanno notizie precise sulle prime vicende del borgo, che cercò di difendersi dalle

invasioni barbariche munendosi di strutture difensive, come testimoniato dai resti di una fortezza costruita, nella parte alta dell'abitato, all'epoca delle incursioni saracene.

Il toponimo, attestato dal Duecento, potrebbe derivare dal latino APRICUS, usato nel senso di 'solatio', o dal personale germanico Aurigis.

Possedimento, nel Medioevo, dei conti Lascaris di Ventimiglia, seguì le vicende dei territori circostanti.

Le prime notizie documentate

AURIGO

sul borgo e territorio di Aurigo risalgono al XIII secolo quando per la sua posizione fu scelto dai conti di Ventimiglia per la costruzione di un castello.

Fu proprio la sicurezza offerta dalla postazione difensiva che permise alla popolazione di andarsi a porre sotto il fisico controllo del maniero, edificando un borgo allungato su di uno

sperone collinare e lasciando il primitivo nucleo - insediatosi più a monte - di cui rimane la chiesa e santuario di Sant'Andrea, quest'ultima citata in un documento del 1242.

Coinvolta nelle lotte che imperversarono nella zona, fu a lungo assoggettata al dominio della repubblica marinara di Genova che, dopo la vittoria

riportata sulla flotta pisana alla Meloria, sul finire del XIII secolo, estese il suo dominio su buona parte della Liguria.

Inserita nel mandamento di Borgomaro, nella prima metà dell'Ottocento era alle dipendenze del senato di Nizza ma quando, nel 1860, questa città venne ceduta alla Francia, entrò a far parte a tutti gli effetti del nascente Regno d'Italia.

Tra le testimonianze storico-architettoniche degna di menzione è la chiesa dedicata alla Natività di Maria Vergine; su una pietra dell'antica facciata si trova un'iscrizione risalente al XV secolo e relativa ai signori di Ventimiglia.

La tranquillità del luogo, l'aria salubre e le bellezze dell'ambiente naturale costituiscono ottime risorse ai fini della valorizzazione turistica della zona. (fonti Italiapedia, Wikipedia)

Festa Patronale
SS Pietro e Paolo
29 giugno

- 5 -



Vista di Aurigo



Chiesa della Natività di Maria Vergine



Santuario di Sant'Andrea

Comune di montagna, di antiche origini, la cui economia si basa sull'agricoltura e sull'industria.

Lo stemma comunale, concesso con Regio Decreto, è a sfondo rosso col capo d'oro; sul tutto spicca la sigla comunale (C B), in nero.

I primi insediamenti nella zona risalgono a tempi molto antichi, come testimoniato dai resti delle sepolture e dei corredi funerari, dell'età del rame, rinvenuti nella Tana Bertrand, sulle pendici del monte Faudo; a

questi ne subentrarono altri fino ad arrivare alla colonizzazione romana: nel II secolo a.C., a sud del borgo, si combatté la battaglia decisiva tra liguri e romani.

Il toponimo, attestato dal Duecento nelle forme di Balaluco e Badalucco, deriva dal verbo "badare", con l'aggiunta del suffisso composto -al-ucco, inteso nel senso di 'fare la guardia, sorvegliare'.

Nell'alto Medioevo si dotò di fortificazioni, a difesa dalle invasioni barbariche, che furono seguite dalle incursioni dei saraceni, protrattesi fino al X secolo.

Sviluppatisi attorno al castello dei conti di Ventimiglia, si governò con leggi romane finché non cadde sotto il dominio della repubblica marinara di Genova, la quale le permise di mantenere gli antichi privilegi

e di governarsi secondo propri statuti.

Sede di podesteria, fu attraversata da più eserciti: verso la metà del XVIII secolo vi passarono le truppe franco-spagnole, che andavano in soccorso di Genova, e, all'inizio dell'Ottocento, vi sostarono gli austriaci, guidati dal generale Bellegarde, inseguiti dai francesi dopo la battaglia di Marengo.

Tra le testimonianze storico-architettoniche spiccano: il cinquecentesco ponte di Santa Lucia, a due arcate; la chiesa parrocchiale, dedicata all'Assunta e a San Giorgio, con la facciata barocca costruita dal 1683 al 1691; il palazzo Boeri, del XVI secolo, e la chiesa di San Nicolò, eretta sui ruderi del castello medievale.

L'economia locale, che non ha abbandonato l'agricoltura, si avvale, tra l'altro, della produzione di ortaggi, uve, olive e frutta; è praticato anche l'allevamento di caprini.

L'industria è costituita da aziende che operano nei comparti alimentare, edile e della lavorazione del legno.

Offre a quanti vi si rechino la possibilità di trascorrervi piacevoli soggiorni, godendo delle bellezze dell'ambiente naturale, arricchito dalla presenza di fitti boschi.

Fra le manifestazioni tradizionali meritano di essere citate: la fiera di luglio; quella del rame, ugualmente a luglio, e la fiera di Santa Caterina, a novembre. (fonti Italiapedia, Wikipedia).

- 6 -



Vista



Ponte di Santa Lucia



Santa Maria Assunta e San Giorgio

Festa Patronale
San Giorgio
23 aprile

BAJARDO

Piccola comunità di montagna, di probabili origini medievali, che accanto alle tradizionali attività agricole e a una modesta presenza industriale sta sviluppando il turismo.

Non si hanno notizie precise sulle prime vicende del borgo e incerte sono anche le origini del toponimo: riportato da alcuni al nome del feudatario fondatore, viene da altri fatto

derivare dall'aggettivo francese "bayard", "baio", derivante a sua volta dal latino BADIUS; non manca neppure chi si richiama al francese "bayart", da "berhard", "portatore".

Possedimento dei conti di Ventimiglia, nel Medioevo partecipò alle lotte contro Genova, cui fu costretta a giurare fedeltà, nella prima metà del XII secolo. Infeudata ai marchesi di



Festa della "Ra barca"

Ceva, seguì le vicende dei territori circostanti, coinvolti nelle innumerevoli guerre che imperversarono nella zona e attraversati da più eserciti: all'inizio dell'Ottocento, vi passarono le truppe tedesche, guidate dal generale Melas.

Caduta la repubblica marinara di Genova, fu assoggettata al dominio napoleonico, durante il quale assunse la denominazione di Castel Baiardo.

La storia successiva all'annessione al regno di Sardegna, disposta dal congresso di Vienna per tutta la Liguria, non fa registrare avvenimenti di particolare rilievo.

Gravi furono i danni causati dal terremoto del 1887.

Gli elementi di maggior pregio del patrimonio storico-architettonico sono: il santuario di Nostra Signora di Berzi, meta di pellegrinaggi; la nuova parrocchiale, consacrata alla fine del XIX secolo; l'oratorio di San Salvatore, in cui si può ammirare un polittico cinquecentesco, e la chiesetta di San Gregorio, di forme romaniche.

Interessanti sono anche i re-

sti della chiesa di San Nicolò, citata per la prima volta in un documento del 1245, il primo impianto era risalente all'architettura romanica e poi reinterpretato in stile tardo gotico nel corso del XV secolo e ancora in chiave settecentesca.

Il 23 febbraio 1887 il sisma che colpì il ponente ligure provocò la semi distruzione del paese vecchio e il crollo del tetto della chiesa parrocchiale di San Nicolò per un totale stimato di 220 vittime (su 1700 abitanti circa), dato che risulta essere il maggiore tra i comuni colpiti nella provincia.

Il crollo della copertura diede luce ad un'eccezionale scoperta architettonica delle colonne e reperti del tempio pagano su cui era stata edificata la chiesa.

Centro di villeggiatura estiva, offre a quanti vi si rechino la possibilità di trascorrervi rilassanti soggiorni, a contatto diretto con la natura: incantevole è la vista sulle Alpi liguri e francesi.

Tra le manifestazioni tradizionali merita di essere citata la festa della "ra barca", che si svolge il giorno di Pentecoste,

con una danza intorno a un albero appositamente innalzato sulla piazza.

La festa ha radici antichissime, si svolge da circa otto secoli, seguendo sempre lo stesso cerimoniale.

La storia racconta dei marinai della Repubblica Marinara di Pisa che salivano nei boschi che circondano il borgo per rifornirsi del legname per costruire e riparare le navi.

Si narra di un amore nato tra la figlia del conte di Bajardo e il capitano pisano, finito tragicamente con la morte della ragazza, inferta dal suo stesso padre, determinato a impedire la fuga dei due innamorati.

La festa del Patrono, San Nicolò, viene celebrata il 6 dicembre (fonti Italiapedia, Wikipedia)



Vecchia Parrocchiale di San Nicolò

- 7 -



Santuario di Nostra Signora di Berzi

Festa Patronale
San Nicolò
6 dicembre

Cittadina costiera di antiche origini, che accanto all'agricoltura e all'industria ha sviluppato il terziario e soprattutto il turismo.

Abitata anticamente da popolazioni liguri, registrò in seguito stanziamenti di romani, come testimoniato da una tomba di epoca imperiale scoperta nel territorio.

Il toponimo, che in documenti del XIII secolo compare nella forma di Burdiggheta, deriva dalla base "bordiga", intesa nel senso di "recinto di canne o giunchi in un canale o in una laguna per la pesca", con l'aggiunta del suffisso collettivo -eta.

La denominazione attuale fu introdotta soltanto a partire dal Seicento.

Il nucleo storico dell'insediamento sovrasta il capo Sant'Am-

BORDIGHERA

pelio, sede di un antico monastero benedettino, ma le sue origini non sono anteriori alla seconda metà del Quattrocento, quando vi si trasferirono alcune famiglie dal vicino abitato di Borghetto.

Piccola "villa" dipendente da Ventimiglia, seguì le vicende di quest'ultima, acquistando ben presto una certa importanza nella zona.

Capoluogo di mandamento e sede di dogana, all'inizio dell'Ottocento fu teatro di uno scontro tra le truppe francesi e quelle inglesi, che riuscirono ad avere la meglio; per evitare di essere combattuti

con le loro stesse armi, i francesi fecero saltare in aria la locale polveriera.

Dopo la parentesi napoleonica fu annessa al regno sabaudo col congresso di Vienna, del 1815.

Tra i monumenti spiccano alcuni edifici di culto: la chiesa parrocchiale, contenente un pregevole gruppo scultoreo, raffigurante la Maddalena in Gloria, e la chiesetta di Sant'Ampelio.

Tra le architetture civili, Villa Bischoffsheim, poi divenuta Villa Etelinda, dipinta da Claude Monet nel 1884 (Les Villas à Bordighera) conservato al museo d'Orsay; Villa Regina Margherita di Savoia, polo museale, fu la residenza privata della regina Margherita di Savoia che sovente frequentava Bordighera e la Liguria; Casa Coraggio, che dal 1879 al 1902 fu abitata dallo scrittore scozzese George MacDonald, nel cui salone organizzava concerti e spettacoli, ogni mercoledì presentava e leggeva in pubblico i versi dei più

importanti poeti inglesi.

Dopo la morte di MacDonald, la casa fu venduta e trasformata in albergo, l'Hôtel de la Reine, che fu scelto da Edmondo De Amicis per i suoi soggiorni invernali proprio perché era stata la residenza di MacDonald, sulla facciata prospiciente via Vittorio Veneto sono state poste due placche che ricordano i due illustri ospiti.

Rinomata stazione balneare, offre la possibilità di trascorrere piacevoli soggiorni, godendo delle

bellezze dell'ambiente naturale: merita di essere visitato il giardino esotico Pallanca.

Tra le specialità gastronomiche locali, oltre ai piatti a base di pesce, figurano: la focaccia "sardenaria" (preparata dai marinai che facevano la spola con la Sardegna), la torta verde, il "macheto" (pasta d'acciuga salata e olio) e le zuppe.

Fra gli eventi ricorrenti vanno citate: la fiera della befana bordigotta, a gennaio; quella delle anime, a marzo, e la giornata commerciale del ribasso, ad agosto.

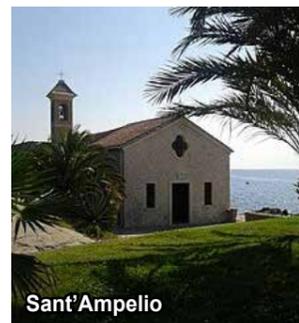
È gemellata con Neckarsulm (Germania) e, dal 1956, con Villefranche Sur Mer (Francia) (fonti Italiapedia, Wikipedia).



Vista



Chiesa di Santa Maria Maddalena



Sant'Ampelio

- 8 -



Villa Bischoffsheim poi Villa Etelinda

Festa Patronale
Sant'Ampelio
14 maggio

BORGHETTO D'ARROSCIA

Comune di montagna, di probabili origini medievali, è citata per la prima volta in un documento della fine del XV secolo

La sua storia, nella quale mancano avvenimenti di grande rilevanza, non si discosta da quella dei territori circostanti,

a lungo travagliati dalle lotte tra le fazioni facenti capo alle più potenti famiglie della zona

Rimase per secoli assoggettata al dominio della repubblica marinara di Genova che, ottenuta la vittoria sulla flotta pisana alla Meloria, sul finire del Duecento, estese la sua autorità su

buona parte della regione

Posta alle dipendenze del contado di Montegrosso Pian Latte, inserito nel principato di Oneglia, col declino di Genova si aprì all'occupazione napoleonica, venendo annessa al regno dei Savoia col congresso di Vienna, del 1815

Il patrimonio storico-architettonico annovera alcuni edifici di culto, tra cui spiccano: la parrocchiale di San Marco Evangelista la cui attuale rivisitazione in stile barocco è databile al XVII secolo, così come l'attiguo campanile

Al suo interno il fonte batte-

simale, in pietra nera lavorata, è poggiato su una colonna; la chiesa di Gazzo, dedicata a San Bernardino da Siena, e quella di San Bernardo Abbate, a Leverone

Il santuario dei Santi Cosma e Damiano, nella frazione di Gavenola, costruito nel XIX secolo su un pilone preesistente del XVII secolo

Interessante è anche il ponte medievale sul torrente Arroscia

Offre a quanti vi si rechino la possibilità di trascorrere rilassanti soggiorni, gustando i semplici ma genuini prodotti locali e godendo della tranquillità del luogo e della suggestiva cornice paesaggistica

(fonti Italiapedia, Wikipedia).



Ponte medioevale



Chiesa parrocchiale di San Marco Evangelista

Festa Patronale
San Marco
25 aprile

- 9 -



Chiesa S. Bernardino da Siena a Gazzo

BORGOMARO

- 10 -

Comune collinare, di origini medievali, sviluppatasi intorno al locale castello costruito, nel IX secolo, a difesa dalle incursioni saracene, ha il toponimo composto dal latino BURGUS, 'borgo', e dal nome del torrente che scorre nelle sue vicinanze.

Le notizie relative al Medioevo vedono il territorio oggetto di più passaggi di proprietà: possedimento, nel 1100, dei conti di Ventimiglia, pervenne successivamente ai Lascaris, conti di Tenda, cui subentrarono i Doria. All'inizio del Seicento, in

seguito all'occupazione di Oneglia da parte degli spagnoli e dei genovesi, il comandante di questa località, il cavaliere di Malta Leonardo Broglia, si rifugiò nella fortezza borgomarese, che fu costretta a capitolare, venendo poi distrutta dai nemici.

La fine del XVII secolo vide la sua popolazione accorrere in aiuto di Oneglia, bombardata dall'armata francese.

Dopo il declino della repubblica marinara di Genova fu assoggettata alla dominazione napoleonica, entrando a far parte del

regno di Sardegna col congresso di Vienna, del 1815.

Capoluogo di mandamento, seguì le successive vicende del resto della provincia.

Dal punto di vista storico-architettonico, degni di nota sono: la parrocchiale dei Santi Nazario e Celso, col portale scolpito in pietra nera e risalente alla fine del XV secolo: nel 2018 il Polittico, comunemente detto "dei SS. Nazario e Celso" noto anche come "Incontro di Cristo con la Veronica" o "Salita di Cristo al Calvario", è stato ricollocato nella sua sede storica, la nicchia appositamente ricavata nell'abside della Pieve; la chiesa di Sant'Antonio Abate, in cui si possono ammirare pregevoli opere d'arte; quella di San Bernardino, a Candiasco, e il castello medievale dei conti di Ventimiglia, a Conio.

Offre ai visitatori la possibilità di trascorrervi piacevoli soggiorni, godendo dell'aria salubre



e delle bellezze dell'ambiente naturale.

Tra le manifestazioni, che tradizionalmente animano la comunità richiamando visitatori dai dintorni, meritano di essere citate: la fiera di Sant'Anna, nel mese di maggio, e quella di settembre. (fonti Italiapedia, Wikipedia).

Festa Patronale
Sant'Antonio Abate
17 gennaio



Vista



Chiesa di Sant'Antonio Abate



Polittico della Pieve di S. Nazario e Celso

CAMPOROSSO

Centro rivierasco di origini antiche, il cui stemma si compone di una croce latina, azzurra, con cinque stelle d'oro a sei raggi poste nei quattro bracci e al centro, su sfondo rosso, fu abitata fin da tempi antichi, come testimonia il cippo fune-

riario, di epoca romana, murato sulla facciata della locale chiesa di Sant'Andrea.

Il toponimo, che in un documento del XII secolo compare nella forma di Camporubeo, deriva dal latino CAMPUS, 'campo', e RUSSEUS, 'rosso',

referito probabilmente alla natura del terreno o agli oleandri di colore rossastro presenti nella valle del Nervia.

Dotata, nel Medioevo, di un castello, di cui purtroppo non esiste più alcuna traccia, seguì le vicende delle località circostanti, a lungo assoggettate al dominio della repubblica marinara di Genova e coinvolte nelle innumerevoli lotte che imperversarono nella zona.

Semplice "villa" di Ventimiglia fino al XVIII secolo, all'inizio dell'Ottocento fu attraversata dalla linea militare che dal vicino colle di San Giacomo si prolungava fino a Mondovì, venendo occupata prima dall'esercito austro-sardo e poi da quello francese.

La storia successiva al declino di Napoleone ne registra l'annessione al regno sabauda, a seguito del congresso di Vienna,

del 1815.

Tra le testimonianze storico-architettoniche si segnalano: la parrocchiale di San Marco, costruita nel XV secolo ed ampliata nel Settecento, all'interno della quale sono presenti diversi polittici, tra i quali uno raffigurante i santi Pietro, Paolo e altri del pittore Stefano Adrechi databile al 1533, un polittico su fondo oro con la Madonna e i santi Giuliano e Bernardo del 1536 attribuito ad Agostino da Casanova, nella cappella maggiore a sinistra è raffigurato un Martirio di san Sebastiano del Cinquecento, originariamente attribuito a Ludovico Brea (o alla sua scuola) ma forse opera del Casanova, inoltre al suo interno è presente nell'abside una statua in legno di San Marco del XVI secolo; l'antica chiesa di San Pietro, del secolo XI, struttura in stile romanico a una sola navata con abside semicircolare: recentemente durante un restauro è stato riportato alla luce l'antica struttura della chiesa risalente all'Alto Medio-

evo, racchiude al suo interno porzioni di affreschi del XV secolo; l'Oratorio dei Neri (o del Suffragio) nel centro storico di Camporosso, è preceduto da un'ampia scalinata con doppia balaustra incurvata.

Sulla facciata è collocato, dal 1787, l'orologio della vicina chiesa parrocchiale di San Marco.

Infine la cappella campestre di Nostra Signore della Neve del 1436.

Inserita nei circuiti turistici che ruotano intorno alla Riviera di Ponente, registra un significativo movimento di visitatori, attratti dalla possibilità di trascorrervi piacevoli soggiorni, gustando i genuini piatti della cucina locale e godendo del clima mite e della suggestiva cornice paesaggistica. (fonti Italiapedia, Wikipedia).

Festa Patronale
San Sebastiano
20 gennaio

- 11 -



Chiesa di San Marco Evangelista



L'Oratorio del Suffragio

CARAVONICA

Piccola comunità collinare, di probabile origine medievale, il cui toponimo, attestato dalla metà del XII secolo, potrebbe derivare da una base celto-ligure o da un personale latino, forse CARAVUS o CARAVANIUS; la terminazione in -a è dovuta all'unione con un nome comune femminile, probabilmente "villa".

Feudo dei conti di Ventimiglia, seguì le vicende dei territori circostanti, a lungo assoggettati

alla repubblica marinara di Genova che, sconfitta la flotta pisana alla Meloria, verso la fine del Duecento, estese la sua autorità su buona parte della regione.

Tra le nobili famiglie locali va ricordata quella dei Tomatis, i cui esponenti ricoprirono incarichi di prestigio anche nello Stato pontificio.

Coinvolta nelle innumerevoli lotte che imperversarono nella zona, all'inizio del XVII secolo ebbe molto a soffrire della guer-

ra tra il duca di Savoia e Genova.

Aggregata all'impero francese durante la dominazione napoleonica, entrò a far parte del regno di Sardegna col congresso di Vienna.

Il patrimonio storico-architettonico comprende alcuni edifici di culto, tra cui spiccano: la parrocchiale di San Michele Arcangelo, eretta intorno all'XI secolo (alcune fonti datano la chiesa al 1052) è una delle più antiche del borgo, della quale oggi non rimane che qualche rudere delle mura perimetrali e dell'abside presso il locale cimitero; l'antica chiesa dedicata ugualmente al Santo Patrono, riedificata nel 1670 su una preesistente costruzione dell'inizio del secolo XI, di cui rimangono le tracce nella struttura del campanile, conserva una statua dell'arcangelo del XIX secolo e una pala della Madonna del Rosario e oranti attribuita al pittore

Bernardo Castello; il seicentesco santuario di Nostra Signora delle Vigne: al suo fianco la Casa del pellegrino, ex voto del cavalier De Negri di Pieve di Teco miracolosamente guarito grazie all'intercessione della Madonna delle vigne nel 1653.

La tradizione popolare narra che dietro alla costruzione della chiesa vi sia una leggenda risalente al 1588: giunti nel luogo in cui oggi sorge il santuario, un mulattiere e il proprio figlio interruppero bruscamente il cammino fermati appunto dal mulo che non volle più muoversi.

Questo finché il bimbo non confessò al padre di aver rubato a Savigliano l'effigie della vergine, ancora oggi custodita a Caravonica, statuetta che fu lasciata in questo luogo e protetta con delle pietre.

Da lì gli abitanti del paese iniziarono a praticare il culto, edificando un primo pilone votivo al quale seguì poi una vera e propria cappella e successivamente il santuario.

Fra le architetture civili tro-

viamo il "Palazzo della Contessa", così chiamato perché di proprietà della Contessa Elisabetta Prassede Thomatis fino alla sua morte, avvenuta a Roma nel 1824.

Nel Palazzo soggiornò, dal 29 Giugno al 2 Luglio 1706, la Duchessa di Savoia Anna d'Orléans, in fuga da Torino verso Roma, molto probabilmente portando con sé la Sacra Sindone.

(fonti Italiapedia, Wikipedia, RivieraTimetelevision).

- 12 -



Vista



Chiesa di San Michele Arcangelo e San Pietro



Nostra Signora delle Vigne

Festa Patronale
San Michele
29 settembre

CASTEL VITTORIO

Piccola comunità di montagna, di origini medievali, che accanto alle tradizionali attività agricole sta sviluppando il turismo

Chiamata originariamente CASTRUM DODI, ossia 'Castello di Dodo', dal nome germanico del feudatario fondatore

o del capo del locale presidio militare, assunse la denominazione di Castelfranco a seguito dell'affrancazione dai vincoli feudali

Il nome attuale risale al 1862, quando l'aggettivo "franco", cioè 'libero', fu sostituito da "Vitto-

rio" in omaggio al re Vittorio Emanuele II di Savoia

Sorta come castello dei conti di Ventimiglia, nella seconda metà del Duecento passò alla repubblica marinara di Genova, di cui seguì le sorti, venendo coinvolta nelle continue lotte che imperversarono nella zona

Nel XVI e XVII secolo fu al centro di aspri conflitti con la vicina Pigna, che era sotto la signoria dei Savoia

La storia successiva al declino di Genova non si discosta da quella del resto della regione che, aggregata all'impero francese durante la dominazione napoleonica, fu annessa al regno di Sardegna col congresso di Vienna, del 1815

Del patrimonio storico-architettonico fanno parte alcuni edifici di culto, tra cui spiccano: la chiesa di Santo Stefano il cui impianto attuale è datato al rifacimento barocco del 1764,

di particolare interesse artistico è un bassorilievo - presente sul portale laterale - risalente al XVI o XVII secolo

All'interno è conservato un dipinto raffigurante la Crocifissione di Gesù del pittore Marcello Venusti, databile alla seconda metà del Cinquecento e un crocifisso di Anton Maria Maragliano

Isolato rispetto alla parrocchiale, posto però di fronte ad essa, è il campanile con cupolino rivestito da ceramiche policrome

Inoltre la pieve di Santa Maria di Nogareto Lago Pigo che presenta due torrette che affiancano la facciata con portale trilitico - datato al 1512 - e con mensola a testa di toro, mentre la pianta dell'edificio è di forma circolare inscritta in due quadrati; l'Oratorio di Santa Caterina, eretto in epoca medievale e in seguito sconsacrato

Sul fianco destro della chiesa è presente un portale sormontato

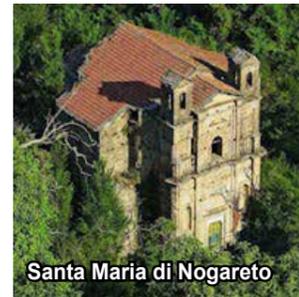
da un piccolo porticale pensile del XV secolo

Castel Vittorio offre ai visitatori la possibilità di trascorrere piacevoli soggiorni, a contatto diretto con la natura: si possono compiere interessanti escursioni lungo i sentieri che si aprono tra i boschi e i monti circostanti e, raggiunte le cime più elevate, si può godere di un ampio panorama sulle Alpi liguri

(fonti Italiapedia, Wikipedia, Fondoambiente)



Parrocchiale di Santo Stefano

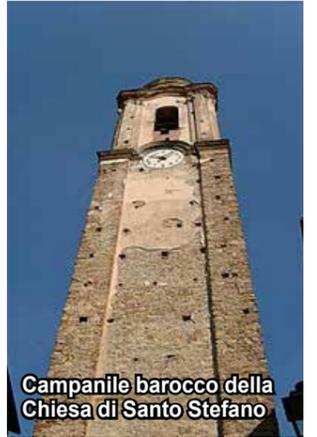


Santa Maria di Nogareto

Festa Patronale

San Giuseppe
19 marzo

- 13 -



Campanile barocco della Chiesa di Santo Stefano

CASTELLARO

Comune collinare, di probabili origini medievali, la cui economia si basa essenzialmente sull'agricoltura.

Il toponimo, che in un documento della fine del XII secolo compare nella forma di Castellarium, deriva dall'aggettivo latino CASTELLARIUS, riferito a un borgo e inteso nel senso di 'insediamento dipendente dal castello'.

Dotata di una rocca, fece parte del contado rurale di Languedoc, istituito dall'imperatore Federico Barbarossa, verso la metà del

1100.

Le altre notizie relative al Medioevo vedono il territorio oggetto di diversi passaggi di proprietà: feudo dei conti di Villaregia e Languedoc, pervenne poi ai Clavesana, da cui fu venduto a Genova, nella prima metà del XIII secolo.

Possedimenti nella zona ebbero anche gli Spinola e i marchesi Gentili.

A lungo coinvolta nelle lotte tra le più potenti casate liguri, seguì le sorti della repubblica di Genova, sostituita, sul finire

del Settecento, dalla Repubblica ligure.

La storia successiva alla parentesi napoleonica e all'annessione al regno sabauda, nel 1815, non fa registrare avvenimenti di rilievo.

Ingenti furono i danni causati dal terremoto della prima metà del XIX secolo.

Tra i monumenti spiccano: la chiesa parrocchiale di San Pietro in Vincoli, di forma ovale, eretta in stile barocco tra il 1619 e il 1634 su disegno dell'architetto Vincenzo Martino, ove originariamente sorgeva l'antico castello

distrutto nel 1341, contiene tra i diversi oggetti sacri due crocifissi, di cui uno dello scultore Anton Maria Maragliano; l'Oratorio di Nostra Signora dell'Assunta, situato nella piazza della parrocchiale e anch'esso nelle forme barocche, conserva la statua in legno di Nostra Signora dell'Assunta; l'Oratorio della Madonna del Carmine nel centro storico, tra le opere conservate un dipinto di Sant'Eligio; Chiesa di San Michele Arcangelo presso il cimitero dove è conservata la tela di San Michele che uccide il drago; la Chiesa di San Bernardo di Chiaravalle nella parte alta dell'abitato, edificata in pietra a vista nel periodo tardo medievale.

Il Santuario di Nostra Signora di Lampedusa, distante dal centro abitato di Castellaro, circa un chilometro, vi si giunge percorrendo una strada fiancheggiata sulla sinistra dalle quindici cappelle o edicole, rappresentanti i misteri della Via Crucis.

L'opera di edificazione iniziò nel 1602 per poi concludersi nel 1619.

Il quadretto raffigurante la Vergine Maria, posto sull'altare maggiore, proviene proprio dall'isola di Lampedusa ove un cittadino di Castellaro, Andrea Anfosso, fu fatto prigioniero dai pirati barbareschi.

Secondo la tradizione locale l'uomo, dopo aver fatto promessa di voto alla Vergine, riuscì a liberarsi dalla prigionia facendo così ritorno nel paese d'origine portandosi con sé il quadretto mariano, utilizzando la tela come una vela.

Fra le architetture civili troviamo Palazzo dei Gentile.

costruito dalla famiglia feudale dei Gentile di fronte alla torre del castello.

Oggi l'edificio è di proprietà

- 14 -



del comune di Castellaro; Palazzo Arnaldi del XIX secolo, edificato in stile neogotico.

La tranquillità del luogo, l'aria salubre, le bellezze dell'ambiente naturale e la vicinanza a rinomate stazioni balneari della Riviera di Ponente costituiscono ottime risorse ai fini della valorizzazione turistica della zona.

(fonti Italiapedia, Wikipedia).

Festa Patronale

San Pietro in Vincoli
1 agosto



San Pietro in Vincoli



Il Santuario di Nostra Signora di Lampedusa



Palazzo Arnaldi

CERIANA

Comune di montagna, di antiche origini, che alle tradizionali attività agricole ha affiancato alcune iniziative industriali. Citata per la prima volta, come Ciliana, in documenti del XII secolo, ha origini più antiche, testimoniate dalla stessa etimologia del toponimo, derivante dal nome latino di persona CAELIUS o CAERELLIUS.

Possedimento, nel 1100, del vescovo di Genova, nel secolo successivo è definita castrum, in quanto dotata di fortificazioni, poste a controllo del fondovalle. Il nucleo originario del borgo sorgeva nelle

vicinanze del torrente Armea, che costituiva il confine orientale del contado di Ventimiglia.

La sua storia, in cui mancano avvenimenti di grande rilevanza, non si discosta da quella dei territori circostanti, a lungo assoggettati alla repubblica marinara di Genova che, dopo alterne vicende, ritrovò temporaneamente la sua potenza con Andrea Doria, nel XVI secolo.

Col declino di Genova si aprì all'occupazione napoleonica, venendo aggregata all'impero francese, all'inizio dell'Ottocento.

Il congresso di Vienna, del 1815, ne stabilì l'annessione al regno sabauda.

Le Confraternite di Ceriana sono nate in stretta connessione con il movimento dei sodalizi provenzali



I complessi religiosi della chiesa vecchia dei Santi Pietro e Paolo, a destra, e l'oratorio di Santa Caterina di Alessandria a sinistra.



Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo

e hanno assunto una loro autonomia tra il '300 e il '500, all'epoca del grande sviluppo urbanistico ed economico del paese.

Secondo gli archivi, la più antica tra le quattro confraternite è quella dell'Oratorio dei Rossi di Santa Caterina di Alessandria. Neri, Verdi, Rossi ed Azzurri: il colore dell'abito e delle mantelline identificano l'appartenenza a una delle antichissime confraternite. Ogni confraternita ha il compito di presenziare con stendardo, torce e croci alle principali solennità dell'anno liturgico. Secondo lo spirito delle società di mutuo soccorso, le confraternite impegnano i componenti alla solidarietà e al sostegno reciproco, all'umiltà e al rispetto dei valori cristiani.

Del patrimonio storico-architettonico fanno parte alcuni edifici di culto, tra cui spiccano: la parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, del Settecento, contenente pregevoli opere d'arte, del XVI e XVII secolo oltre ai numerosi quadri e dipinti della vecchia parrocchiale conserva un polittico del 1526 - di mano sconosciuta - raffigurante San Pietro in cattedra; la chiesa di San Pietro, risalente al 1100 in stile romanico, ma riedificata nel 1513; quella della Visitazione, in stile barocco sede della Confraternita degli Azzurri;

l'Oratorio di Santa Caterina di Alessandria eretto nel XIV secolo e successivamente ingrandito, sede della Confraternita dei Rossi e l'Oratorio di Santa Marta risalente agli inizi del Quattrocento, sede della Confraternita dei Verdi; Chiesa di Sant'Andrea apostolo, sede della Compagnia della Misericordia dei Neri, risalente al IV secolo fu eretta sopra le rovine di un tempio pagano, dedicato molto probabilmente ad Apollo, di cui restano le colonne in arenaria che dividono le navate.

Al suo interno custodisce una tavola del Quattrocento raffigurante l'apostolo e un organo del XVIII secolo. Offre a quanti vi si rechino la possibilità di trascorrervi piacevoli soggiorni, godendo di una suggestiva cornice paesaggistica e gustando i semplici ma genuini prodotti locali.

Moltissimi gli eventi.

Riti della Settimana Santa: la domenica delle palme segna l'inizio dei tradizionali riti della settimana santa. Protagonisti sono i riti e le tradizioni millenarie del paese: nel pomeriggio del giovedì santo in paese comincia a risuonare il cupo suono dei corni, lavorati a mano e intagliati nella corteccia di castagno.

La sera si tiene la tradizionale cena del Signore, e le confraternite

cantano i Miserere, gli Stabat Mater e le Lodi penitenziali davanti all'altare della reposizione. Durante il venerdì santo le confraternite, vestite con l'abito tradizionale, marciano in processione lungo le vie del paese, eseguendo gli antichi canti penitenziali.

I cori di Ceriana eseguono anch'essi il loro repertorio religioso durante la veglia e la messa solenne di Pasqua. Tutto il paese si unisce ai canti e, al di fuori dei momenti solenni, si preparano in piazza piatti tipici come i frisciò, antico nutrimento della settimana di passione.

Sagra della "Sousissa Serianasca". Solitamente nel mese di agosto, le quattro confraternite del paese preparano la salsiccia di Ceriana.

Festività della Madonna della Villa: nella settimana precedente alla festa della Madonna della Villa (9 settembre: processione "aux flambeaux", messa sul sagrato del santuario) viene organizzato a Ceriana il "Festival Internazionale delle Musiche della Terra", in cui i cori del paese si esibiscono nei loro canti e vengono invitate altre compagnie anche estere.

(fonti Wikipedia, Italiapedia, comune.ceriana).

- 15 -



Le confraternite

Festa Patronale

Santi Pietro e Paolo
29 giugno

Comune costiero di origini medievali, Citata, come Servo, tra la fine del XII e la metà del XIII secolo, potrebbe derivare il toponimo, di probabile origine preromana, dall'omonimo torrente che scorre nelle sue vicinanze o dal termine latino CERVUS, 'cervo', riferito allo sperone su cui sorge l'abitato.

Sviluppatisi, nel Medioevo, attorno al castello dei conti di Ventimiglia, nel secolo XI fece parte dei possedimenti dei nobili Clavesana, passando, nella seconda metà del 1100, sotto la giurisdizione di Diano Marina.

Al pari dei territori circostanti, fu successivamente assoggettata alla repubblica marinara di Genova che, dopo la vittoria riportata sulla flotta pisana alla Meloria, verso la fine del XIII secolo, si impadronì di quasi tutta

la Liguria.

La storia successiva al declino di Genova non si discosta da quella di gran parte della regione che, aggregata all'impero francese, durante il periodo napoleonico, nel 1815 fu annessa al regno di Sardegna, a seguito del congresso di Vienna.

Tra i monumenti figurano: il Castello dei Clavesana, edificato dagli omonimi marchesi attorno al XIII secolo, inglobando nella costruzione un antecedente torre in stile romanico.

Il castello è sede, tra gli altri usi, del museo etnografico del Ponente Ligure.

Torre del Capo o di Sant'Antonio: sulla punta di capo Cervo, fu edificata verso la metà del XVII secolo, fungeva da controllo anti saraceno di quel tratto di costa che va da capo Berta a capo Mele.



Panorama



Castello dei Clavesana

CERVO

Parzialmente demolita, i ruderi della torre rilevano ancora la sua forma circolare, alta circa due metri.

Fra gli edifici religiosi troviamo la parrocchiale di San Giovanni Battista, in stile barocco, con l'interno decorato da affreschi e stucchi, costruita a partire dalla seconda metà del Seicento conosciuta come la "chiesa dei Corallini" perché eretta anche grazie ai proventi della pesca del corallo; la chiesa di San Nicola da Tolentino, di origini medievali; l'ex oratorio di Santa Caterina, eretto nel corso del XIII secolo su iniziativa dei Cavalieri Ospitalieri al suo interno custodisce alcuni cicli di affreschi del Cinquecento, tra i quali uno raffigurante San Giorgio che uccide il drago; tra le architetture civili, palazzo Morchio, la cui costruzione risale al XVII secolo, si presenta come il classico palazzo in stile genovese, arricchito da un portale in ardesia.

L'edificio fu fatto erigere dal senatore della Repubblica di Genova Falcone Morchio, famiglia del borgo cervese fin dal XIII secolo, oggi sede del municipio; Palazzo Viale-Citati, conosciuto anche come Palazzo del Vento, fu un'elegante residenza di una delle famiglie più importanti di Cervo, attive nel settore marinaro.

Costruito nel XVIII secolo è arricchito da affreschi del pittore Francesco Carrega di Porto Maurizio.

Interessanti sono anche i resti dell'antica cinta muraria, oltre a case e a portali del XIII e XIV secolo.

Rilevante è la dotazione di strutture ricettive che, accanto alla ristorazione, offrono una vastissima possibilità di soggiorno.

Meta di un significativo movimento di turisti, offre a quanti vi si rechino la possibilità di trascorrervi rilassanti soggiorni, ammirandone il pregevole patrimonio storico-architettonico,

godendo delle bellezze dell'ambiente naturale e praticando sport nautici e velici.

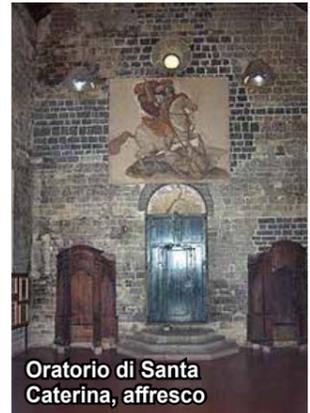
Tra gli appuntamenti tradizionali con il folclore locale meritano di essere citate: l'infiorata del Corpus Domini; il festival internazionale di musica da camera, dal 10 luglio al 23 agosto, e la fiera di Santa Caterina, a novembre.

La festa del Patrono, San Giovanni Battista, viene celebrata il 24 giugno, con l'omonima fiera (fonte Italiapedia, Wikipedia).



Chiesa di San Giovanni Battista

- 16 -



Oratorio di Santa Caterina, affresco

CESIO

Piccola comunità collinare, di origini medievali, con un'economia di tipo essenzialmente agricolo, è citata, come Cezio, a partire dal Trecento, viene da alcuni identificata con Cexeno,

che compare in un documento della metà del XII secolo, a proposito delle decime del territorio attraversato dal torrente Maro.

Il toponimo, che nella dizione dialettale è "Cezi", ha origini non

chiare: potrebbe derivare da un termine preromano o dal personale latino CAESIUS.

Nella prima metà del Duecento, con altri borghi, diede vita alla Pieve di Teco.

Possedimento della potente famiglia dei Doria, condivise le sorti delle località circostanti, a lungo assoggettate alla repubblica marinara di Genova, il cui dominio, nel XIV e XV secolo, subì delle interruzioni, dovute al susseguirsi delle dominazioni dei Visconti, dei francesi e del marchese del Monferrato.

Coinvolta nelle lotte che imperversarono nella zona, nel 1815 fu annessa al regno dei Savoia, a seguito del congresso di Vienna, partecipando alle successive vicende del resto della provincia. Nel 1923 venne unita a Chiusavecchia, recuperando l'autonomia amministrativa due anni più tardi.

Tra i monumenti si possono ammirare alcuni edifici di culto: la seicentesca parrocchiale di Santa Lucia eretta in stile tardo barocco e ad unica navata, conserva l'antica fonte battesimale del Quattrocento e alcune tele databili tra il Cinquecento e il

Seicento; ad Arzeno d'Oneglia, la chiesa di San Benedetto, il cui campanile, in stile romanico, è stato ricavato da un'antica torre; la Chiesa parrocchiale di San Benedetto nella frazione di Arzeno d'Oneglia con la particolarità di avere il campanile in pietra a vista che viene attraversato dal vicolo pedonale che congiunge piazza del Popolo con la piazzetta della chiesa.

Tra gli edifici civili, menzioniamo il Palazzo della famiglia de Thomatis nella frazione di Arzeno d'Oneglia.

Tra le manifestazioni tradizionali, che animano la comunità, richiamando visitatori dai dintorni, meritano di essere citate: la fiera del 26 maggio e quella del 21 giugno.

Festa Patronale
Santa Lucia
13 dicembre



Cesio

- 17 -



Chiesa di Santa Lucia

CHIUSANICO

Comune collinare, di origini medievali, è citata per la prima volta in un documento della fine del XIII secolo, col nome villa Plausaneghi, e in fonti più tarde come Plusaneci e Plausanici.

Il toponimo, che nella dizione locale è "Cuzanegu", deriva da un personale latino, forse

PLAUSIUS o PLAUCIUS.

Inserita nella castellania di monte Arosio, fece parte dei possedimenti della curia vescovile di Albenga che, sul finire del Duecento, la vendette al nobile casato dei Doria.

Coinvolta nelle lotte tra le fazioni facenti capo alle potenti

famiglie della zona, condivise le sorti della repubblica di Genova, scomparsa, a seguito della rivoluzione francese, per far posto alla Repubblica ligure.

La storia successiva alla parentesi napoleonica e all'annessione al regno di Sardegna, disposta per quasi tutta la regione dal congresso di Vienna, non fa registrare avvenimenti di rilievo.

Tra i beni architettonici merita di essere citata la parrocchiale di Santo Stefano, la cui struttura originaria risale al XV secolo, riedificata, in stile neoclassico, nella prima metà dell'Ottocento, al cui interno sono conservati pregiati dipinti di origine spagnola, un trittico di Giulio De

Festa Patronale
Santo Stefano
26 dicembre

Rossi e marmi policromi del XVII e XVIII secolo; inoltre la chiesa di San Lorenzo, del XII secolo, eretta come pievania in epoca altomedievale, era l'antica matrice dell'intero comprensorio e prepositura della diocesi di Albenga, quindi prima parrocchiale di Chiusanico.

Posta negli uliveti vicino alla località di Castello primo borgo nel Medioevo e costruita ad unica navata.

Chiesa parrocchiale di San Martino nella frazione di Torria.

Il portale dell'edificio è risalente al 1472 e di pregio il bassorilievo datato 10 marzo 1477.

L'aria salubre, la tranquillità del luogo, le bellezze dell'ambiente naturale e la genuinità

dei prodotti costituiscono valide risorse da poter sfruttare ai fini della valorizzazione turistica della zona.

Tra gli appuntamenti va ricordata la tradizionale fiera di bestiame, che si svolge il 16 luglio. (fonte Italiapedia, Wikipedia).



Vista di Chiusanico

- 18 -



San Martino a Torria



Parrocchiale di Santo Stefano

CHIUSAVECCHIA



Chiesa di San Biagio

Piccola comunità collinare, di origini medievali, denominata Clusavetula in un documento della seconda metà del XV secolo, deriva il toponimo da una vecchia 'chiusa' (dal latino CLUSA) del torrente Impero, situata nei pressi di un'antica cappella di San Biagio.

Inserita nella castellania di monte Arosio, appartenne ai

Festa Patronale
San Biagio
3 febbraio



Santuario della Madonna dell'Oliveto

vescovi di Albenga, sul finire del Duecento fu ceduta al potente casato dei Doria, venendo in seguito assegnata ai Savoia e infeudata alle nobili famiglie dei Cernuschi e dei Giovannini.

A lungo assoggettata alla repubblica marinara di Genova, il cui dominio su buona parte della regione fu interrotto, nel XIV e XV secolo, dal susseguirsi delle occupazioni dei Visconti, dei francesi e del marchese del Monferrato, verso la fine del Settecento vide l'arrivo delle truppe napoleoniche.

Annessa al regno di Sardegna, all'indomani del congresso di Vienna, partecipò alle successive vicende del resto della provincia.

Il patrimonio storico-architettonico annovera vari edifici di culto, tra cui meritano di essere citati: la chiesa parrocchiale di San Biagio, del Seicento, affian-

cata da un campanile sovrastato da una cuspidata a cipolla; la cinquecentesca parrocchiale di Sarola, dedicata a San Vincenzo, in cui si può ammirare, tra l'altro, un tabernacolo in marmo, dello stesso periodo; il santuario della Madonna dell'Oliveto, costruito nella seconda metà del XVI secolo e in seguito rimaneggiato; la Chiesa parrocchiale di San Martino nella frazione di Torria il cui portale è risalente al 1472 e di pregio il bassorilievo datato 10 marzo 1477.

Offre a quanti vi si rechino la possibilità di godere di una suggestiva cornice paesaggistica e gustare i semplici ma genuini piatti della cucina locale.

Tra gli eventi ricorrenti, che allietano il borgo, richiamando visitatori dai dintorni, meritano di essere citate: le fiere di metà quaresima, quella del primo di giugno, quella del 23 settembre e quella del 23 novembre e la festa al santuario della Madonna dell'Oliveto, l'8 settembre.

(fonte Italiapedia, Wikipedia).

- 19 -



La chiesa parrocchiale di San Martino presso Torria

CIPRESSA

Comune rivierasco di origini medievali, il cui toponimo, che già nelle fonti medievali compare nella forma attuale, riflette il latino CUPRESSUS, 'cipresso', usato come aggettivo concordato con un nome femminile, forse 'terra', o come neutro plurale, riferito a 'luoghi'.

Villa dell'abbazia di Santo Stefano di Villareggia, si sviluppò tra il XII e il XIV secolo.

Governata con propri statuti, promulgati nella seconda metà del Duecento, riuscì a rimanere al di fuori del feudo della Lingueglia (oggi Lingueglietta), assoggettata alla nobile famiglia dei Quaranta, che ne avevano fatto

una potente signoria, legata a patti di sudditanza alla repubblica marinara di Genova, fin dalla fine del 1100.

Coinvolta nelle guerre che, nel corso dei secoli, imperversarono nella zona, seguì le vicende dei territori circostanti, venendo aggregata all'impero francese, durante il periodo napoleonico, e al regno dei Savoia, all'indomani del congresso di Vienna.

La storia successiva non si discosta da quella del resto della Liguria.

Sotto il profilo storico-architettonico, interessanti sono: la

cinquecentesca torre Gallinara, a pianta quadrata; la Chiesa parrocchiale della Visitazione nel centro storico di Cipressa, costruita nel XVII secolo in stile barocco ad unica navata, l'attiguo oratorio dell'Annunziata, della seconda metà del Settecento su progetto di Francesco Marvaldi, e i resti della quattrocentesca chiesa di San Sebastiano.

A Lingueglietta, che conserva il caratteristico impianto medievale, si trovano: i ruderi del castello dei signori dell'antica Lingueglia, edificato nel Duecento; la parrocchiale della Natività di Maria, del XIV secolo, rimaneggiata nel Seicento, nel centro storico della frazione di Lingueglietta, nell'ultimo altare laterale di sinistra della quale si conservano le spoglie mortali di san Clemente e la duecentesca chiesa di San Pietro, trasformata in fortilizio, nel Cinquecento, che conserva intatto il pavimento me-

dievale raro esempio di edificio religioso trasformato in fortezza, per ragioni difensive, all'epoca delle scorrerie barbaresche che afflissero il Ponente ligure.

Meta di un significativo movimento di turisti, offre a quanti vi si rechino la possibilità di trascorrervi piacevoli soggiorni, godendo di una suggestiva cornice paesaggistica e gustando le specialità gastronomiche del posto.

Tra le manifestazioni tradizionali, che contribuiscono ad aumentare il flusso dei visitatori, merita di essere citata la festa della Natività di Maria, che si svolge l'8 settembre, a Lingueglietta.

(fonti Italiapedia, Wikipedia).

Festa Patronale
Visitazione
di Maria Vergine
2 luglio

- 20 -



Panorama



Chiesa parrocchiale della Visitazione



La chiesa-fortezza di San Pietro di Lingueglietta

CIVEZZA

Piccola comunità collinare, di origini medievali, il cui toponimo, che deriva probabilmente dal nome latino di persona CIVICIUS, in documenti della prima metà del XIII secolo compare nella forma Civetie ed è riferito al torrente che segnava il confine tra il territorio di Santo Stefano al Mare e quello di Imperia.

Secondo una tradizione, che

però non trova alcuna conferma scritta, sarebbe stata fondata da profughi veneziani, nel corso del 1100.

Possedimento dei marchesi di Clavesana, nel Duecento fu da questi venduta a Genova.

Seguendo le vicende delle località circostanti, nella seconda metà del XVI secolo venne invasa dai pirati capeg-

giati dall'algerino Dragut, che la saccheggiarono e incendiarono.

Dopo il declino della repubblica marinara di Genova fu sottoposta alla dominazione napoleonica, seguita dall'annessione al regno di Sardegna, disposta, per gran parte della

regione, dal congresso di Vienna.

Unita a San Lorenzo al Mare, sul finire degli anni Venti, recuperò l'autonomia amministrativa nel 1946.

Il monumento più importante è costituito dalla chiesa parrocchiale di San Marco, costruita nella seconda metà del XVIII secolo: in stile barocco, contiene pregevoli altari marmorei e una statua della Madonna, del Cinquecento.

Presso una piazza del centro storico civezzino - piazza Venezia - vi è la presenza di una torre d'avvistamento e di difesa denominata "degli svizzeri", edificata nel corso del XVI secolo in pietra a vista e a pianta quadrata.

Civezza offre a quanti vi si rechino la possibilità di gustare i genuini piatti della cucina civezzina, ammirare le bellezze dell'ambiente naturale e raggiungere agevolmente le vicine località costiere.

Tra gli appuntamenti consueti, che animano il borgo, richiamando numerosi visitatori dai dintorni, meritano di essere citati: la fiera del 26 aprile; le manifestazioni popolari del 1° maggio; la festa della Madonna degli Angeli, il 2 luglio, e quella di San Giovanni Evangelista, il 27 dicembre.

(fonte Italiapedia e Wikipedia).

Festa Patronale
San Marco
25 aprile

- 21 -



L'oratorio di San Giovanni Battista



Chiesa Parrocchiale di San Marco evangelista



Vista



Torre degli svizzeri

COSIO D'ARROSCIA

Piccola comunità di montagna, di origini medievali, a lungo chiamata Cosio, nome derivante dal personale latino CUSIUS, assunse la denominazione attuale nel 1862, quando fu aggiunta la specificazione, riferita alla sua ubicazione nell'omonima valle.

Possedimento dei marchesi di Clavesana, che la dotarono di un castello, distrutto nel XIII secolo, fece parte delle località riunitesi,

nella prima metà del Duecento, per dar vita alla Pieve di Teco.

Inserita nella castellanìa dell'alta valle Arroscia, tra il XII e il XIV secolo stipulò varie convenzioni con i borghi della vallata del fiume Roia, per regolamentare la transumanza e l'alpeggio delle mandrie.

All'inizio del Cinquecento, passò nell'orbita della repubblica marinara di Genova, di cui con-

divise le sorti.

Coinvolta nelle lotte che imperversarono nella zona, sul finire del XVIII secolo fu assoggettata alla dominazione napoleonica, durante la quale venne aggregata all'impero francese.

Annessa al regno sabauda, all'indomani del congresso di Vienna, partecipò alle successive vicende del resto della regione.

Tra i beni architettonici meritano di essere citati: la seicentesca chiesa parrocchiale, dedicata ai Santi Pietro e Paolo costruita tra il 1618 e il 1636, all'interno della quale l'altare maggiore è opera del 1705 con decorazioni a stucco della volta eseguiti nel 1775 da Gio Andrea Casella e l'organo è del 1776; l'oratorio dell'Assunta, affiancato da un campanile del XIII secolo, in

origine appartenente alla vecchia parrocchiale di San Pietro del Fossato.

Interessanti sono anche alcuni edifici civili di epoca medievale.

A Cosio di Arroscia è presente il Museo diffuso, un percorso che si snoda nelle piccole strade del paese toccando molte installazioni che ricordano la vita del luogo di inizio Novecento.

Queste "scene d'arte" sono realizzate con oggetti originali dell'epoca, custoditi e donati dalle famiglie che li possedevano.

Ad oggi, si contano più di trenta installazioni: la liscivia, i tessuti di "Giuannetta", l'antico forno, macchinari per il grano, il frantoio; solo per citarne alcuni.

Il museo dei cartelami che trova sede, presso l'oratorio dell'Assunta.

I cartelami li raccolti e custoditi, sono figure religiose realizzate tra il 1600 e il 1800, in tela, latta, cartone o legno.

Il museo delle erbe in herbis

salus, dedicato alle erbe alpine e non solo, presenti sul territorio comunale.

Il museo Simondo, che raccoglie alcune opere dell'artista Piero Simondo, il quale nel luglio del 1957 fondò l'Internazionale Situazionista (proprio a Cosio di Arroscia, sua città natale) insieme alla moglie.

Località di villeggiatura, Cosio d'Arroscia offre a quanti vi si rechino la possibilità di trascorrervi rilassanti soggiorni, godendo dell'aria salubre e delle bellezze dell'ambiente naturale, arricchito dalla presenza di folte castagneti.

Tra gli appuntamenti tradizionali con il folclore locale, che contribuiscono ad aumentare il flusso dei visitatori, merita di essere citata la fiera di ottobre.

(fonte Italiapedia e Wikipedia).



Vista

Festa Patronale
Santi Pietro e Paolo
29 giugno



Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo



- 22 -



Campanile dell'Oratorio dell'Assunta

COSTARAINERA

Comune rivierasco di origini medievali, immerso in una suggestiva cornice paesaggistica, è situato in posizione dominante, su uno sperone proteso verso il mare.

Il toponimo si è formato mediante l'aggiunta al nome originario Costa della specificazione "de' Ranieri", che riflette il cognome di una o più famiglie del luogo, passato al femminile,

per concordarlo con "costa".

Inserita, nel XII secolo, nella signoria e poi nella contea della Lenguella, di cui condivise le sorti, fu assoggettata al dominio del nobile casato dei Quaranta, vassalli dei marchesi di Clavesana.

Assorbita nell'orbita della repubblica marinara di Genova che, dopo la vittoria riportata sulla flotta pisana alla Meloria,

verso la fine del Duecento, estese la sua autorità su gran parte della regione, risentì delle lotte combattute nella zona tra le fazioni facenti capo alle più potenti famiglie liguri.

Col declino di Genova si aprì all'occupazione napoleonica, durante la quale fu aggregata all'impero francese.

Fu annessa al regno di Sardegna, con il congresso di Vienna, del 1815.

Unita a Cipressa, sul finire degli anni Venti, riacquistò l'autonomia amministrativa nel 1954.

Sotto il profilo storicoarchitettonico meritano di essere citate: la settecentesca parrocchiale di San Giovanni Battista, di forma ellittica, realizzata nel XVIII secolo, nella quale si possono ammirare pregevoli gruppi lignei scolpiti quali il Battesimo di Gesù e la Madonna, e la chiesa di Sant'Antonio Abate, del

XII o XIII secolo, dove era conservata la tela di San Sebastiano e santa Lucia, opera del pittore Emanuele Macario da Pigna e custodita all'interno del palazzo del municipio; la Chiesa di San Sebastiano, lungo la direttrice per la frazione cipressina di Languellietta, nascosta fra gli ulivi, con struttura a due navate risalente al XV secolo.

Tra i simboli religiosi scolpiti nei capitelli delle colonne vi è anche lo stemma nobiliare dei Languella.

Nei pressi dell'abitato si trova la cosiddetta torre del Poggio, risalente al Cinquecento, che purtroppo versa in stato di abbandono.

L'economia si basa principalmente sulla produzione agricola e sulla floricoltura: il territorio di Costarainera è in larga parte coltivato ad ulivi con produzione di olio extravergine di oliva. Le strutture ricettive offrono

possibilità di ristorazione che offrono a quanti vi si rechino la possibilità di gustare i semplici ma genuini piatti della cucina locale e godere del clima mite e delle bellezze dell'ambiente naturale.

(fonte Italiapedia e Wikipedia).

Festa Patronale
San Giovanni Battista
24 giugno



Costarainera



Chiesa di San Giovanni Battista



- 23 -



Sant'Antonio Abate

DIANO ARENTINO

Comune collinare, di origine medievale, con un'economia di tipo essenzialmente agricolo.

Il territorio ha un profilo geometrico irregolare, con differenze di altitudine molto accentuate: si raggiungono i 989 metri di quota.

Citata, come "curtis Diane", in un documento del secolo XI, ha un toponimo di origine non chiara: la prima parte, considerata da alcuni studiosi la forma latina del nome di una divinità ligura, viene da altri fatta derivare dall'aggettivo latino DIANUS, che significa 'volto a mezzogiorno', piuttosto che dal termine ugualmente latino DIANIUM, usato nel senso di 'bosco consacrato alla dea Diana'; la specificazione "Arentino" sembra un aggettivo in -ino, derivante dal latino ADHAERENTEM, 'vicino, accosto'.

Nel Medioevo, fece parte dell'importante comunità del Diana, con Diana Castello, Diana Marina e Diana San Pietro.

Possedimento dei marchesi di Clavesana, nella prima metà del Duecento fu venduta a Genova, la quale, dopo alterne vicende, che videro i territori

della repubblica assoggettati alle dominazioni dei Visconti, dei francesi e del marchese del Monferrato, ritrovò temporaneamente la sua potenza con Andrea Doria, nel XVI secolo. La storia successiva alla parentesi napoleonica e all'annessione al regno dei Savoia, all'indomani del congresso di Vienna, non fa registrare avvenimenti di rilievo.

Unita a Diana Marina nel 1923, recuperò l'autonomia amministrativa due anni più tardi.

Tra i monumenti figurano: la Chiesa parrocchiale di Santa Margherita d'Antiochia che conserva un quadro, di pittore sconosciuto, del 1602 rappresentante la Madonna del Rosario con le dodici stazioni della Via Crucis e un polittico raffigurante

Santa Margherita e Sant'Antonino, proveniente forse da una cappella del XVI secolo; la Chiesa di Sant'Antonino risalente all'XI secolo, custodisce una tela ritraente il santo in abiti da guerriero e con due angioletti ai piedi.

Trafugato negli anni quaranta del XX secolo fu un dipinto qui originariamente conservato, raffigurante sant'Antonino e attribuito alla famiglia del Pancalino, realizzato intorno al XVII secolo; la Chiesa di San Bernardo nella frazione di Evigno ricostruita sulle fondamenta di un edificio preesistente, conserva un polittico del 1552 di Giulio De Rossi raffigurante le effigi di San Bernardo, dell'Annunciazione e dei

santi Michele, Giovanni Battista, Pietro, Nicolò, Lorenzo e Paolo. La chiesa conserva inoltre due testi di musica gregoriana stampati da case venete nel 1526; la chiesa di San Michele Arcangelo, risalente al Trecento, a Diana Borello a tre navate e divisa da due colonne in pietra nera lavorata per parte e da tre grandi archi a sesto acuto, il cui campanile risalirebbe al XII secolo, ricca di opere d'arte fra cui un polittico del 1516 di Antonio Brea.

L'agricoltura si articola in più produzioni, delle quali le maggiori riguardano gli ortaggi, vari tipi di uva, le olive e la frutta. Le strutture ricettive offrono possibilità di ristorazione. Le bellezze dell'ambiente naturale e il clima mite costituiscono valide risorse. (fonte Italiapedia e Wikipedia)



Diano Arentino

Festa Patronale
Santa Margherita
20 luglio



Chiesa di San Bernardo di Evigno



La chiesa parrocchiale di S. Margherita d'Antiochia



- 24 -



S. Michele Arcangelo

DIANO CASTELLO

Comune collinare, di origini medievali.

La prima parte del toponimo ha un'etimologia non chiara: considerata da alcuni studiosi la forma latina del nome di una divinità ligure, viene da altri fatta derivare dall'aggettivo latino DIANUS, che significa 'volto a mezzogiorno'; meno fondate, per la mancanza di conferme documentali, appaiono le ipotesi di una sua derivazione dal

latino DIANIUM, indicante 'un bosco consacrato alla dea Diana', o dai personali ugualmente latini ATILIUS, HEDIUS o DIDIUS, col suffisso -anus. La specificazione "Castello" si riferisce alla residenza dei marchesi di Clavesana, signori del borgo.

Inclusa nella comunità del Diano, con Diano Arentino, Diano San Pietro e Diano Marina, nella seconda metà del XII sec. si riscat-

tò dai vincoli feudali, assurgendo a libero comune.

Sul finire del 1100 si sottomise a Genova, che le concesse di continuare a governarsi con propri statuti.

Come segno di ringraziamento per il valido aiuto dato nella battaglia della Meloria che, sul finire del XIII secolo, vide la sconfitta della flotta pisana da parte della repubblica marinara di Genova, ottenne da questa il titolo di "magnifica città".

Inserita, verso la fine del 1700, nella giurisdizione del Capo delle Mele, all'indomani del congresso di Vienna venne annessa al regno sabauda. Nel 1923 fu unita a Diano Marina, riacquistando l'autonomia amministrativa nel 1925.

Tra i monumenti figurano: i resti delle mura e delle porte medievali; il palazzo municipale, sulla cui facciata si trova un affresco, del XVII sec., che ricorda la partecipazione dei castellotti alla battaglia della Meloria; la Chiesa parrocchiale di

S. Nicola di Bari nel centro storico costruita in stile barocco da G.B. Marvaldi tra il 1699 e il 1725.

All'interno si trovano un altare in marmo intarsiato, un crocifisso ligneo di Anton Maria Maragliano e il coro del XVIII secolo; la Chiesa di Santa Maria Assunta, costruita nel XII sec. in stile romanico, conserva un affresco del XV sec.; la Chiesa di San Giovanni Battista, in stile romanico, presenta un'unica e ampia capriata lignea a travi con mensole decorate con colori medievali.

L'Oratorio di S. Bernardino risalente al tardo Medioevo; il convento dei frati francescani del XVI sec., nel centro storico di Diano Castello, adiacente alla chiesa di S. Maria degli Angeli.

Fra le architetture civili, il Palazzo comunale, edificato nel XV secolo, già residenza dei Conti Quaglia, ha un grande affresco sulla facciata rappresentante la vittoria genovese nella battaglia della Meloria.

Inoltre troviamo ruderi del castello dei marchesi di Clavesana nei pressi della piazza principale del borgo di Diano Castello e resti delle mura di cinta e torri dell'XI e XII secolo.

Buona è la dotazione di strutture ricettive che, accanto alla ristorazione, offrono un'ampia possibilità di soggiorno.

Tra gli eventi ricorrenti vanno citati: la fiera patronale per Varcavello, a gennaio; la fiera di maggio; il "Premio vermentino" (simposio sui vini Doc liguri), a giugno; il corteo storico "Castrum diani", il 5 settembre, e la mostra internazionale dei presepi.

(fonte Italiapedia e Wikipedia).

Festa Patronale
San Nicola di Bari
6 dicembre



La loggia comunale

- 25 -



La chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari



Diano Castello

DIANO MARINA

Centro costiero di antiche origini, accanto alle tradizionali attività agricole ha sviluppato l'industria e soprattutto il turismo.

Inserita, nel Medioevo, nella valle e nella comunità del Diano, avente come capoluogo Diano Castello, fece parte dei possedimenti del comitato di Al-

benga e in seguito dei marchesi di Clavesana, che la vendettero a Genova, nella prima metà del XIII secolo.

Dopo un periodo di decadenza, in cui venne abbandonata dalla popolazione, che preferì spostarsi nelle zone interne, più sicure, dando vita ai borghi circostanti, registrò una ripresa,

legata soprattutto al fiorentino commercio dell'olio.

Annessa al regno dei Savoia, all'indomani del congresso di Vienna, fu quasi del tutto distrutta da un terremoto, sul finire dell'Ottocento.

Tra le testimonianze storico-architettoniche spiccano: l'ottocentesca chiesa di Sant'Antonio, presso il lungomare, la cui attuale costruzione è il frutto della nuova edificazione che avvenne tra il 1862 e il 1865.; la chiesetta dei Santi Nazario e Celso, di origini anteriori al secolo XI, sorta sui resti dell'area archeologica dell'antico LUCUS BORMANI, edificio sconosciuto costituito da un'unica aula con abside semicircolare in grandi conci regolari e monofore di tipo tardo romano.

Fu costruito sopra ad altre costruzioni di epoca romana presentando un intricato stile

architettonico di murature delle diverse epoche.

Dal 2005 il sito archeologico è interessato da campagne di scavo dove già sono state rinvenute un'ottantina di sepolture.

L'Oratorio della Santissima Annunziata, Chiesa parrocchiale di San Giacomo nella frazione di Diano Calderina al cui interno si conservavano un polittico del 1514 di ignoto pittore e una tela dell'Annunciazione di Domenico Fiasella, entrambi custoditi ora al museo diocesano di Albenga.

Fra le architetture civili si menzionano il Palazzo del Parco, Palazzo Maglione, precedente sede del municipio dianese e Villa Scarsella, anticamente convento dei frati Domenicani, costruito nel XVI secolo, lungo la strada che conduce a Diano Castello.

Rinomata stazione balneare, registra un consistente movimento di turisti, attratti dal clima mite e dalle bellezze della costa, con ampie spiagge e un suggestivo lungomare, ornato

di palme e giardini.

Tra gli appuntamenti tradizionali, che contribuiscono ad aumentare il flusso dei visitatori, meritano di essere citati: il carnevale dianese, con sfilate di carri allegorici, musica e gruppi folcloristici; l'infiorata del Corpus Domini; la mostra mercato venatoria, a settembre, e le fiere del 12 gennaio, del 2 maggio, della seconda domenica di luglio e del 28 ottobre.

(fonte Italiapedia e Wikipedia).



Palazzo del parco

- 26 -



Chiesa di Sant'Antonio

Festa Patronale
Madonna del Carmine
12 luglio



Diano Marina

DIANO SAN PIETRO

Comune collinare, di origini medievali, insieme con Diano Arentino, Diano Castello e Diano Marina costituiva, nel Medioevo, la comunità di Diano, mantenuta politicamente semiautonomo fino alla fine del Settecento.

Infeudata ai marchesi di Clavesana, fu da questi venduta a Genova, nella prima metà del XIII secolo. Fu aggregata all'impero francese, durante la dominazione napoleonica, fu annessa al regno sabauda, col congresso di Vienna.

Nel 1923 fu unita a Diano Marina, recuperando l'autonomia amministrativa nel 1925.

Tra i monumenti spiccano: la parrocchiale di San Pietro, il cui precedente edificio ha sicuramente origini risalenti al Medioevo, ma la ricostruzione attuale risale al tardo Settecento.

L'edificio parrocchiale conserva, oltre agli altari marmorei della chiesa precedente, una tela raffigurante il Martirio di san Giovanni Battista attribuita a Giovanni Battista Paggi e un pulpito in marmo del Seicento.

L'Oratorio di San Giovanni Battista nella frazione di Borganzo, cappella privata della famiglia Ardissona, la prima struttura risalirebbe al XIII secolo così come testimonierebbero tratti di mura.

Ad unica navata con volta a botte conserva la tela San Giovanni Battista, san Bernardo e la Madonna del Rosario (e altri due santi), opera di Gio Andrea Biscagno della prima metà del Seicento.

Fra le architetture civili un ponte del XVII secolo nella frazione di Borganzo e un ponte del 1611 nella frazione di Roncagli.

Offre a quanti vi si rechino la possibilità di trascorrervi rilassanti soggiorni, godendo del clima mite e delle bellezze dell'ambiente naturale.

(fonte Italiapedia e Wikipedia).

Ad unica navata con volta a botte conserva la tela San Giovanni Battista, san Bernardo e la Madonna del Rosario (e altri due santi), opera di Gio Andrea Biscagno della prima metà del Seicento.

Fra le architetture civili un ponte del XVII secolo nella frazione di Borganzo e un ponte del 1611 nella frazione di Roncagli.

Offre a quanti vi si rechino la possibilità di trascorrervi rilassanti soggiorni, godendo del clima mite e delle bellezze dell'ambiente naturale.

(fonte Italiapedia e Wikipedia).

Festa Patronale
San Pietro
29 giugno

- 27 -



L'oratorio di San Giovanni Battista nella frazione di Borganzo



Parrocchia San Pietro



Diano San Pietro

DOLCEACQUA

Comune di montagna, di origini medievali, con un'economia di tipo agricolo e industriale.

L'abitato si sviluppa lungo le sponde del torrente Nervia, conservando un suggestivo nucleo storico, sovrastato dalle rovine del castello dei Doria e unito alla parte più recente da un pittoresco ponte.

Lo stemma comunale, concesso con Decreto del Presidente della Repubblica, raffigura, in campo azzurro, un castello d'argento fondato su una verde terrazza; sullo sfondo rosso del capo spicca un'aquila in volo spiegato.

Il toponimo, che nella dizione locale è "Dusaiga", viene fatto risalire a un nome prediale

romano in -atica, derivante a sua volta dal personale latino DULCIUS; non manca però chi si richiama al dio celtico Dus Agua e chi, rifacendosi alle forme Dulciaga e Douzaga, che compaiono in documenti del XII e XIII secolo, riporta la denominazione del borgo a un termine prediale col suffisso gallo-latino -aco.

Possedimento dei conti di Ventimiglia, fu da questi venduta ai Doria, nella seconda metà del Duecento, venendo così coinvolta nelle rivalità tra il potente casato genovese e la nobile famiglia dei Grimaldi di Monaco.

A lungo travagliata anche dalle lotte tra i guelfi e i ghibellini, nel XVI secolo si sottomise ai Savoia che, verso la metà del Seicento, ne fecero un marchesato.

Annessa al regno di Sardegna, all'indomani del congresso di Vienna, partecipò alle successive vicende del resto della regione.

Del patrimonio storico-architettonico fanno parte: il turrito castello dei Doria, del Quattrocento, che purtroppo versa in stato di rovina; il ponte sul Nervia, risalente al tardo Medioevo; la Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate a Terra, del XV secolo che all'interno custodisce il polittico di Santa Devota di Ludovico Brea del 1515; e la chiesetta cimiteriale di San Giorgio, il cui primo impianto come pieve è risalente

al X secolo ad opera dei monaci benedettini e nella cui cripta sono ancora conservate le tombe di Stefano Doria (1580) e di Giulio Doria (1608).

L'Oratorio di San Sebastiano nel quartiere del Borgo in stile barocco risalente al XVII secolo.

Al suo interno, ad unica navata, è conservata la statua in legno di fico ritraente San Sebastiano, opera attribuita al genovese Anton Maria Maragliano.

L'organo della ditta Agati è datato al 1844.

L'agricoltura, che nell'economia locale conserva un ruolo importante, si basa sulla produzione di ortaggi, uve, olive e frutta; è praticata anche la floricoltura.

Le strutture ricettive offrono possibilità sia di ristorazione che di soggiorno.

Tra le manifestazioni tradizionali, che allietano il borgo, meritano di essere citate: la mostra mercato, a cadenza mensile; le fiere di marzo, del 15 aprile, dell'8 maggio e del 20 novembre.

(fonte Italiapedia e Wikipedia)



Dolceacqua



L'oratorio di San Sebastiano nel quartiere del Borgo

- 28 -



Festa Patronale
Sant'Antonio
17 gennaio



Castello dei Doria

DOLCEDO

Comune collinare, di origini medievali, possesso dei marchesi di Clavesana, uscì dalla loro sfera di influenza, alleandosi con altre lo-

calità, insieme alle quali diede vita alla comunità di Porto Maurizio, posta dapprima sotto la protezione di Genova e poi passata nel pieno potere della repubblica, nella prima metà del Duecento.

Per svincolarsi dall'egemonia genovese, abbandonò l'alleanza, impegnandosi a raggiungere l'autonomia amministrativa, conseguita all'inizio del XVII secolo.

La storia successiva ha seguito quella di gran parte della regione che, aggregata all'impero francese, durante la dominazione napoleonica, fu annessa al regno dei Savoia, all'indomani del congresso di

Vienna.

Gli elementi di maggior pregio del patrimonio storico-architettonico sono: la parrocchia di San Tommaso Apostolo, di origini medievali, nel 1103 fu assegnata ai monaci benedettini dell'abbazia di Lerino.

Assunse l'aspetto attuale dopo la ricostruzione incominciata nel 1717 e terminata nel 1738, opera

dell'architetto Giacomo Filippo Marvaldi; l'ex chiesa di San Domenico, sede di una sala polivalente; l'Oratorio di San Carlo Borromeo, preceduto da un piccolo portico, la cui edificazione primaria è risalente a cavallo dei secoli XVI e XVII, oggetto di restauri conservativi degli interni tra il 2015 e il 2017; l'Oratorio di San Lorenzo, della seconda metà del Seicento, presenta una facciata monumentale ornata da due piccoli campanili.

L'interno è a unica aula e con coro ligneo dell'omonima confraternita; l'Oratorio di San Paolo edificato nel tardo Quattrocento; Si menziona inoltre il poste sul torrente Prino.

Offre a quanti vi si rechino la possibilità di godere di una suggestiva cornice paesaggistica e di gustare le specialità della cucina locale.

Tra gli appuntamenti consueti vanno citate: la festa di San Prospero e la fiera, che si svolgono



Parrocchia San Tommaso Apostolo



Ponte sul torrente Prino



L'oratorio di San Lorenzo

- 29 -



rispettivamente la quinta domenica e il quinto lunedì dopo Pasqua; la festa del Sacro Cuore, l'ultima domenica di giugno.

(fonte Italiapedia, Wikipedia)

Festa Patronale
San Tommaso
21 dicembre

Cittadina collinare di epoca antica, capoluogo di provincia, il cui toponimo deriva da quello del torrente Impero, che nei secoli XVII-XVIII sostituì quello più antico di AQUA UNELIE, del secolo XII.

Costituitasi nel 1923 dall'unione di Oneglia e Porto Maurizio, in quest'ultima ebbe il capoluogo di provincia dal 1860 al 1923.

Le vicende di Oneglia e Porto Maurizio sono in tanti aspetti tanto diverse fra loro (anche per le rivalità generatesi) da non poter essere omesse, nel tracciare una storia del capoluogo di provincia: Oneglia fu fedele ai Savoia e Porto Maurizio ai genovesi. La prima originò da Castelvechio, che nel 965 subì la distruzione da parte dei saraceni; appartenne ai vescovi di Albenga, che dal 1298 passò ai Doria e nel 1576 ai Savoia.

Occupata dagli spagnoli nel 1614, tornò ai Savoia tre anni dopo. Fu in seguito sottoposta, per brevi periodi, ai genovesi, agli spagnoli e ai fran-

cesi, che nel 1792 la bombardarono e saccheggiarono, annettendola alla Repubblica ligure; dal 1815 tornò al Piemonte.

Porto Maurizio, importante già dal tempo dei liguri ingauni, fu sottoposta a Roma e in seguito ebbe alterne vicende, che la videro feudo e poi libero comune; durante il medioevo si sviluppò, per i floridi commerci marittimi e dal 1229 fu sottoposta a Genova, per poi divenire sede del vicario della Liguria occidentale; passò anch'essa ai Savoia, poi di nuovo a Genova e alla Francia.

Nel 1815, come Oneglia, divenne piemontese.

Le architetture religiose, civili e i monumenti sono numerosissimi.

Per citarne solo alcuni, a Porto Maurizio sull'altura domina la cattedrale neoclassica di S. Maurizio e Compagni Martiri (terminata nel 1838); Logge di Santa Chiara e convento delle Clarisse; Oratorio di San Pietro; Oratorio di Santa

IMPERIA

Caterina; Santuario di Santa Croce alla sommità del Monte Calvario; Chiesa dell'Immacolata; Chiesa e casa natale di san Leonardo da Porto Maurizio; Palazzo Lercari-Pagliari; Palazzo Lavagna; Palazzo Strafforello e molti altri.

A Oneglia: Basilica di San Giovanni Battista; Chiesa di Santa Maria Maggiore a Castelvechio; Chiesa di San Camillo; Chiesa di San Biagio - dell'Annunziata, Palazzo Doria (dove nel 1466 nacque il famoso ammiraglio Andrea Doria); Villa Grock, ritiro del famoso arti-

sta-pagliaccio svizzero della prima metà del Novecento; Casa Rossa, già dimora del poeta Angiolo Silvio Novaro; il "Cremlino", palazzo in stile rinascimentale con torre, ex sede comunale di Oneglia.

I cittadini dei due abitati principali sono anche chiamati Cachelotti e Ciántafürche.

In città si racconta che per le esecuzioni capitali, gestite "in comune" fra i borghi, il patibolo venisse regolarmente montato dagli Onegliesi (da qui il nome di ciántafürche - "pianta forche"), mentre

il boia, della famiglia dei Cacello, arrivava dalla vicina Porto Maurizio.

Dal 1963 è attivo il Cineforum di Imperia, associazione cinematografica che annovera più di 800 soci.

Diversificata è l'offerta delle strutture culturali, che, oltre al servizio di biblioteche e musei, garantiscono quelli di pinacoteche e gallerie d'arte.

Come è dato aspettarsi in un luogo di villeggiatura rinomato, la dotazione ricettiva garantisce la ristorazione e il soggiorno.

Sia a Oneglia che a Porto Maurizio si organizzano momenti di aggregazione, soprattutto di tipo promozionale delle produzioni del luogo; è il caso della fiera di merci varie di maggio e di quella di ottobre, che si tengono a Porto Maurizio.

A Oneglia in giugno è organizzata la fiera di S. Giovanni, di merci varie, cui se ne affianca un'altra in ottobre.

Nei due centri abitati principali che la compongono - Porto Maurizio e Oneglia - si trovano ancora i segni di un passato che ha visto le due località (e anche molte frazioni) indipendenti ed autonome: due palazzi civici, due chiese principali, due porti, due stazioni e addirittura tre santi patroni: pur rimanendo simbolicamente San Maurizio martire patrono di Porto Maurizio e San Giovanni Battista patrono di Oneglia (con le loro feste patronali in due periodi differenti dell'anno),



Imperia



Casa Rossa



Duomo di S. Maurizio



Villa Grock



Casa natale di Andrea Doria

- 30 -



il patrono ufficiale del comune di Imperia è, dal 1991, san Leonardo da Porto Maurizio che si celebra il 26 novembre con manifestazioni di tipo religioso e con una fiera (fonte Italiapedia, Wikipedia).



Basilica di S. Giovanni Battista

ISOLABONA

Comune di montagna, di origini medievali, il cui toponimo, che in un documento della fine del XIII secolo compare nella forma *Insula Bona*, è composto dal termine latino *INSULA*, usato nel senso di 'territorio compreso tra due corsi d'acqua', con chiaro riferimento ai torrenti che ne attraversano il territorio, e dall'aggettivo ugualmente latino *BONA*, avente il significato

di 'fertile'.

Svilpatasi intorno al castello costruitovi dai Doria, nel Duecento, sul finire del secolo si unì ad Apricale, da cui si staccò, nel Cinquecento, dopo interminabili contese.

Seguendo le sorti dei territori circostanti, fu a lungo assoggettata al dominio della repubblica di Genova, sostituita dalla Repubblica ligure, all'indomani

della rivoluzione francese.

Fu aggregata all'impero napoleonico, all'inizio del XIX secolo, e al regno dei Savoia, col congresso di Vienna, del 1815.

Sotto il profilo storicoarchitettonico, oltre ai resti del castello dei Doria, costituiti da un torrione quadrato e da poche mura, meritano di essere citati: la chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, rifatta nel Seicento, la cui struttura originale è probabilmente del XV secolo, conserva sull'altare maggiore un crocifisso ligneo del Cinquecento; l'Oratorio di Santa Croce datato alla fine del XV secolo ma rifatto nelle forme barocche nel XVIII secolo e ancora rimaneggiato nella metà del XIX secolo; il Santuario di Nostra Signora delle Grazie, al di fuori

del centro storico, lungo la strada provinciale, costruito nel tardo medioevo, presenta un portico dorico seicentesco affrescato dal pittore Giovanni Cambiaso; la chiesetta di San Giovanni Battista di origine romanica e situata all'interno del cimitero urbano che conserva un affresco tardo quattrocentesco raffigurante il Battesimo di Cristo.

Fra le architetture civili menzioniamo un ponte di origine tardo medievale, detto del Molino, costruito con un'unica arcata e con piccola edicola al centro, che permette l'attraversamento del torrente Nervia e l'accesso

al centro storico isolese e la fontana pubblica nel centro storico isolese, datata al 1486 come attestato dalla datazione ivi incisa, formata da una vasca dalle forme ottagonali e da una centrale colonna che a sua volta sorregge una vaschetta marmorea.

Buona la dotazione di strutture ricettive che, accanto alla ristorazione, offrono un'ampia possibilità di soggiorno.

Tra le manifestazioni tradizionali vanno ricordate: la fiera di Santa Croce, a maggio, e quella di ottobre.

(fonte Italiapedia, Wikipedia)



Isolabona

Festa Patronale
S. Maria Maddalena
22 luglio



Fontana ottagonale



Gli interni affrescati da Cambiaso del santuario di Nostra Signora delle Grazie



- 31 -



Chiesa S. Maria Maddalena

LUCINASCO

Piccola comunità collinare, di origini medievali, è citata come *Lusignasco*, *Vexinasco*, *Lexenasco* e *Lesinasco* in documenti medievali, potrebbe derivare il toponimo dall'aggettivo latino *VICINUS*, 'vicino', oppure dai personali ugualmente latini *LUCINUS* o *LICINIUS*.

Trasformata fin dal XII secolo

in un luogo fortificato, con la costruzione del castello, fece parte della signoria del Maro che, sul finire del Cinquecento, fu elevata a marchesato dai Savoia.

Seguendo le sorti dei territori circostanti, a lungo travagliati dalle lotte tra le fazioni facenti capo alle più potenti famiglie della zona, verso la fine del XVIII

secolo si aprì all'occupazione napoleonica, durante la quale fu aggregata all'impero francese, insieme al resto della Repubblica ligure.

Il patrimonio storicoarchitettonico annovera alcuni edifici di culto, tra cui spicca Chiesa parrocchiale di Sant'Antonino, nel centro storico di Lucinasco,

ricostruita nel Settecento; l'Oratorio di San Giovanni Battista, ricostruito in stile barocco nel corso del XVIII secolo, forse sotto la direzione progettuale del maestro Filippo Marvaldi, sede della Confraternita dei Disciplinanti.

Furono invece i maestri Gio Andrea Casella e Domenico Sertorio, nel biennio 1759-1760, ad eseguire i lavori di decorazione a stucco; altri interventi, eseguiti nel corso dell'Ottocento, sono opera di Lorenzo Acquarone

(1809) e Francesco Gandolfo (1822); la Chiesa di Santo Stefano, del XV secolo, nei pressi dell'omonimo laghetto; la Chiesa di Santa Maria Maddalena, eretta in stile romanico nel XV secolo (datata probabilmente tra il 1401 e il 1430), dichiarata monumento nazionale, la cui struttura è caratterizzata da un portone ogivale sormontato da un rosone, oltre che decorazioni con archetti e un'abside quadrangolare affiancata da due absidi semicircolari.

La tranquillità del luogo, l'aria salubre e la suggestiva cornice paesaggistica costituiscono valide risorse.

Tra gli appuntamenti tradizionali, che allietano il borgo, richiamando visitatori dai dintorni, meritano di essere citate: la mostra mercato di prodotti agricoli, a giugno; le giornate olivicole e la festa che si svolge alla cappelletta del monte Acquarone, la domenica successiva all'8 settembre.

(fonte Italiapedia, Wikipedia)



Lucinasco

Festa Patronale
Sant'Antonino
2 settembre



Chiesa di Santa Maria Maddalena



Chiesa Santo Stefano



- 32 -



Chiesa di Sant'Antonino

MENDATICA

Piccola comunità di montagna, di origini medievali, pare sia stata fondata subito dopo il 644 da profughi della distrutta Albenga.

Possedimento dei marchesi di Clavesana, nella prima metà del Duecento diede vita, con Cosio di Arroscia e Montegrosso Pian Latte, alla Pieve di Teco, al centro di importanti rapporti con i borghi dell'alta valle del fiume Roia, per la transumanza

e l'alpeggio delle mandrie.

Passò, con tutta la Pieve, sotto il dominio della repubblica marinara di Genova, all'inizio del XVI secolo.

Unita, nel 1923, a Cosio di Arroscia, recuperò l'autonomia amministrativa nel 1925.

Dalla fine degli anni Venti al 1950 fu aggregata a Montegrosso Pian Latte nel comune di Mendatica Montegrosso.

Menzioniamo la Chiesa par-

rocchiale dei Santi Nazario e Celso: l'attuale edificio fu ricostruito nel corso del XVIII secolo dopo la demolizione della prima parrocchiale del XV secolo dove è conservata una statua ritraente una Madonna dello scultore Anton Maria Maragliano; la Chiesa di Santa Margherita, eretta nel corso del XV secolo nella località denominata "delle Furche" (antico luogo di esecuzione delle con-

danne a morte), lungo la mulattiera per le cascate dell'Arroscia e lo scomparso Borghetto di Mendatica, presenta uno scolpito portale datato al 1512 dai maestri scalpellini di Cenova.

Al suo interno sono conservati pregiati affreschi del Cinquecento raffiguranti la vita e la passione di Gesù, ed eseguiti probabilmente dal pittore Pietro Guido da Ranzo; tali cicli pittorici sono stati restaurati di

recente dall'Istituto delle Belle Arti di Genova.

Il Santuario della Madonna dei Colombi il cui edificio originario, edificato nel XVIII secolo con pianta ellittica e oggi diroccato, fu notevolmente danneggiato nel terremoto del 1887 di Diano Marina.

Pochi anni dopo, nel 1904, la struttura fu ricostruita in stile barocco, con la caratteristica loggia primaria del tempio.

Mendatica è una località di villeggiatura e offre a quanti vi si rechino la possibilità di trascorrervi piacevoli soggiorni.

Tra le manifestazioni tradizionali, che animano il borgo, meritano di essere citate: la fiera del 19 agosto e quella di San Matteo, a settembre.

(fonte Italiapedia, Wikipedia)



Mendatica



Santuario della Madonna dei Colombi

Festa Patronale
Santi Nazario e Celso
28 luglio



- 33 -



Chiesa dei Santi Nazario e Celso

10° Campionato Mondiale di pesto al mortaio



Da sx: Paola Bordilli (Assessore Comune di Genova) Luigi Attanasio (Presidente Camera di Commercio di Genova) Sergio Di Paolo (Associazione Culturale Palatiferi) Roberto Panizza (Associazione Culturale Palatiferi) Maurizio Daccà (A Compagna) Iliaria Natoli (Presidente CIV) Mauro Cavallero (Associazione Culturale Palatiferi) Iliaria Masia (Regione Liguria) Maurizio Caviglia (Segretario Generale Camera di Commercio)

Il 18.03.2024 presso la Camera di Commercio di Genova si è svolta la presentazione del X Campionato Mondiale di Pesto al mortaio alla quale ha partecipato il Presidente della Associazione Liguri nel Mondo Mario Menini.

Alcuni giorni dopo si è tenuto il Campionato Mondiale di Pesto Genovese al Mortaio!

Tre giorni di festa, iniziati giovedì 21 marzo con una visita guida all'Orto Botanico di Genova, per passare a un venerdì 22 ricco di conferenze e incontri sul tema del basilico e del pesto. Sabato 23, a Palazzo Ducale, 100 concorrenti si sono sfidati

a colpi di pestello nel mortaio e Mattia Bassi, 56 anni, ingegnere, genovese di Acquasanta, è il vincitore del Campionato Mondiale di Pesto Genovese 2024.

La sera, il Pesto Party con alcuni ristoratori genovesi.

Una gara, ma soprattutto una festa, che al Palazzo Ducale di Genova ha radunato centinaia di curiosi, esperti ed appassionati per un appuntamento che ormai da 10 edizioni celebra la salsa simbolo e tradizione della città, della Liguria e, insieme a molte altre specialità, della cucina italiana nel mondo.

“Poche volte ho visto una

classifica con dei distacchi così ravvicinati”, ha commentato Roberto Panizza, l'anima del Campionato Mondiale di Pesto Genovese al mortaio, l'ideatore della manifestazione e il presidente di giuria. “Quest'anno il livello si è alzato moltissimo. I 10 pesti arrivati in finale erano di altissima qualità. È stata una giornata emozionante e intensa per tutti”, ha proseguito.

Tutti sono stati protagonisti della festa. Uno di quei casi in cui “l'importante è partecipare” non è solo un modo di dire.

Associazione Culturale dei Palatiferi

Associazione dei Liguri in Cina



Per Erik Bjornsen Presidente



11-01-2024 - DAVIDE CONTI - ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO CINA IN VISITA PRESSO LA SEDE DELLA ASSOCIAZIONE A GENOVA

Da sinistra: Silvia Di Martino, Daniela Benotti, il Presidente ALM Italia Mario Menini, il Presidente ALM Cina Davide Conti, Fabio Ceccarelli.

Lunedì 20 maggio 2024 si è costituita la nuova Associazione dei Liguri in Cina. Ecco le cariche ufficiali;

- * Per Erik Bjornsen
Presidente (co-fondatore)
- * Valtero Canepa
Vicepresidente (co-fondatore)
- * Sarò Capozzoli
Vicepresidente
- * Roberto Salvi
Segretario
- * Davide Conti
Consigliere (co-fondatore)
- * Elia Gardella
Consigliere (co-fondatore)

- * Umberto Damasio
Consigliere
- * Germano Rollero
Consigliere
- * Alice Cosulich
Consigliere (co-fondatore)
- * Costanza Musso Piantelli
Consigliere (co-fondatore)
- * Francesco Vitali
Consigliere

La Cina per la Liguria: quali opportunità?

In data 22.05.2024 si è svolto a Genova presso la sede della Confcommercio Genova in via Cesarea, 8, il seminario “La Cina per la Liguria: Quali opportunità” dove è intervenuta Anna Maria Campello (Vice Presidente della ALM) che ha portato i saluti del Presidente Mario Menini ed ha consegnato Gens Ligustica con i Comuni di La Spezia, considerando che il dott. Sarò Capozzoli, uno dei prestigiosi bravi relatori, vi è nato, ed informando brevemente su alcuni progetti (nuove sedi previste e sulla giornata dell'emigrante l'ultima domenica di giugno a Favale di Malvaro).

Per la Regione Liguria era presente Alessio Piana (Assessore all'Immigrazione e Emigrazione)



Da sin. Giovanna Puppini (Professoressa di Lingua e Cultura Cinese Unige) Muchun Chen (China Construction Bank) Anna Maria Campello (ALM) Alice Cosulich (Mercury srl (Shanghai)) Sarò Capozzoli (CEO Jesa Capital Limited Shanghai)



Alessio Piana (Assessore Regionale all'Immigrazione e Emigrazione) con Franco Aprile (Vice Presidente Confcommercio)

ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO Canarias

Il giorno 20 maggio 2024 si è costituita ufficialmente l'Associazione Liguri nel Mondo - Canarias coi seguenti soci fondatori:

- Cristian Berettieri
- Giulio Olivari
- Luciano Frisina
- Maria Inmaculada Melian Barrios
- Mirella Librandi
- Palmiro Carai

Durante l'assemblea del 07 maggio 2024 presso la sede dell'Associazione in Avenida de Tenerife 4 - San Bartolomé de Tirajana sono stati nominati i seguenti organi statutari:

- **Presidente:** Giulio Oliveri
- **Vice Presidente:** Maria Inmaculada Melian Barrios
- **Segretario:** Luciano Frisina
- **Tesoriere:** Cristian Berettieri

17 FEBBRAIO 2024 S. SALVATORE DI COGORNO Nozze d'oro

Cerimonia per la festa del 50esimo anniversario di nozze di tutte le coppie della cittadina ligure. Nella foto Enrica Sommariva (v.sindaco) Mario Menini (Presidente dei Liguri nel mondo) il sindaco Gino Garibaldi che consegna l'attestato di partecipazione e Antonella Riccarda della Associazione Sonio Liguria. Presenza di tantissime coppie festeggiate e di tantissimi cittadini di Cogorno.



I festeggiati


ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO ETS APS
N. iscrizione R.U.N.T.S. 37208
Via Caffaro, 9/2 - 16124 Genova
Tel. +39.010.2476558
www.ligurinelmundo.it
E-mail: info@ligurinelmundo.it
C.F. 95095190104

DONA IL TUO 5x1000 ALL'ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO

A TE NON COSTA NULLA, PER NOI VALE MOLTO!

CHIAVARI 28.02.24

La devozione religiosa di tradizione ligure in Argentina

La Conferenza sui Cristezanti argentini a Chiavari è andata molto bene, gran seguito di pubblico, tra i quali il socio fondatore Avv. Falcone che ha anche portato un saluto dell'Associazione, e altri soci tra cui Luisa Dasso, Mario Gigliotti, Luisa Piccardo e Attilio Sessarego.

Presenti anche Lucia Cavnagnaro del gruppo folk di Favale e Francesca Garibaldi, sindaco di Ne, da cui provengono molti emigranti che gran parte ebbero nelle fila dei *cristezanti* di Buenos Aires.

LUCA SESSAREGO
Vice Presidente ALM



Francesca Garibaldi, sindaco di Ne.



Francesca Garibaldi (Sindaco di Ne) Roberto Falcone (Presidente Soci Fondatori ALM) Luca Sessarego (Vice Presidente ALM) Mino Sanguineti (Presidente O'Castello) Marco Levaggi, Tiscornia (Cristezante di Ne) ed altri soci della Associazione O'Castello.



Il pubblico

15 FEBBRAIO 2024 - CONFERENZA STAMPA DEL PROF. PAOLO GIARDELLI E CONFERIMENTO DELL'ATTESTATO DI "SOCIO ONORARIO"

“Alla riscoperta delle nostre radici. La Liguria alle spalle del mare”



Da sx: Anna Maria Campello (VicePresidente ALM) Giovanni Boitano (Consigliere Regionale e Vice Presidente Onorario ALM) Mario Menini (Presidente Internazionale ALM) Alessio Piana (Assessore Regionale all'Immigrazione/Emigrazione) Paolo Giardelli (Antropologo)



Il pubblico nella sala dei Liguri (Regione Liguria)



Da sx: Anna Maria Campello, Claudia Costa (Regione Liguria) Giovanni Boitano, Mario Menini, Paolo Giardelli, Alessio Piana (Assessore regionale all'immigrazione/emigrazione) e Roberto Costa (VicePresidente Parco dell'Antola e Coordinatore Federparchi Liguria)

Paolo Giardelli (Genova, 1951)

Antropologo di campo, studioso delle tradizioni e delle società rurali, è impegnato in tematiche ambientali e sociali. L'incontro e il dialogo con culture e genti diverse lo ha arricchito di una memoria ritrovata da divulgare, affinché non vada perduta. È autore di libri e filmati che hanno ottenuto numerosi importanti riconoscimenti e di una vasta pubblicistica di divulgazione e scientifica in Italia e all'estero.

La realizzazione, con l'etnomusicologo Mauro Balma del Centro di Studi delle Tradizioni Orali della Regione Liguria. Sempre con Balma ha curato serie di trasmissioni televisive e radiofoniche per conto della R.A.I. alla nascita della Terza Rete, direttore Arnaldo Bagnasco.

Ricerche condotte dall'Armenia al Brasile, dal Libano a Portorico. Partecipazione, come relatore, a convegni internazionali in Italia e all'estero, dove ha fatto conoscere località, tradizioni e folklore ligure.

Quest'anno compie 50 anni di ricerca, promozione e valorizzazione dell'entroterra ligure e della storia e tradizioni dei suoi abitanti, a partire dalle prime ricerche per la tesi di laurea sulla Val Brevenna. Le prime testimonianze orali sono state

raccolte da anziani, nati negli ultimi decenni dell'Ottocento. Ha svolto ricerche in tutto il territorio, dalla Lunigiana al confine francese.

I suoi libri, che parlano dei Liguri e della Liguria, sono a catalogo nelle più prestigiose biblioteche. Ad esempio negli Stati Uniti: Harvard University,

Princeton University, Columbia University, Cornell University, The Metropolitan Museum of Art, New York University e New York Public Library System, Washington Library of Congress, Cleveland Public Library. Il suo libro che ha viaggiato più lontano è stato letto in Tasmania.

Il libro "Il Cerchio del Tempo, le tradizioni popolari dei Liguri" è stato pubblicato con il patrocinio del Consiglio d'Europa (Paolo Giardelli ha fatto parte dell'Associazione degli antropologi europei del Consiglio d'Europa e attualmente è socio della Société de Mythologie Française). I Libri "Si comincia

da una figlia", pluripremiato, e "Guardare, ma non toccare" sono stati pubblicati con il patrocinio della Regione Liguria; "Santi e diavoli, le tradizioni popolari dei Valdostani", con il patrocinio della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Quarant'anni fa le mostre "Quale immagine dell'entro-

terra" e "Quale immagine del retroterra", da cui nacque il Museo della Vita e Lavoro Contadino del Garbo, che riaprirà in alcuni locali del chiostro della Certosa di Rivarolo, recentemente restaurata. Con Ferdinando Bonora, la prima e unica mostra sui musei etnografici della Liguria.

ASSOCIAZIONE CULTURALE RENZO AIOLFI

Presentazione del n. 16 del giornale "Pigmenti Cultura"

Consegna Premi Renzo Aiolfi 2023 alla memoria della soprano Renata Scotto e Premio Renato Alluto 2023 alla giovane atleta Athena Magliolo con la seguente motivazione:

Una rivista come "varietà". La rivista che avete tra le mani è una specie di laboratorio. C'è dentro un po' di tutto. Tanti luoghi, tante situazioni, tante storie, curiosità e pagine di letteratura e di altro. È, questa rivista, una specie di "varietà" come si usava negli anni Sessanta in televisione. Raccontare la cultura non è cosa semplice. Chi la vive troppo da vicino rischia di esserne

eccessivamente coinvolto, chi la vive da lontano di non comprenderla appieno. Eppure i saggi che pubblichiamo - miracolosamente - sembrano mantenere quella distanza ideale che sta tra il troppo vicino e il troppo lontano. Questo numero è ricco. Non ne faccio l'indice perché è sufficiente sfogliarlo per constatare quanti spunti e idee ci siano dentro. Il numero è tuttavia dedicato - in qualche modo - alla memoria di Renata Scotto. L'artista savonese più importante insieme a Gabriello Chiabrera.

L'associazione Aiolfi ha ritenuto di onorarne la storia con un premio. E con una

riflessione sulla sua statura culturale e su quanto la sua città abbia fatto per lei.

Ecco, io penso che il ruolo di un'associazione come la nostra non sia solo quella di organizzare bellissime iniziative. Ma anche di far riflettere sulle cose. Proporre spunti, anche critici, sulla realtà.

Poche volte il nome di Savona ha fatto letteralmente il giro del mondo. L'ultima volta è stata per la scomparsa di Renata Scotto.

Qualcosa dovrà pur significare.

FERDINANDO MOLteni
Direttore di
"Pigmenti Cultura"

Si sottolinea, come questo n. 16 abbia un respiro internazionale considerati i contributi (i saggi pubblicati, come sempre, sono stati donati gratuitamente dai loro autori alla nostra redazione) del Prof. J.M.Palencia Cerezo di Cordoba (Spagna), nonché il testo riguardante il poeta A. Canzani D. argentino a firma del Prof. P.Zoboli e quello del Avv.to A. Licata dedicato a Lanzarotto Maloncello, pioniere delle navigazioni atlantiche. Un grazie, quindi, particolare a tutti gli Autori presenti in questo numero del 2023 che chiude il lavoro dell'Associazione "Aiolfi" messo in campo per ricordare i suoi vent'anni



di fondazione, d'impegno costante, attento e scientifico per Savona. Grazie, concludendo, ai nostri Associati e a chi lo vorrà essere nel 2024.

SILVIA BOTTARO
Presidente "Aiolfi"

A CURA DEL SINDACO DI NEIRONE STEFANO SUDERMANIA

Conferenza sui Fieschi di Roccatagliata

Il 16 gennaio alle ore 15,30 presso la splendida panoramica Sala dei Liguri della Regione Liguria Via Fieschi, 17 (11° piano), si è svolta la conferenza sui Fieschi di Roccatagliata. E' intervenuto Giovanni Boitano che ha organizzato l'incontro, ma non si è parlato solo di questa storica famiglia nobile. Nell'iniziale intervento il Sindaco di Neirone Stefano Sudermania, ha evidenziato la situazione preoccupante relativa all'abbandono costante del territorio da parte dei giovani, ma grazie ad alcuni attivi volontari, tra cui la Sig.ra Pinazzi Presidente del Gruppo Storico, la quale si occupa anche di confezionare dopo studi appositi gli abiti che indossano i figuranti, si cercano di attuare iniziative per attirare l'interesse di visitatori e turisti, considerando che alcune località limitrofe si trovano in una posizione ottimale tra monti e mare.

In primis ha riscosso molto successo l'intervento conciso e appassionato di Mario Menini, sul tema spinoso ed attuale del preoccupante graduale spopolamento di antichi borghi, argomento che gli sta molto a cuore da anni. Le sue proposte sfociate in progetto dal titolo l'Arca di Noè hanno ottenuto anche la prestigiosa risposta di approvazione del Capo dello Stato Mattarella.

Hanno partecipato al tavolo della conferenza intervenendo durante il dibattito, Garbarino e Simonetti del FAI.



Da dx: Mario Menini, Giovanni Boitano, Anna Maria Campello, Stefano Sudermania e il Gruppo Storico di Neirone

Era presente ed è intervenuta la Presidente di Genova Liguria Film Commission Cristina Bolla, alla quale è stato chiesto di valutare un eventuale futuro progetto in merito e la stessa ha espresso un positivo interesse, considerando che presto sarà in uscita il docufilm su Amodeo Giannini grande mitico fondatore della Banca d'America e d'Italia i cui genitori erano emigrati da Favale di Malvaro, località dove, come è noto, nell'ultima domenica di giugno ogni anno si svolge e onora la festa dell'emigrante.

ANNA MARIA CAMPELLO
Vice Presidente ALM



REPORTAGE CONFERENZA STAMPA AL MEI VENERDÌ 12 GENNAIO 2024

Il viaggio di Thaisa



Thaisa Bestetti
e Anna Maria Campello (Vice Presidente ALM)



Claudia Costa (Regione Liguria) Thaisa Bestetti
e Anna Maria Campello

Paolo Masini Presidente Fondazione Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana, ha invitato Mario Menini a partecipare venerdì 12 gennaio presso la Commenda, alla conferenza stampa del progetto "Il viaggio di Thaisa" sostenuto dal MEI, in occasione dell'anno del "turismo alle radici", auspicando di poter stringere un forte rapporto di collaborazione con l'Associazione Liguri nel mondo, evidenziando che si tratta di una prima iniziativa a livello nazionale su questo tema.

Thaisa Bestetti laureata in Turismo, i cui bisnonni originari della Lombardia, imbarcati a distanza di una settimana su due navi diverse, erano emigrati in Brasile dove si erano poi conosciuti, ha voluto intraprendere un toccante viaggio del nonno italodiscendente, pensando a quando lo stesso, tenente dell'esercito brasiliano accanto agli alleati durante la seconda guerra mondiale, inviava ogni volta una cartolina alla sua famiglia e sono oltre 70 le località di diverse Regioni Italiane da cui le aveva spedite. Dalla Liguria le città di Genova e La Spezia. Dopo la fine della guerra il nonno aveva scritto un diario, pubblicato in ricordo ed aveva voluto cercare la località dove era nato suo padre riuscendo ad incontrare la propria famiglia d'origine. Per questo Thaisa ha voluto fortemente ripercorrere queste tappe nel corso del viaggio in Italia dal 3 gennaio al 12 gennaio 2024 ultima tappa a Genova, consegnando ai diversi Sindaci copie delle cartoline e nel suo libro Il viaggio di Thaisa ha pubblicato fotografie storiche molto interessanti e toccanti. Anche lei, trasferita per nove anni a Barcellona, dopo 45 anni è riuscita a ricongiungersi con la sua famiglia in Lombardia.



Il Sindaco Marco Bucci illustra il percorso di Thaisa

Nel corso del viaggio, grazie all'interessamento della Fondazione, ad accordi locali con i Sindaci è stato possibile a Thaisa incontrare alcuni discendenti di coloro che ospitarono il nonno Arlindo.

Erano presenti alla conferenza stampa il Sindaco Marco Bucci, l'Assessore al turismo Alessandra Bianchi, il coordinatore degli Ambasciatori di Genova nel mondo Giuseppe Franceschelli, Anna Maria Saiano del Consolato degli USA, la Presidente del Mu.MA Nicoletta Viziano con il Direttore Pierangelo Campodonico, Fabio Capocaccia ed altre personalità.

ANNA MARIA CAMPELLO
Vice Presidente ALM

15.02.2024 - CIGNO D'ARGENTO

Premiato Massimo Ranieri



In occasione del concerto tenutosi al Teatro Carlo Felice, Mario Menini (Presidente Internazionale della ALM) ha consegnato il Cigno d'Argento a Massimo Ranieri

ALLA COMMENDA PRESENTATO IL LIBRO "Migranti italiani salpati dai porti di Genova e Savona"

Il 10 maggio 2024 ore 16,30 presso Sala Cisei Commenda - Mei Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana è stato presentato il libro in oggetto. Introduzione di Fabio Capocaccia Presidente Cisei, interventi di Gianni Cuttica Console Onorario dell'Uruguay a Genova e di Martino Contu professore e coordinatore del progetto. Il volume propone un inedito lavoro sull'emigrazione italiana in epoca preunitaria (1852-1853), realizzato dagli alunni delle classi IVB, VD, VL dell'Istituto Tecnico "Buonarroti" di Guspini, con il coordinamento di sei loro docenti.

(Era presente alla presentazione del volume anche Luca Sessarego VicePresidente ALM).



Foto scattate da Beatrice ed Elisa studentesse dell'Istituto con Anna Maria Campello (vice presidente ALM)

Dal fiume Entella al Rio de la Plata... e ritorno!

di Maria Elisabetta ZORZI

“...o l'aiva lottou pe mette i dinae a-a banca e poeise ancu un giurnu turnà in zu e fase a palassinn-a e o giardinetto co-u rampicante co-a cantinn-a e o vin a branda attacca-a a i aerbui a uso letto pe daghe na schena-a seia e mattin...”

(dalla canzone-risaleante al 1925- “Ma se ghe pensu” di Mario Cappello, che esprime in genovese il desiderio dei genovesi emigrati oltre Oceano a tornare laddove sono le loro radici). Desiderio assai presente non solo negli emigrati genovesi ma, in generale, in quelli partiti da svariate località della Liguria: tra loro c'era anche un certo Giuseppe Rocca che si incamminò con successo sulla via del commercio. La famosa definizione “Genuensis ergo mercator” è, del resto, estendibile anche a tanti liguri nati, come il Rocca, fuori dalle mura di Genova!

“Homo faber fortunae suae”

dalle “Sententiae” di Cladio Appio Cieco (scrittore oratore e politico, 350/271 a.C.)

Giuseppe Rocca - l'anno di nascita non è noto con certezza ma è comunque databile intorno al 1845; in quanto ai famigliari, due sorelle risultano aver lavorato in una panetteria situata nel famoso “Caruggio” - lasciato il Mar Ligure e attraversato l'Oceano Atlantico s'era stabilito in Argentina; l'emporio che mise su a Buenos Ayres divenne via via assai frequentato: vi si potevano infatti trovare e acquistare mercanzie varie e oggetti sia pregevoli sia molto di moda (verso la fine del XIX secolo e nei primi anni del seguente erano assai ricercate le “cineserie” e, in generale, ciò che emanava il fascino dell'esotico).

Passarono gli anni e anche il Rocca diede ascolto al richiamo delle radici liguri ma...altro che “palassinn-a e o giardinetto co u rampicante...” eccettera! Eh sì, perché nel 1903 il Rocca si comprò un palazzo intero - e che palazzo! - in pieno centro di Chiavari e precisamente affacciato sulla piazza detta, non a caso, “delle carrozze” (è l'attuale Piazza Matteotti) e non si limitò al solo acquisto: ch'è incaricò, affinché adeguassero il palazzo alle sue personali esigenze, imprese capaci ed artigiani esperti e artisti tra i quali decoratori talentuosi e fece apportare al palazzo notevoli migliorie funzionali (tra esse, la luce elettrica e i bagni ben attrezzati) e lo dotò di opere d'arte ed arredi di pregio (sopperendo così alle notevoli riduzioni disposte da precedenti proprietari del palazzo) ed anche elementi tipici dell'eclettismo a quel tempo assai in voga. Della ristrutturazione e adeguamento il Rocca incaricò l'impresa genovese Alessandrini,

della decorazione a fresco l'artista milanese Francesco Malerba, dell'impianto elettrico la ditta Del Grosso e del parquet in legno la ditta Spangher - entrambe milanesi - e dei pavimenti le ditte chiavaresi Repetto e Boetto; per ebanista scelse Antonio Brizzolare e per vari arredi scelse maestri artigiani chiavaresi; in quanto a “o giardinetto co u rampicante...” nel 1908 il Rocca incaricò l'architetto Polinice Caccia di progettare un bel parco e l'impresa Bernasconi di Cornigliano di realizzarlo. In seguito quel parco - così come il palazzo - ricevette ulteriori interventi e arricchimenti per iniziativa di Luigi Daneri che, in qualità di nipote del Rocca e usufruttuario dell'intero complesso, provvide persino a far realizzare un rifugio antiaereo a salvaguardia dei beni artistici presenti nel palazzo, e ad incrementare la presenza nel parco - si tratta di un'area di complessivi 21.000mq - di specie botaniche sia rare che provenienti da Paesi lontani tra i quali quello dove lo zio aveva fatto fortuna riuscendo poi anche farne beneficiare - come ci ricorda un'epigrafe apposta nell'atrio - permanentemente la città natia.

Nel vestibolo della dimora, a porgere il saluto agli ospiti della dimora provvedeva - e provvede tuttora - l'iscrizione “Haec domus amicis pateat”; e siccome il Rocca, ormai agiato esponente dell'alta borghesia, non disponeva - a differenza di precedenti proprietari di quella dimora - di stemmi da esibire, si limitò a far apporre una placca bronzea recante semplicemente le iniziali G R - del suo nome e cognome, e a presentare se stesso agli ospiti e ai posteri anche con un grande ritratto (realizzato nel 1911 da Francesco Tallone) che tuttora spicca, in compagnia di vari altri quadri e oggetti d'arte e arredi, nel vasto salone dotato di un gran lampadario in bronzo dorato e a trenta luci (realizzato dalla ditta milanese Del Grosso).

Sulle tracce del passato...

Ma chi, in passato, ci aveva abitato in quel gran palazzo? Una risposta immediata la danno, nell'atrio, una epigrafe e un'iscrizione e uno stemma marmoreo. L'iscrizione si riferisce al fatto che nel 1809 in quel palazzo venne alloggiato Papa Pio VII che, prigioniero di Napoleone Bonaparte, veniva condotto in Francia: Chiavari era, in quegli anni, il capoluogo del Dipartimento degli Appennini e a sede della Prefettura era stato scelto proprio quel grande palazzo. Lo stemma, già nella Chiesa di San Francesco e opera dello scultore Giuseppe Ferrando - tramanda la memoria della famiglia alla quale apparteneva colui che volendo disporre di un palazzo prestigioso nel 1626 si affidò ad un architetto molto di grido (oggi lo si definirebbe un archistar!) nella Genova dei “Magnifici”: l'architetto era Bartolomeo Bianco, (1579-1640) e il suo committente era Achille Costaguta. uno dei numerosi figli che il padre Vincenzo Costaguta aveva avuto dalla moglie Lucrezia Ravenna.

Si trattava, per l'architetto, di progettare un nuovo palazzo che comprendesse due edifici preesistenti aventi alle spalle le mura medievali (XII secolo) di Chiavari: era un lavoro impegnativo che si protrasse per una decina di anni.

I Costaguta (nome che evoca tratti di costa ripida - ovvero acuta - tipici del Levante ligure ed è anche quello di un sestiere di Rapallo), presenti appunto a Rapallo e pure a Genova fin dal XIV secolo, erano attivi nel commercio di olio e grano anche via mare perché dotati, insieme ai Ravenna, di imbarcazioni utili a spostarsi qua e là nel Mediterraneo; nel 1534 un ramo della famiglia Costaguta si era associato all'Albergo Lomellini che era uno degli “alberghi” (oggi potremmo definirli consorzi di imprenditori e/o commercianti aventi interessi e/o comunque obiettivi comuni) originati dalla riforma voluta da Andrea Doria: di conseguenza a quei Costaguta fu possibile essere iscritti fra i “nuovi nobili” della Repubblica di Genova.

Del resto la famiglia non trascurava certo l'importanza di stringere

legami di parentado con importanti famiglie: per esempio, si sa che un Ambrogio Costaguta aveva sposato Cesarina Basadonne la cui famiglia s'era aggregata all'Albergo Pallavicino, e che i Costaguta s'erano imparentati con i Bacigalupi e i Rivarola (famiglie di origine chiavarese) e con i Ravenna e con Davide Vacca - nato a Genova ma di origine chiavarese - che dal 1587 al 1589 era stato uno dei Dogi biennali di Genova. Da mercanti a banchieri e finanziari - e sempre con una forma mentis mercantile - il passo fu alquanto breve: quasi a conferma del detto popolare “tutte le strade portano a Roma”, i Costaguta vi si diressero (e affermandosi, alla grande, dagli ultimi decenni del fine del XVI secolo alla prima metà del seguente) percorrendo però una strada avente una corsia preferenziale.... Giovanni Battista, che era uno dei numerosi figli di Vincenzo e Lucrezia (gli altri erano Ascanio, Livio, Fabio, Achille, Prospero, Francesco Maria, Giovanni Gerolamo, Ottavio, Filippo, Livia, Pometa o Vincenza) tramite lo zio materno Filippo Ravenna - mercante e finanziere già ben introdotto negli ambienti e negli affari finanziari dello Stato Pontificio - poté facilmente avviare e accrescere ottimi rapporti con la Curia e la cerchia dell'allora Papa Paolo V (al secolo Camillo Borghese): oltre ad essersi ben inserito, con altre importanti famiglie genovesi presenti a Roma, nella importante Confraternita di San Giovanni Battista dei Genovesi, era attivamente presente in tutte le Congregazioni designate dal Papa, ebbe il titolo di Marchese delle Grotte, e ricevette e gestì rilevanti - e lucrosi - incarichi che riguardavano la Tesoreria e lo gestione finanziaria dello Stato Pontificio (fu Prefetto dei Sacri Palazzi e Protonotaro apostolico) e gli appalti e la concessione di prestiti (anche a singole personalità di spicco)...e il tutto non era privo di una certa spregiudicatezza: infatti un anonimo gli appioppò una eloquente “pasquinata” (cioè uno di quei testi satirici, del genere “castigat ridendo mores”, da porre presso la statua “parlante” di Pasquino) motivata da un ingente prelievo (seppure col placet di Papa Urbano VIII, Maffeo Vincenzo Barberini) dalla Tesoreria delle Chiese di Roma della bellezza di 100.000 scudi ai quali il Costaguta fece prendere la via per Chiavari... a vantaggio del costruendo palazzo di famiglia e di importanti interventi in tre chiese (Madonna dell'Orto, San Francesco, San Giovanni Battista).

Alcuni fratelli (Ascanio, Prospero, Giovanni Giorgio, Francesco Maria) di Giovanni Battista lo raggiunsero ben presto nella “Caput mundi” e si posizionarono al meglio, sia in loco che altrove, con incarichi ecclesiastici e non.

Di Giovanni Giorgio, a Ferrara e dintorni (nel 1598 Ferrara, situata in zona assai strategica per viaggi e commerci ed esigenze militari, era tornata nel contesto dello Stato Pontificio) girava voce che fosse arrivato a possedere un milione e passa di scudi...e questo grazie a commerci e incarichi di tutto rispetto (tesoriere provinciale della Camera Apostolica e dal 1624 appaltatore delle gabelle camerali delle Valli di Comacchio) ed ai legami famigliari: un fratello, l'abate Francesco Maria, era Maestro di Camera del Cardinale Cennini (che dal 1623 al 1623 era a Ferrara in qualità di legato Pontificio). E pensare che quelli erano tempi tutt'altro che tranquilli...

Gran parte dell'Europa era tormentata dalla Guerra dei Trent'anni, inoltre la Repubblica di Genova doveva nel 1625 respingere le mire espansionistiche del Duca di Savoia, e dal 1626 imperversò per qualche anno la guerra per la successione al Ducato di Monferrato e a quello di Mantova: era una guerra che vedeva schierati da una parte gli Asburgo imperiali e la Spagna e i Savoia, dall'altra la Francia e la Repubblica di Venezia e un appoggio del Papa, e fu in occasione di quelle guerre che l'esercito imperiale si affollò di migliaia e migliaia di mercenari (i “lan-zichenecci”) che calarono in massa nel Nord Italia facendo sconquassi e diffondendo la peste (era quella del 1630, descritta in tante pagine dei “Promessi sposi” di Alessandro Manzoni). Di peste morì anche il sopra citato Giovanni Giorgio: se l'era presa dagli “imperiali” che assediavano Mantova ai quali aveva fornito (non certo gratis ed amore Dei!) un bel po' del grano inviato dal Papa per i ferraresi...ma si sa, gli affari sono affari; del resto - la storia lo conferma, ma purtroppo si tende a ignorarla - a suscitare guerre è pressochè sempre la ricerca e/o la conservazione di possessi e risorse economiche, e ovviamente ci sono vari soggetti che proprio dalle guerre traggono vantaggi e non da poco!

Comunque nonostante quei tempi “guerreggianti” i Costaguta non perdevano colpi:

la loro gran fortuna - che avevano già da tempo attirata dalla loro parte - se l'erano cercata e trovata, anziché nelle Americhe poste sotto il dominio della Corona spagnola, sotto il sole di Roma e dei pianeti ruotanti intorno a esso: lo evidenzia anche l'acquisto, fatto nel 1624 da Ascanio e Prospero, di un palazzo (è in piazza Mattei) che poi dotarono di opere di artisti famosi tra i quali il Guercino, il Domenichino, Guido Reni; quel bel palazzo l'avevano avuto per soli 1000 scudi - un vero affare - dagli eredi di Monsignor Costanzo Patrizi che dei Costaguta era rimasto debitore di 26.000 scudi; inoltre, nel 1645 Papa Innocenzo X (al secolo Giovanni Battista Pamphilj) conferì ai Costaguta il titolo marchionale e a Prospero (è il caso di dire “nomen omen!”), che aveva avuto acquistato dai Barberini il feudo di Sipicciano e dai Baglioni quello di Roccalvece, il marchesato del primo e la signoria del secondo col il titolo - ambittissimo, era riservato ad una cerchia assai ristretta - di “Marchese del baldacchino” (gli insigniti di quel titolo dovevano tener sempre pronta nelle loro dimore, in previsione di visite del Papa, una apposita poltrona dotata appunto di un baldacchino; inoltre, in occasione di cerimonie e uscite pubbliche del Papa, avevano il privilegio di reggere le aste del baldacchino presente sulla speciale “trono mobile” papale).

Achille Costaguta continuò invece a tenere la propria dimora a Chiavari - località dove era stato, come la più parte dei figli di Vincenzo e Lucrezia, battezzato - e nel gennaio 1629 poté ottenere “senza che passino gli anni prescritti dalla legge De Nobilibus” l'iscrizione nel “Liber nobilitatis” e il titolo di “patrizio genovese” per aver elargito alla Repubblica di Genova ben 50.000 scudi d'argento: quella ingente somma, pari al totale della paga annua di 12.000 fanti, era stata assai gradita dato che in quegli anni Genova si trovava nell'impellente necessità di rafforzare le proprie difese da attacchi esterni: la cinta delle Mura Nuove, eretta tra il 1629 e il 1632, venne opportunamente raffigurata da Domenico Fiasella nelle grandi tele intitolate “La Madonna Regina di Genova” destinate da Genova alla Chiesa di San Giorgio dei Genovesi a Palermo e a quella, omonima,



Palazzo Rocca (Chiavari)

di Napoli. Sebbene il suo palazzo a Chiavari fosse all'altezza di ospitare (come a Genova i palazzi iscritti nell'elenco - i Rolli-apposito) personalità importanti (e il loro seguito) in viaggio da e per Genova, Achille preferiva assai risparmiarsi - il verbo è appropriato! - gli oneri di quei soggiorni... e in quanto agli onori ricavabili dall'ospitalità, egli deduceva che le personalità più importanti sarebbero state ospitate soprattutto a Genova, e che comunque egli - avendo i parenti così ben introdotti nel “gran mondo” dello Stato Pontificio - di personalità poteva incontrare a bizzefze senza doversi prendere il disturbo di averle ospiti nel palazzo di Chiavari!

“Fugit inesorabile tempus. (da “Le Georgiche” di Virgilio).

La Dea Fortuna fu via via meno prodiga con i Costaguta - che a Roma venivano chiamati Costaguti - e con l'appannarsi della loro attività finanziaria finì con il cessare quella bancaria.

Poi, nel 1902 Maria, ultima discendente diretta di quella famiglia (era figlia di Ascanio II Costaguta e Clotilde Gallarati Scotti, sposò il marchese Pietro d'Alcantara Afan de Rivera - appartenente ad una famiglia spagnola d'origini molto antiche e gli trasmise titolo e proprietà; di conseguenza il marchese poté aggiungere ai propri il cognome e il titolo dei Costaguti. Nacque così la casata degli Afan de Rivera Costaguti alla quale appartiene anche l'imponente Castello di Roccalvece nel quale è conservato anche la poltrona col baldacchino papale. In quanto al palazzo di Chiavari, gli eredi di Achille Costaguta l'avevano dapprima affittato e poi messo in vendita. Nel 1760 ne divennero proprietari Gerolamo e Ranieri Grimaldi, appartenenti ad una antica famiglia genovese; scelto nel periodo napoleonico a sede della Prefettura, il palazzo passò poi a Maria Teresa Grimaldi che nel 1824 sposò Ignazio Alessandro Pallavicino. Nel 1899 Alessandro Pallavicino mise all'asta varie opere notevoli presenti nel palazzo che venne in seguito acquistato dalle sorelle De Ferrari ma reso sempre più spoglio di opere d'arte e arredi di pregio...ma poi tornò a nuova vita!

Il palazzo che visse più volte... è più vivo che mai!

Sarà perché il palazzo è situato in un territorio che era stato per secoli dominio dei Fieschi conti di Lavagna i quali avevano il loro stemma sormontato da un gatto con tanto di scritta “sedens ago”, e “gatto!” per grido di battaglia, viene in mente quella credenza popolare secondo la quale i gatti hanno tante vite...beh, quel palazzo certo di vite ne ha avute tante pure lui ed è più vivo che mai! Infatti - quasi una curiosa coincidenza, di corsi e ricorsi storici! - il palazzo fatto erigere da una famiglia ch'era originariamente di mercanti venne acquistato da una persona che di commercio si intendeva assai: quella persona era il chiavarese Cesare Rocca che, tornato dall'Argentina, comprò il palazzo, decise di farne la propria dimora, di investirci assai per farlo tornare a nuova vita, e poi di donarlo - in tutto il suo ritrovato splendore - opere d'arte e arredi di pregio e parco inclusi - alla comunità chiavaresi! Il Rocca - che morì nel 1912 - nel suo così generoso testamento aveva posto due clausole: che il piano nobile fosse destinato a museo, e che del palazzo restassero usufruttuari il nipote Luigi Daneri (figlio di una sorella, Clelia, del Rocca, morì nel 1967) e la domestica Giovanna Loru. Il palazzo e il parco-Parco Botanico Rocca - sono pertanto proprietà del Comune di Chiavari; nell'edificio, aperto al pubblico dal 1987, è situato, al pianterreno dove un tempo c'erano le scuderie, il Museo Archeologico Nazionale di Chiavari che è un affascinante percorso nel cuore della storia - da quella più remota, al Medioevo - di Chiavari e non solo: ci sono infatti reperti della necropoli preromana (VIII/VII secolo) locale scoperta nel 1959, e altri scoperti in seguito, oltre che in città, anche nel Levante ligure (crf. il Castellaro di Uscio, la Cava di Rupinaro, la miniera di Monte Loreto, la Pianaccia di Suvero); il palazzo e il parco-Parco Botanico Rocca - sono pertanto proprietà del Comune di Chiavari; nell'edificio, aperto al pubblico dal 1987, è situato, al pianterreno dove un tempo c'erano le scuderie, il Museo Archeologico Nazionale di Chiavari che è un affascinante percorso nel cuore della storia - da quella più remota, al Medioevo - di Chiavari e non solo: ci sono infatti reperti della necropoli preromana (VIII/VII secolo) locale scoperta nel 1959, e altri scoperti in seguito, oltre che in città, anche nel Levante ligure (crf. il Castellaro di Uscio, la Cava di Rupinaro, la miniera di Monte Loreto, la Pianaccia di Suvero); nell'ammezzato si trovano le cucine - con runfò e lavello di marmo e funzionale collegamento conunpozzo, ghiacciaia, ecc.- e i bagni anch'essi ben adeguati ad una elegante dimora alto borghese d'inizio XX secolo. Ai piani nobili in bella vista ci sta l'arte (la Galleria Civica, la Quadreria Pietro Torriglia) ed oltre a dipinti di famosi artisti del passato (tra i quali alcuni liguri del periodo barocco, e spagnoli e fiamminghi) c'è spazio anche per porcellane, ceramiche, stampe d'epoca e “chiavarine” (quel tipo di sedia era stata ideata nel 1807 dal chiavarese Giuseppe Descalzo detto - per la sua appartenenza ad una stirpe di campanari - “Campanino”) e mostre temporanee, cerimonie, eventi e concerti. Nel 2019 e poi anche nel 2021 Alberto Blondet, pronipote del Rocca e residente negli USA (precisamente a Tucson /Arizona), si è recato insieme alla moglie Audrey Huie in visita a Chiavari in omaggio alle radici ligure del loro munifico avo.

Per informazioni dettagliate sulla storia e il fascino attrattivo di Palazzo Rocca e sugli orari di visita, ottimo riferimento è cercare su Internet il Portale del turismo del Comune di Chiavari: e se siete già o vi recherete in quella bellissima cittadina, magari sulle tracce delle vostre radici liguri, mettete in agenda una visita a quel complesso, rivolgendo un pensiero grato a quel ligure che, migrato oltre l'Atlantico e poi tornato in Liguria, della fortuna fatta altrove ha voluto far partecipe, beneficiandola assai e - per testamento - in modo permanente, la sua località natale.

Associazione Sonío Liguria

Siamo i fondatori dell'associazione Sonío Liguria, incaricata di realizzare il progetto Italea del Ministero degli Affari Esteri nella nostra magnifica regione. Il nostro obiettivo è accogliere in Liguria tutti i discendenti liguri (e non) e fare del loro viaggio di ritorno 'a casa' un'esperienza irripetibile di crescita e arricchimento reciproco. Guidiamo i viaggiatori delle radici nel loro percorso di riscoperta delle origini italiane, supportandoli nella ricerca della loro storia familiare e accogliendoli sul territorio per coinvolgerli in un'esperienza emozionante e trasformativa, in collaborazione con la comunità locale.

Desideriamo che questi viaggi delle radici rafforzino i legami

tra l'Italia e il mondo, diventando ponti di connessione tra i paesi e fonte di ispirazione per chi cerca autenticità e originalità.

Con il suo valore unico e culturale, il Viaggio delle Radici arricchisce le relazioni internazionali ed attiva una profonda ricerca di sé.

La ricerca genealogica condotta da professionisti del settore è la base sulla quale costruiamo itinerari su misura che includono attività specifiche in base alle scoperte sugli avi. Se possibile, facilitiamo anche eventuali incontri familiari, rendendo il viaggio ancora più significativo e indimenticabile.

Siamo una squadra fortissima, con uno sguardo attento su tutto: Andrea guida i progetti con



dedizione e precisione, mentre Martina M. gestisce i conti e i processi amministrativi con cura e competenza. Martina S. è il nostro collegamento vitale tra l'interno e l'esterno, gestendo la segreteria con efficienza. Chiara, la nostra accompagnatrice turistica ha il piacere di guidare i viaggiatori delle radici lungo i percorsi più affascinanti, assicurandosi che ogni momento del loro soggiorno in Liguria sia memorabile.

Adele esplora archivi e documenti, portando alla luce storie e dettagli preziosi. Eugenia cura i nostri contenuti e la comunicazione, Romina promuove lo sport e rafforza i contatti tra le comunità, creando eventi e percorsi sportivi che uniscono e ispirano. Infine, Antonella organizza viaggi emozionali personalizzati, trasformando

ogni esperienza in un'avventura unica e significativa. Insieme, formiamo una squadra dedicata a rendere ogni viaggio alle radici un'opportunità di crescita e scoperta straordinaria.

Inoltre, per tutti i Liguri nel mondo c'è Italea Card, la carta che offre vantaggi, sconti e agevolazioni per chi vuole venire in Italia a scoprire le sue radici, le sue «talee».

È un vero e proprio Passaporto delle Radici dove si possono trovare strutture di ospitalità, aziende, enti e professionisti sul territorio italiano, i Partner, pronti ad accogliere i viaggiatori delle radici con attenzioni particolari e vantaggi esclusivi.

Info sul progetto: www.italea-aliguria.com

Info su Italea Card: www.italeacard.com

ANDREA PEDEMONTE



GABRIELLA DE FILIPPIS

GABRIELLA DE FILIPPIS nasce nel 1957 a Genova, dove svolge dal 1989 la professione di avvocatessa penalista. Le origini formative e l'educazione familiare le permettono di maturare le proprie scelte di vita. Tuttavia, la personalità polivalente e un innato temperamento artistico rivelano in **GABRIELLA DE FILIPPIS** la necessità di creare ampi spazi propizi al di fuori del contesto professionale. Tra questi, il suo costante impegno nell'ideare e gestire iniziative artistiche ed eventi culturali in qualità di responsabile del **Centro di Cultura, Formazione e Attività Personali**, istituito dall'**Ordine degli Avvocati di Genova**, un importante punto di riferimento sociale per la città. Tale condizione contribuisce a trametterle l'interesse per la ricerca applicata alle diverse espressioni culturali e alla loro divulgazione nel contesto urbano. In tal senso, **GABRIELLA DE FILIPPIS** occupa alla carriera legale la vocazione di studiosa ed operatrice d'arte.

ANGELO MARTINENGO

ANGELO MARTINENGO nasce nel 1942 a Genova. La condizione portuale della città contribuirà a determinare le scelte del futuro, dominata dalla sua profonda creatività. A 21 anni, dopo il servizio militare, si trasferisce in Inghilterra e tale esperienza gli consente di consolidare il suo polivalente ingegno. Ritornato a Genova, intraprende relazioni con il mondo dell'informazione e della pubblicità. Riceve dall'**Ufficio Stampa Pirelli** l'incarico per articoli "Viado e tornò" e per le pubbliche relazioni. Inoltre, elabora un questionario statistico per gli uffici stampa e per le pubbliche relazioni internazionali, collabora con l'**ANSA** e diviene manager di **Ideal Container**, la maggiore azienda italiana.

COMITATO PROMOTORE

Alessandro CASARETO, Presidente **ENTEL**
Delegazione Regionale della Liguria
Mario MENINI, Presidente Internazionale **ALM**
Associazione Liguri nel Mondo
Laura CASANOVA RIXI, Presidente **CIF**
Centro Italiano Femminile - Genova
Franco ASTUTI, Presidente Settoriale **ENTEL**
allo Spettacolo per la Liguria - L.R. Quinte
Anna Maria CAMPELLO, Responsabile **ENTEL**
Conferimento Attestati - Vicepresidente Internazionale **ALM**
Andrei-Dan DALMAZIO, Commissione **ENTEL**
Coordinatore Multimediale - Editore **Ember Ars Studio**
Alberto FALABRINO, Presidente Settoriale **ENTEL**
alla Cultura per la Liguria
Cristina MONTEPILLI, Presidente Settoriale **ENTEL**
all'Informazione per la Liguria - Editrice e Autrice
Videogram Montecarlo - Radio Truman TV

Coordinamento e Conduzione

Lucia VITA, Commissione **ENTEL**, Attrice
Anna Maria CAMPELLO, Commissione **ENTEL**
Responsabile Conferimento Attestati al Merito
Cristina MONTEPILLI, Commissione **ENTEL**
Editrice e Autrice TV

Supporto tecnico

Andrei-Dan DALMAZIO, Commissione **ENTEL**
Ember Ars Studio

Saluto

Alessandro CASARETO, Presidente **ENTEL** per
la Regione Liguria
Laura CASANOVA RIXI
Presidente **CIF** Comunale - Genova
Mario MENINI
Presidente **ALM** Associazione Liguri nel Mondo

PROGRAMMA

Apertura a cura di
Lucia VITA

I requisiti manageriali consentono ad **ANGELO MARTINENGO** di ottenere la rappresentanza della **Nippon International Container** e di creare nel 1973 una polizza assicurazione-noleggio-container. Diventa specialista nell'intermediazione, dal 1978 promuove a Genova la **Inter Brokers**, la **Itali Brokers**, si occupa della assicurazione di flotte container con base a **New York**, e nel 1981 crea la prima scuola di formazione per operatori di container, incrementando l'occupazione nel settore. È giornalista-pubblicista e promuove il binomio arte-container.

FILARMONICA SESTRESE

Il sodalizio venne promosso dal **Canone di Sestri Ponente** il 27 maggio 1845. La sua fondazione come **Scuola di Musica** anticipò di due anni il "Canto degli Italiani", più noto con il titolo "Fratelli d'Italia", scritto da **Goffredo MAMELI** e musicato da **Michela NOVARO** nel 1847, divenuto inno nazionale il 12 ottobre 1946. La vicinanza tra questi avvenimenti consolidò l'importanza storica di Genova nel ruolo di capitale del Risorgimento Italiano. In tal senso ricorderemo che, a distanza di un mese dalla nascita del futuro inno, fu affidata alla **Banda della FILARMONICA SESTRESE** l'esecuzione a Genova, in prima assoluta, di "Fratelli d'Italia", tenuta il 10 dicembre 1847. Nella prima fase della sua attività, il sodalizio fu gestito da due importanti organizzatori: il violinista **Casimiro CORRADI** e **Secondo GHIO**, ai quali furono dedicate due strade di **Sestri Ponente**. Nel decenni che ci dividono da quei gloriosi momenti, l'impegno della **FILARMONICA SESTRESE** si evolve ed amplia il raggio d'azione, si attiva con grandi organizzazioni umanitarie, quali l'**UNICEF**, di cui è ambasciatrice.

Introduzione Musicale del Violinista

Eliano CALAMARO
con: **Alberto e Paolo FALABRINO**,
bassista e batterista,
Ruggero LICATA CARUSO, chitarrista

Introduzione

Cristina MONTEPILLI
editrice e autrice
Performance Poetica
Anna Maria CAMPELLO
scrittrice e fotografa
Intervento Tematico
Roby CARLETTA
attore e autore comico

Conferimento degli Attestati ENTET al Merito

Attestato d'Onore ENTET 2024
al Merito Culturale e Artistico a
GABRIELLA DE FILIPPIS
AVVOCATO, ARTISTA, PROMOTRICE
DI EVENTI NEL CONTESTO SOCIALE E
CULTURALE DELLA LIGURIA

Attestato d'Onore ENTET 2024
al Merito Sociale e Culturale a
ANGELO MARTINENGO

IMPRENDITORE MARITTIMO,
GIORNALISTA, IDEATORE DI
PUBBLICITA' DIGITALE MOBILE,
PROMOTORE DELL'IMMAGINE DI
GENOVA NEL MONDO



ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO
PRESIDENZA INTERNAZIONALE



VIDEOGRAM DI MONTECARLO
RADIO TRUMAN TV

GENOVA
IL MARE, IL PORTO,
LA CULTURA, L'ARTE
E L'INNO D'ITALIA

con il conferimento degli
ATTESTATI D'ONORE ENTET 2024 AL MERITO
GABRIELLA DE FILIPPIS
ANGELO MARTINENGO
FILARMONICA SESTRESE
patrocinio di
REGIONE LIGURIA
COMUNE DI GENOVA
CONSULTA FEMMINILE Genova
COMITATO CARTA DIRITTI DELLA BAMBINA
CLUB UNESCO Città Metropolitana di Genova
EUROPE DIRECT Genova
PALAZZO DORIA TURSÌ
SALONE DI RAPPRESENTANZA
Genova - Via Garibaldi, civ. 9
Venerdì 14 Giugno 2024 - ore 16,30

Attestato d'Onore ENTET 2024
al Merito Sociale e Artistico alla
FILARMONICA SESTRESE
SODALIZIO NATO NELL'ITALIA DEL
RISORGIMENTO PER CONTRIBUIRE
ALLA CRESCITA DELLA LIGURIA

OSPITI D'ONORE
Matteo BARIANI
Direttore d'Orchestra
Eliano CALAMARO
Maestro di Violino
Mario CARBONI
Storiografo
Roby CARLETTA
Attore e Autore Comico
Maurizio DACCÀ
Promoter Musei del Mare
Gabriella DE FILIPPIS
Avvocato, Artista, Promoter Eventi Culturali
FILARMONICA SESTRESE
Antico Gruppo Musicale della Liguria
GRUPPO STORICO SESTRESE
Sodalizio Culturale in Costume Storico
GRUPPO STORICO VOLTRI
Sodalizio Culturale in Costume Storico
Angelo MARTINENGO
Promoter Navigazione e Porto di Genova
Cristina MONTEPILLI
Editrice Videogram Montecarlo, Radio TrumanTV
Roberto PARODI
Presidente **FILARMONICA SESTRESE**
Massimo RUGGERO
Presidente Club Unesco di Genova
ingresso libero e gratuito

In attesa di un nuovo libro

Marisa De Barbieri, nostro socio fondatore, sta predisponendo un libro ad hoc di cui daremo notizia al momento della presentazione in Regione Liguria.

Cogliamo l'occasione per riproporre uno dei suoi articoli tratto dagli "ARCHIVI DELLA MEMORIA", la cui attualità e veridicità è evidente.

Un grazie a Marisa e buon lavoro per la prossima impresa!
Il Presidente, Mario Menini

ARCHIVI DELLA MEMORIA

di **MARISA DE BARBIERI**

E poi come è andata a finire? Per tanti anni si ho raccontato soprattutto la vita di paese, cioè la vita della gran parte della popolazione italiana, quale è stata fino alla seconda guerra mondiale. Subito piccole variazioni, sostanzialmente è stata una vita eguale a se stessa per millenni.

Se si guardano i graffiti di atto dei tre nomi sacri al Celso-Liguri, il Monte Belega (già anni due sono il Monte Belega e il Monte Sacro), si scopre che gli stemmi dei nostri antenati erano preesistenti quelli usati dai nostri: sono: uno per tutti il pentagramma, sorta di moneta per tagliare i rami degli alberi: come erano simili la coltivazione dei campi o l'allevamento del bestiame, come pure la vita familiare e sociale. Ma anche la religiosità, il rapporto con l'aldilà, le credenze: come non ricordare la nome pagana del solstizio d'estate, tralasciata a festa di San Giovanni, con i suoi fuochi accesi a onore del dio, le permonizioni con rituali arcaici, la ricerca delle piante medicamentose, avvenute solo se raccolte in quella notte magica? Come non ricordare le conchiglie sulle mantelle dei pellegrini a significare un rapporto recente, riconosciuto dalle sacerdotesse di Beleggio, dio della fertilità, a Monte San Michel? Come non riconoscere in quest'atto della fertilità Beleggio, o Beleggio o Belegio, il ben noto imprecato nel linguaggio distintivo della nostra terra? E i santuari così spesso ubicati nei siti sacri del Celso-Liguri: le acque (Acquasanta, Tre Fontane, Madonna dell'acqua ecc.); oppure gli apici dei monti (Madonna di Caravaggio, della Guardia,



di Montalegno ecc.) e mille cime dei monti spesso anici e adesso antiche, ultimo atto di adorazione all'ultimo dio, i mediti?

Perfino le etnie si erano contrattate: nelle valli più chiuse e nei villaggi più celati il ligure puro: piccolo, bruno, robustissimo; sulle alture dall'entroterra il celso alto, biondo, occhi azzurri, forte e determinato.

E poi d'un lampo tutto è stato sparato via, tutto è finito.

Non tanto dopo l'avvento dell'era industriale, anche se le prime ondate emigratorie della seconda metà dell'Ottocento sono un preavviso, quan-

to dopo le due guerre mondiali, e, in assoluto, dopo la seconda.

È storia nera. I giovani, quelli che avevano fatto la guerra e che avrebbero adesso dai novanta ai cento anni, hanno incominciato a soppire dal paese e a riversarsi nelle fabbriche: hanno avuto bisogno di case e si sono stipati negli alveari dei quartieri sorti alle periferie delle città. Hanno perso di vista la natura, le stagioni, il respirare e il mangiare sano, la solidarietà sociale, il buon vicinato, hanno guadagnato il lavoro fissa e lo stipendio, l'acqua corrente e il gas in casa, la consapevolezza di sé vista spesso come vergogna per le proprie origini e per la lingua. Si compravano appartamenti moderni con sacrifici e fatiche immensi e mandavano i figli a scuola. Qualcuno an-

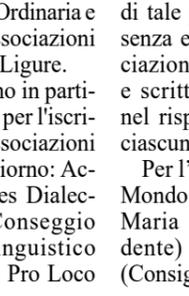
che si laureava e si aspettavano che li riscattasse da generazioni di povertà e privazioni.

I loro vecchi tenevano in vita i paesi e i pian piombati mercurio. Nel frattempo all'appartamento avevano aggiunto l'automobile utilitaria e alla domenica tutti ripartivano al paese in strade capponne fatiscenti, via sempre più disprezzate. Diventati eredi, ristrutturano le case dei vecchi spesso frantumate e ricominciavano a tirare un cartello.

È questa generazione che io ho conosciuta. E da loro, dappertutto sui monti di Liguria, ho imparato tutto, perché tutto avevano ben saldo nella memoria e nelle mani.

Ti mi hanno spiegato come si fa un mano a secco e un testo, e come si spiana una fascia, e come si fa il vino e lo sponimento, come si prepara la formaggina, e il pane, e come si lava senza detersivo e senza lavatrice e come si conservano gli alimenti, e come si cura una ferita, e come si festeggiavano le feste e le storie, le credenze, le superstizioni e la parola.

È lo tutto si ha detto. Sono quasi tutti morti. I loro figli non hanno più niente da raccontare. Quelli come me hanno messo nero su bianco per tirarlo alle generazioni future. Spero di aver svolto il mio compito.



Badueluco, tipico paese con case in pietra a vista, tecnica edilizia di origine etrusca molto diffusa in Liguria.

Assemblea delle associazioni iscritte alla Consulta Ligure

Il 18.05.2024 si è svolta ad Imperia l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria delle Associazioni iscritte alla Consulta Ligure.

All'ordine del giorno in particolare l'approvazione per l'iscrizione delle quattro Associazioni di cui all'ordine del giorno: Accademies des Langues Dialectales di Monaco, Conseggio taletale di Monaco, Conseggio Ligure, Associazione Pro Loco di Carloforte,

Associazione Buio Pesto di Bogliasco.

Si è parlato molto del progetto Consulta-Wikipedia Ligure per la diffusione in rete delle nostre parlate. Costi-

tuzione comitato coordinamento di tale progetto che coinvolge, senza esclusioni, tutte le Associazioni nella diffusione orale e scritta delle singole parlate nel rispetto delle tradizioni di ciascuna.

Per l'Associazione Liguri nel Mondo hanno partecipato Anna Maria Campello (Vice Presidente) e Loredana Ballabene (Consigliera ALM)

di Carloforte, Associazione Buio Pesto di Bogliasco.

Si è parlato molto del progetto Consulta-Wikipedia Ligure per la diffusione in rete delle nostre parlate. Costi-



Loredana Ballabene (Consigliera ALM) e **Anna Maria Campello (Vice Presidente ALM)**

Passeggiando tra Sottoripa e Piazza Banchi, il pomeriggio del 21 marzo primo giorno di primavera

Giorno dell'equinozio su Genova, nel vento polifonia d'argento, il mare verde alga fra il Mandraccio e la Darsena un odor variegato-pesci fritti vaniglia spezie rare basilico... umidiccio speziato, a stagnar negli androni per i vichi marini tra fiammate d'anemoni, di giunchiglie e di fresie da banchetti e vetrine serpentine intrecciate mille echi di passi tra le volte assiegate nella Ripa orientale arcate e memorie di locande e leggende di glorie medievali, e del Secolo d'oro coi Palazzi dei Rolli e le tracce nascoste degli alberghi famosi per gli ospiti illustri da Melville a Dumas a Conrad a Stendhal... dalla Croce di Malta all'Hotel de La Ville bancarelle e portali... sotto le nubi basse piovigginio sul porto antico un tempo e nuovo... e torna alla memoria l'odore di catrame lo stridere di ferri e sbuffi dai vapori... e all'orizzonte sprazzi cangianti color rosa

e un barbagliar di luci sul mare verde alga... cigolii di persiane sui vichi boccaporto delle piazze curiali spuntano torri e gronde a celare arcate e fiammelle d'intonaci di grottesche e festoni... al di là dei portoni s'intravedono volte e drappaggi di stucco rococò certi affreschi capiteli romani spolverati di sale e piastrelle policrome cristallizzano fiori evocanti l'Oriente di commerci e Maone... e l'ardesia è sovrana a raccogliere il tempo nell'intrico di tetti terrazzetti abbaini spalancati ai gabbiani ad ornar certi muri e tramanda le storie di guerrieri e di draghi di San Giorgio e San Siro del Battista e dei Magi... .e pioviggina piano tra fiammate d'anemoni, di giunchiglie, di fresie nell'odor variegato... pesci fritti vaniglia, spezie rare e basilico... umidiccio e speziato, sotto un cielo d'opale sbuffa vento dal mare sulla piazza di Banchi...
Maria Elisabetta Zorzi

Turismo scolastico delle radici 2024

Si è svolto martedì 27 febbraio 2024 alle ore 13.30 presso la Sala Trasparenza di Regione Liguria l'importante progetto internazionale "Turismo scolastico delle Radici 2024" realizzato dal prof. Massimo Ruggero, project manager, Presidente del Club per UNESCO di Genova metropolitana in collaborazione con l'Associazione dei Liguri nel Mondo. Una ricca proposta di attività che è stata presentata ufficialmente in Conferenza stampa alla presenza delle istituzioni locali di Regione Liguria e delle rappresentanze internazionali italo-argentine che presenzieranno al lancio del programma di cooperazione culturale e turistica tra Genova e Mar del Plata.

Il progetto gode, ad oggi, del patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica di Argentina in Italia, Consolato d'Italia di Mar del Plata, Direzione scolastica delle Circostrizioni consolari di Buenos Aires e Mar del Plata, ACAESIT -Asociación Civil Asistencia Escuelas Italianas Mar Del Plata e Regione Liguria che condividerà i programmi ecomuseali italo-argentiniani di internazionalizzazione della Rete ligure di Club UNESCO Genova diretta da Massimo Ruggero.

Le attività proposte dal progetto valorizzano gli scambi interculturali tra le scuole metropolitane, liguri e le rappresentanze istituzionali di Argentina finalizzati alla costituzione dell'Ecomuseo italiano internazionale storico-antropologico delle Radici della città di Mar del Plata.

Nell'ampio ed articolato programma di eventi italo argentini

sono previsti accordi e scambi di best practices tra le scuole ACAESIT di Mar del Plata e alcuni Istituti scolastici metropolitani genovesi e delle comunità dell'Ecomuseo dei territori limitrofi colombiani e dell'emigrazione ligure che ad oggi si rivolgono ad alcune Amministrazioni e territori delle aree tra la Valfontanaabuona e i territori limitrofi del Chiavarese. Il progetto, aperto anche alla collaborazione delle altre 8 strutture Ecomuseali della Rete UNESCO di Liguria (attualmente con oltre 40 Comuni coinvolti) prevede, inoltre, l'incontro delle delegazioni diplomatiche sui territori degli Ecomusei (cosiddetta "Esperienza delle Radici" tra gli ecomusei a Genova e in Buenos Aires e Mar del Plata), attività didattiche e laboratoriali, conferenze, due mostre internazionali ed una serie di concorsi artistico-culturali tra gli studenti genovesi con cui verranno individuati i 4 giovani Ambasciatori delle Radici italiane" premiati da Club UNESCO Genova e Associazione dei Liguri nel mondo.

All'evento ufficiale di presentazione erano collegati via zoom proprio le rappresentanze italiane in Argentina con il Console d'Italia a Mar del Plata, dott. Santo Purello e il Dirigente dell'Ufficio Educazione e Scuola per il Consolato generale d'Italia in Buenos Aires e Consolato d'Italia in Mar del Plata, Prof. Giampiero Finocchiaro unitamente al Cav. Juan Pedro Zampini, Presidente della Rete delle scuole italiane in Mar del Plata, ACAESIT, che hanno reso possibile, grazie al loro importante lavoro diplomatico, supportato da UNESCO Genova,



Nella foto da sx: Alessandra Bianchi (Assessore allo Sport e Turismo Comune di Genova) Augusto Sartori (Assessore Turismo Regione Liguria) Massimo Ruggero (Presidente Club Unesco Genova) Simona Ferro (Assessore alle Scuole e Università Regione Liguria) Mario Menini (Presidente ALM) Sergio Famulari (Italia più/Sole 24 Ore Editor)

l'avvio delle attività di Cooperazione tra le Città di Genova, Mar del Plata e Buenos Aires.

Alla conferenza stampa erano presenti: Massimo Ruggero Presidente del Club UNESCO di Genova città metropolitana e Direttore della Rete degli Ecomusei urbani, metropolitani e dei territori di Liguria (RELU) di UNESCO Genova, Augusto Sartori, Assessore al Turismo di Regione Liguria; Simona Ferro, Assessore alla Scuola e Università di Regione Liguria; Mario Menini Presidente dell'Associazione dei Liguri nel Mondo; Antonio Blandi, Project manager di Officine delle Idee; Sergio Famulari editor Italia Più-Il Sole 24 Ore insieme ad alcuni Sindaci in rappresentanza dei territori ecomuseali dell'emigrazione ligure e delle Scuole territoriali coinvolte nella Rete degli Ecomusei metropolitani e dei territori di Liguria-RELU gestita e diretta nella nostra Regione da Massimo Ruggero di Club UNESCO Genova.

L'Associazione Liguri nel

Mondo era presente con la seguente motivazione:

"intendiamo valorizzare questo lavoro con le comunità liguri all'estero per favorire l'interscambio di informazioni e cultura per la realizzazione di percorsi ecomuseali liguri che possano dialogare anche oltreoceano. Come Associazione dei Liguri spiega Menini- siamo da sempre impegnati alla ricerca di nuove realtà e gruppi di comunità sparse per il mondo e in totale sintonia con il programma proposto dal Club per UNESCO di Genova intendiamo salvaguardare, valorizzare e potenziare la bellezza dei nostri territori, scongiurandone altresì il rischio di spopolamento o abbandono e il conseguente oblio di eredità e tradizioni, accelerate dolorosamente anche dall'impersonale utilizzo dalle nuove tecnologie cosiddette intelligenti" (intervento del Presidente Mario Menini)

A cura di Massimo Ruggero (Presidente Club per UNESCO Genova)

La solitudine di Cristoforo Colombo



Dalla tolda della Santa Maria nella solitudine dell'immensità del mare, tu, "grande genovese", abituato ai silenzi di chi è parco d'inutili parole, hai affrontato durissime prove quando la terra pareva ancora piatta.

A testa alta, affrontando peripezie immani chiuso nella tua cabina, in preda a certezze e dopo a dubbi di navigar per le Indie, scrivevi il tuo diario di bordo tra le urla di una ciurma ormai stremata che voleva toccar suolo dopo tanto veleggiare.

Scortato dalle stelle in quel tuo pellegrinare hai scoperto il Nuovo Mondo, allora sconosciuto che hanno poi chiamato AMERICA e son certo più di dieci i prodotti, ora in uso tra patate, mais, cacao, pomodori, peperoni, fagioli trasportati in Europa durante i quattro viaggi.

La tua epica impresa fu l'addio al Medioevo e, da quel momento, subentrò l'Era Moderna. Tu, Ammiraglio risoluto e ardito portato dapprima in effimero trionfo, poi invisibile e caduto in disgrazia hai sopportato onta e voltafaccia

sotto la scorza ruvida di chi a Genova sa affrontar con grinta ogni avversità, ma quale navigante resterai il più grande nessuno mai eguaglierà la tua tempra e fama. Tu, mitico Eroe, hai scritto indelebile il tuo nome nelle pagine della Storia.

ANNA MARIA CAMPELLO

O Pèsto

Di Filippo Angelo Castello (1867/1941)

Se pèu describe Zena senza ò pèsto;
Se pèu pensà a-ò Carruba senza rie?;
o a `na fainà ch`a segge senza testo? ;
o a ùn ch`ò pigge e bòtte e ch`ò nò crie? ;
o a-ò zeneixe parlòu ben da ùn foresto? ;
o a ùn fòssòu che ghe segge senza prie? ;
o a ùn vègio sciaagnòu ch`ò fasse presto? ;
o a ùn strossin consùmmòu senza mialie? ;

Tùtto senza mèveggia poei pensà,
ma nòn a Zena senza ò baxaicò,
pestòu còn l`aggio drento do mortà.

E remesciòu còn l`èuio, e a-ò menestròn,
O a-e lasagne e a-e trenette còn ùn pò
de formaggio de quello do ciù bòn.



Il pesto

Si può descrivere Genova senza (parlare del) pesto? / Si può pensare al Carubba (*) senza ridere?/ o ad una farinata che sia senza teglia?/ o ad uno che pigli delle legnate e non gridi?/ o a un genovese parlato da un forestiero?/ o ad un fossato che sia privo di pietre?/ o ad un vecchio sciancato che cammini lestamente?/ o ad uno strozzino consumato senza mille lire?/ Tutto potete pensare senza meraviglia, ma non a Genova senza basilico, pestato con l'aglio nel mortaio, e mescolato con l'olio, al minestrone, o alle lasagne, e alle trenette con un po' di formaggio di quello migliore.

(*) maschera genovese

Profummo de baxaicò... L'oro verde di Prà

Il basilico (Ocimum basilicum), una pianta erbacea delle Labiaceae originaria dell'Asia, e della quale si ci sono numerose varietà, trae il suo nome dal greco basilikon cioè regale: aggettivo ben meritato da una pianta aromatica dalle tante qualità e dall'attraente profumo. A Prà, famosa per la coltivazione di questo "oro verde", e dove nella storica Villa Sauli Podestà c'è "il Parco del Basilico". Quello coltivato nelle serre di Prà è un basilico DOP (Denominazione di Origine protetta), ha foglie medio piccole di forma ovale e color verde chiaro, profumo e sapore assolutamente esenti - a differenza di altri tipi di basilico- da somiglianze anche vaghe con quelli della menta: non a caso da secoli a Genova si dice che " appena oltrepassi i Giovi, ti accorgi subito che, non potendo più respirare aria di mare, il basilico magari ha foglie più grandi ma... sa di menta!."

Nell'ottobre 2021 Genova ha dedicato un piazzale - nell'area compresa tra il campo sportivo del Praese e la sponda destra del Rio San Pietro - a Bartolomeo Decotto, il praese capitano di galea che aveva partecipato alla spedizione condotta dal Guglielmo Embriaco in Terrasanta e che essendo, durante la permanenza in Palestina, venuto a conoscenza delle proprietà medicinali presenti in una pianticella verde se ne era procurato un po' di semi; poi quando nel 1101 poté far ritorno a Prà da quei semi riuscì a far germogliare e crescere tante belle, profumate e portentose pianticelle verdi dando avvio alla coltivazione del basilico sul territorio praese. Nel corso dei secoli quell'erba profumata ha dato crescente prova di essere degna dell'aggettivo "regale": ha conquistato spazio in orti e in vasi -sui balconi e terrazzi e davanti -di tante località non solo liguri(per esempio: vasetti di basilico da esporre allo stand di promozione turistica di Genova li trovi, con mia sorpresa, nei pressi di Ostenda: erano in bella mostra nella vetrina di un fioraio; anni dopo, trovandomi a Venezia come responsabile del Corteo Storico di Genova in occasione della Regata delle Repubbliche marinare, seppi dal titolare di un ristorante alle Zattere che sua moglie, genovese di San Desiderio, coltivava basilico- persino "menta free" ! -nell'orto della loro casa situata nell'isola lagunare di Sant'Erasmus); e spazio mondiale il basilico l'ha conquistato in cucina: pensate un po' cosa ne sarebbe del pesto se lo si privasse di quel profumatissimo oro verde! Il binomio basilico/pesto è, peraltro reso sempre più attraente dalle gare e campionati di pesto al mortaio che da già da qualche tempo attraggono con crescente successo partecipanti e pubblico promuovendo urbi et orbi territorio cultura gastronomia e tradizioni del territorio ligure

Maria Elisabetta Zorzi

AMERICA

ARGENTINA

LA CITTA' DI BUENOS AIRES LO HA DICHIARATO BENE DI INTERESSE CULTURALE Il "Museo Historico de la Boca"



Museo Historico de la Boca

Cichero, leggendario membro della Repubblica di La Boca, e la sua vita nel quartiere della Boca.

All'evento ha partecipato la Guardia d'Onore dei Pompieri Volontari della Boca guidata dal comandante Juan Carlos De Luca.

Dopo i saluti istituzionali nella Sala Grande del Museo, i partecipanti si sono recati nel salone d'onore dell'edificio, dove è stata scoperta la targa alla presenza di Victoriano Granara Insúa, figlio del fondatore del Museo, della Vice Presidente della Repubblica di La Boca Juana Merello e di uno dei fondatori dell'ente, Antonio Tucci.

Dopo l'inaugurazione della targa, il cantante Pablo Banchemo ha sorpreso i presenti eseguendo la canzone "Genova" per ricordare gli emigranti giunti nel quartiere di La Boca.

La seconda parte dell'evento si è svolta nella Sala Rossa del Museo, che si trova al secondo piano dell'edificio, con la scoperta di una targa che intitola tale salone a "Agustin Tito Banchemo" in omaggio al fondatore della leggendaria pizzeria Banchemo nel quartiere della Boca, con suo padre Juan Banchemo. "Tito" Banchemo fu anche un importante sostenitore del Museo Historico



Pablo Abbatangelo, Maria Patricia Vischi, Martin Scotto



Targa Ruben Granara Insua

Venerdì 17 novembre 2023 si è svolto l'evento in cui è stata scoperta la targa che dichiara il Museo Storico de La Boca dedicato a "Ruben Granara Insúa", come sito di interesse culturale per la città di Buenos Aires.

Hanno partecipato abitanti del vicinato, rappresentanti dei vari enti del quartiere, autorità e amici del Museo.

In apertura è intervenuto il Presidente del Museo Historico de la Boca, Martin Scotto, il quale, oltre a ringraziare le autorità municipali della Città di Buenos Aires

per il riconoscimento, ha sottolineato che questo riconoscimento ha due significati fondamentali: proiettare il Museo verso il futuro e rendere omaggio al compianto Rubén Granara Insúa, fondatore del Museo, senza il cui lavoro non sarebbe stato possibile creare una simile istituzione dedicata agli emigranti genovesi.

A sua volta, Pablo Abbatangelo, Presidente della Repubblica della Boca, ha ringraziato la rappresentante della Città di Buenos Aires Maria Patricia Vischi per aver promosso questo progetto,

consegnando al legislatore il diploma di "Gentildonna" della Repubblica di La Boca.

Maria Patricia Vischi ha riassunto la storia del Museo, citando l'Archivio della Boca del Riachuelo fondato da Antonio Bucich, poi ripreso da Ruben Granara Insúa con la creazione della Terza Repubblica di La Boca nel 1986, fino alla fondazione del Museo Historico de la Boca nel 1988.

Visibilmente commossa, la Rappresentante municipale ha ricordato suo nonno Federico

de la Boca nei suoi inizi, avendo donato i dipinti dell'artista Abeleyra Cabral che si trovavano nell'antico edificio del Rancho Banchemo situato all'incrocio delle vie Brown e Suarez nella Boca,

e che da diversi decenni decorano le pareti della "Sala Rossa" che oggi porta il suo nome.

LUCA SESSAREGO
Vice Presidente ALM

LA PIZZA, COME FARLA CON LIEVITO MADRE

Patagonia a scuola di pizza e focaccia

Venerdì 10 maggio 2024 abbiamo aperto Casa Liguria per fare il primo incontro tematico dell'anno. La riunione è stata calorosa, divertente e ricca di insegnamenti. La nostra casa si è riempita di risate, sorprese, profumi, sapori, suoni italiani.

Si è sperimentato con il lievito, si è parlato di come fare la pasta madre per la pizza, dei suoi benefici per la salute, di aromaterapia, di celiachia, ecc.

Dopo Lilian con il suo canto ha creato un'atmosfera molto gioiosa e partecipativa; poi sono arrivate le pizze e la focaccia calda con un delizioso vino Malbec biologico.

I partecipanti sono andati via molto soddisfatti e con la promessa di tornare a Casa Liguria per l'ospitalità e il calore ricevuti.

MIRTA MADIES



Maria Clara Reussi molto didattica e informata ci spiega, ci mostra gli ingredienti, il procedimento e sperimentiamo.



Lilian Huichi, canto con dolce voce le ricordate canzoni di San Remo e ci ha fatto cantare tutti insieme formando un coro un po' stonato



Lilian Huichi e Maria Clara Reussi ricevono da Mirta un ricordo per il loro contributo. (Credito: Cecilia Bagli)



Vanina Vidal, nuestra secretaria e prof.ssa in arte, si occupava di decorare la casa



Beatriz Castello offre le pizze e tutti le assaggiano con grande piacere (Credito: Cecilia Bagli)

ASOCIACION CIVIL LIGURE DE LA PATAGONIA

Le attività della Gens Ligustica in Patagonia

Ottobre, novembre e dicembre hanno portato giorni strani per la nostra comunità, che ha risentito delle variabili politiche e dell'incertezza generata dalle elezioni per il cambio di governo in un momento di forte crisi economica e sociale. Questo ha generato un clima di scarsa motivazione a partecipare a nuove attività.

Il 17 dicembre 2023 c'è stato il collegamento con l'Associazione Liguri nel Mondo a Genova, riuniti in un bel posto alla riva del rio Negro alcuni membri del comitato, soci e amici. Erano pochi perché il giorno prima c'è stata una brutta tempesta che ha limitato la partecipazione, ma eravamo molti vicini con il cuore.

Il 28 dicembre ci siamo riuniti per brindare alla vita, alle nostre famiglie e alla nostra comunità in prossimità delle festività natalizie e di fine anno, così vicine alle nostre tradizioni, in un incontro piacevole e divertente.

A gennaio, nonostante il brutto caldo, non siamo rimasti immobili e abbiamo tenuto l'assemblea generale ordinaria per rendere conto ai soci di quanto fatto e per eleggere il nuovo consiglio direttivo. La composizione del nuovo comitato è interessante per l'eterogeneità delle attività che i suoi membri svolgono nella loro vita. Pro-

vengono dal mondo dell'arte, del commercio, della cultura, dell'insegnamento, del diritto, della produzione agricola, il che fa pensare a una maggiore ricchezza di contributi nella proposta e nella realizzazione di progetti che andranno a beneficio della comunità.

Ogni giorno continuiamo a inviare messaggi al gruppo Whatsapp per salutare i nostri membri con messaggi motivanti, informandoli delle ultime notizie sulle nostre attività, sulla manutenzione di Casa Liguria, sulle notizie da Genova come il Festival di San Remo, sulla comunità italiana, ricordando eventi importanti come il Giorno del Ricordo e altri. È un modo per rafforzare i legami come famiglia ligure, dove si festeggiano i compleanni e gli eventi familiari.

Le giornate di fine estate, un po' più fresche, sono state propizie alle riunioni per programmare le attività per l'anno 2024, per effettuare i necessari lavori di manutenzione della Casa Liguria prima dell'arrivo delle piogge e del freddo e per avviare gli incontri del Laboratorio d'Italiano Fiori.

E le riunioni del Comitato continuano tra caffè, tante risate, progetti e sogni... Ce la faremo?

MIRTA MADIES



17 dicembre: collegamento con Genova: Irene Manterola, Alberto Aicardi, Rodolfo Mastrangelo, Cecilia Bagli



Uno scorcio dell'Assemblea: ascoltano: Liliana Parodi, Irene Manterola, Claudia Marchesselli, Carlos Aveggio, Alberto Aicardi (Credito: Luis Peix)



Vanina Vidal fa firmare a Mirta l'atto dell'assemblea (Credito: Luis Peix)



Carlos Aveggio il giorno del brindisi sceglie il suo piccolo regalo di Natale (Credito Luis Peix)

ASOCIACION CIVIL LIGURE DE LA PATAGONIA
ELETTO ASSEMBLEA COMITATO DIRETTIVO GENNAIO 2024

Presidente: Mirta Madies
Segretaria: Vanina Vidal
Tesoriera: Beatriz Castello
Consigliere 1: Liliana Razzari
Consigliere 2: Cecilia Bagli
Consigliere 3: Alberto Manuel Aicardi
Revisori dei conti: Carlos Aveggio
Rodolfo Mastrangelo

CENTRO LIGURE ALTO VALLE (NEUQUÉN-ARGENTINA)
2 Giugno: 78 anni della Repubblica Italiana (1946-2024)

- Il nostro paese? Soffrire per onda popolare!
- Conseguenza del freddo? Assistenza sociale minima alla Piazza Alighieri: soltanto di due associate!
- Quante associate per pessima situazione dell'Argentina? Essere terribile l'avvilirsi economico delle associate!

Roberto Ghiglione - Presidente



Casa Liguria: Brindisi di Natale. Beatrice Castello, Vanina Vidal Quini, Alberto Aicardi (credito: Luis Peix)



Il Presidente Roberto Ghiglione con il manifesto per i 78 anni della Repubblica Italiana con la statua di Dante.



Signora Vocal Maria L. Vasquez Veroiza



Roberto Ghiglione con la bandiera della Regione Liguria e il manifesto per i 78 anni della Repubblica Italiana.



Mirta intervistata da Primocanale (Genova) il 19 aprile a mezzogiorno

Centro Ligure Emanuele Devoto - San Lorenzo



Condividiamo l'evento realizzato dalla visita ufficiale al Collegio La Misericordia di Suor Maria Helena della Repubblica Democratica del Congo e di Suor Sonia della Città di Rosario provenienti da Savona. Nello stesso evento sono stati offerti regali ad entrambi i visitatori in riconoscimento della così piacevole visita da parte della nostra presidente Rita Devoto.



8 luglio 2023
La Música estrecha lazos entre los pueblos. Celebrazione del 15° anniversario del Coro del Centro Ligure. Si è svolto il Primo Incontro Internazionale dei Cori. Dichiarato di interesse comunale in quanto è stato il primo di questo genere ad essere realizzato. Con la presenza di due gruppi corali della Repubblica Orientale dell'Uruguay. È stato fatto in una stanza piena. È stato un grande evento. Al termine abbiamo condiviso una cena in compagnia.



Celebriamo il 20° anniversario della fondazione del Centro. Con un atto verbale al quale era presente il DIPUTADO EN ROMA: FRANCO TIRELLI, il Console d'Italia a Rosario Marco Bocchi e il VICE-SEGRETARIO CGIE: MARIANO GAZZOLA e gli enti locali. Ottima cena per il 20° anniversario. Una serata ricca di emozioni, ricordi, canzoni, poesie e gioia per tutto ciò che è stato condiviso.



Stand 2 - presidente Comunal Antonio Fiorenza
Prima edizione di "L'Italia a Timbúes". Partecipiamo con uno stand culturale ed enogastronomico in una città vicina



Presentazione del Coro alla manifestazione Buon Natale organizzata dal Comune di Ricardo. Con repertorio di canti natalizi. Grande afflusso di pubblico locale e grande impatto

Giornate di festa in città "San Lorenzo Festeggia l'Italia". Partecipiamo con il Coro, stand culturale e gastronomico

A cura di
Rita Devoto
(Presidente)

VALPARAISO

Visita della nave scuola Amerigo Vespucci

Da Valparaíso, Cile: in occasione della tappa nel Porto cileno propongo le immagini della visita alla nave scuola italiana Amerigo Vespucci. Ho avuto l'onore di condividere questo

evento con il Comandante della nave, Cap. Giuseppe Lai. A lui ho consegnato una replica del Cristo Sommerso di Quintero, riproduzione dell'originale di San Fruttoso di Camogli. Inoltre

è stata installata una targa commemorativa di questa visita, al Mirador Ciudad de Camogli, che a ottobre festeggerà il suo 22° anniversario.

CAV. PABLO PERAGALLO



Cav. Pablo Peragallo



Cav. Pablo Peragallo in visita alla nave scuola

CILE



Club Naval di Valparaiso "La Nautica" Comandante dell'Amerigo Vespucci, Giuseppe Lai e Cav. Pablo Peragallo

EL MERCURIO SÁBADO 27 DE ABRIL DE 2024 NACIONAL C7

EL "AMERIGO VESPUCCI" RECÁLÓ AYER EN VALPARAISO

Buque escuela italiano recibirá visitas durante cuatro días

Durante cuatro días abrirá sus puertas al público el "Amerigo Vespucci", el buque escuela de la Marina Militar de Italia que ayer atracó al molo de abrigo del puerto de Valparaíso, en el marco de un crucero de instrucción que está dando la vuelta al mundo.

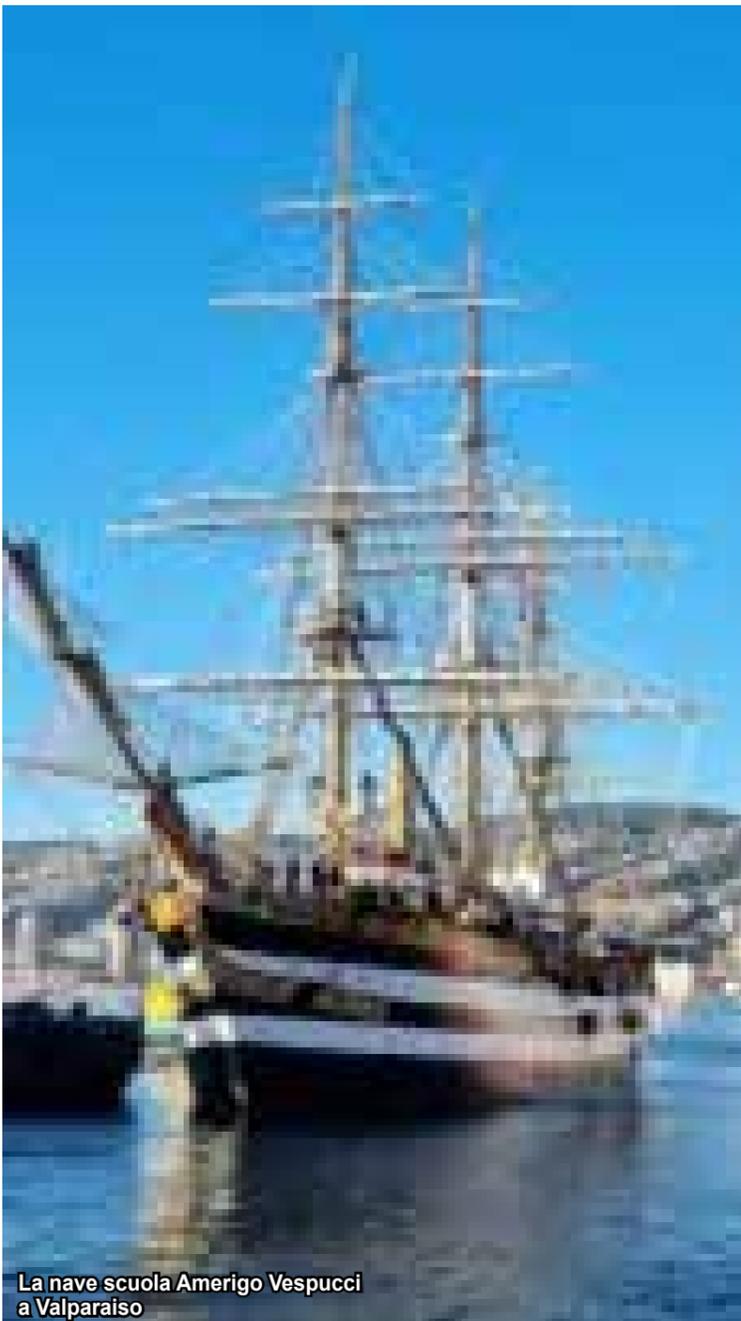
El arribo del velero causó gran expectación entre los porteños, pues se trata de un velero de grandes dimensiones (tiene 105 metros de eslora o largo, tres mástiles y puede desplegar 2.500 m² de velamen) y de llamativo diseño.

Se trata del buque más antiguo en servicio en la Armada de Italia, pues recibió su pabellón en 1931, ocho años antes, por ejemplo, del inicio de la II Guerra Mundial. En 1960, además, trasladó en su cubierta la llama olímpica de los Juegos Olímpicos celebrados ese año en Roma. Con más de nueve décadas de operación, el "Vespucci" está dando su segunda vuelta al mundo, y la primera en que cruzó desde el Atlántico al Pacífico por el Cabo de Hornos, un recorrido que a comienzos de abril lo llevó a una recalada en Punta Arenas.

El velero recibirá al público que desee recorrerlo a partir de hoy sábado, de 15:00 a 19:00 horas. Mañana domingo habrá dos bloques, de 10:00 a 12:00 horas y de 15:00 a 19:00 horas. El lunes, en tanto, los visitantes podrán abordarlo entre las 10:00 y las 12:00 horas y desde las 15:30 hasta las 19:00. El martes, por último, estará abierto de 15:30 a 17:00 horas, aunque estos horarios pueden variar dependiendo de las necesidades del buque escuela, precisó su anfitriona, la Armada de Chile.

El miércoles 1 de mayo se ha organizado una actividad especial en el marco de "Turismo de raíces", un programa del gobierno italiano destinado a atraer visitantes que tengan ancestros en ese país.

Dos integrantes de la reserva de la Armada de Chile se fotografían delante del "Amerigo Vespucci".



La nave scuola Amerigo Vespucci a Valparaiso



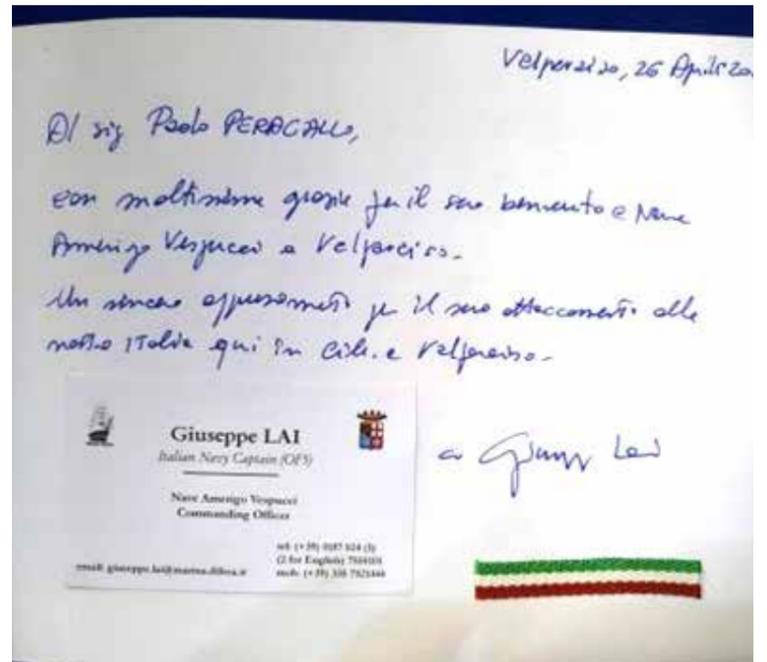
Cap. Giuseppe Lai e Cav. Pablo Peragallo



Cav. Pablo Peragallo e Cap. Giuseppe Lai



Cav. Pablo Peragallo



Buque escuela de Italia abre al público en Valparaíso

Noventa y tres años de servicio en la Marina Militar de Italia tiene el buque escuela "Amerigo Vespucci", que arribó a Valparaíso, en el marco de un crucero de instrucción que dará la vuelta al mundo y que lo llevó a cruzar por primera vez el Cabo de Hornos. La nave recibirá visitas hoy (de 15:00 a 19:00 horas), mañana (de 10:00 a 12:00 y de 15:00 a 19:00 horas), el lunes (de 10:00 a 12:00 y de 15:30 a 19:00 horas) y el martes (15:30 a 17:00 horas). C7

La nave italiana Amerigo Vespucci In Cile



Ya se encuentra en Chile la nave italiana Amerigo Vespucci

Definita la nave più bella del mondo, l'Amerigo Vespucci è nella città di Punta Arenas, prima tappa del suo tour cileno. È la nave più antica in servizio della Marina Militare Italiana. Fu costruita nei cantieri navali di Castellammare di Stabia, città dell'Italia meridionale e varata il 22 febbraio 1931. Il suo obiettivo principale è la formazione degli Ufficiali di Primo Grado dell'Accademia Navale di Livorno e porta l'eccellenza del Made in Italy nel mondo: dall'arte alla gastronomia, dalla storia alla ricerca, ponendosi come promotore dei valori e della cultura dell'Italia e garante delle antiche tradizioni marinare della Marina Militare Italiana. Il 1 luglio 2023 Nave Vespucci salpa da Genova (Italia) per intraprendere un'impresa storica: circumnavigare il mondo. Questo viaggio terminerà nel 2025, dopo 20 mesi di navigazione e più di 30 porti in più di 30 paesi diversi nei cinque continenti.

fonte: Facebook Ambasciata d'Italia in Cile / Embajada de Italia en Chile
copiato da Gilda Rivara Bardi

DAL CIRCOLO ITALIANO DI VILLA ALEMANA

Ci ha lasciato Vittorio di Girolamo



Vittorio di Girolamo

L'Ambasciata d'Italia in Cile ricorda la figura di Vittorio di Girolamo.

Un uomo il cui spirito libero e poliedrico ha segnato indelebilmente il panorama culturale italo-cileno.

Nato a Roma, scelse il Cile

come seconda patria, contribuendo a entrambe le culture con il suo talento eccezionale di architetto, accademico e artista.

Dopo aver perfezionato la sua formazione in Architettura e Belle Arti all'Università di Roma, nel 1948 di Girolamo iniziò una nuova vita in Cile, dove ha esplorato e influenzato innumerevoli campi: dalla pittura alla grafica, al cinema.

Ha trovato la sua più grande realizzazione come docente, e come tale desiderava essere ricordato.

La sua passione e dedizione lo hanno reso un docente amato e stimato in istituzioni di eccellenza quali l'Università Cattolica, l'Università Adolfo Ibáñez e l'Università di Talca.

Con la scomparsa di Vittorio di Girolamo, perdiamo una colonna della comunità italiana in Cile; ma gli insegnamenti e l'arte che ci ha lasciato rimarranno una preziosa fonte d'ispirazione.

fonte: Facebook Ambasciata d'Italia in Cile / Embajada de Italia en Chile
copiato da Gilda Rivara Bardi



Franco Campodonico, pompiere della Sesta Compagnia di Valparaíso, che ha perso la sua abitazione, situata a Villa Independencia, mentre combatteva l'incendio a Miraflores.



Héroes sin capas: así lograron salvar vidas en incendios

Franco es voluntario de bomberos: pese a perderlo todo, no dudó en seguir ayudando en la emergencia.

Guillermo Ávila Nieves
La Estrella de Valparaíso

A sus 58 años de edad, 25 de ellos los ha ejercido como voluntario de la Sexta Compañía de Bomberos de Valparaíso "Cristóforo Colombo", la institución de origen italiano más antigua de América.

Para Franco Campodonico González, lo vivido el pasado fin de semana resulta muy fuerte y casi imposible de explicar. "Esto

fue una lotería. Uno nunca piensa que le va a tocar algo así, pero toca".

A eso del mediodía del viernes 2 de febrero percibió que se venía una emergencia grande. "Miré, y vi que en el sector de Peñuelas había mucho humo". A través de las redes sociales del Cuerpo de Bomberos, se dio cuenta que solicitaban personal con urgencia para acuartelamiento.

"Preparé mi equipo, le avisé a mi hijo que iba a bajar. Me presenté en el

cuartel y salí despachado al sector de El Salto". Ese fue el primer despacho que les hicieron, evoca. De allí, narra, "se trabajó en el amago de tres autos que se estaban quemando en una bodega. Y después hicimos otro amago en otra bodega. Era complejo".

UN INFIERNO

Al caer la noche de ese viernes, tras combatir el siniestro a pasos del Jardín Botánico, salieron rumbo al sector alto de Miraflores, en la comuna de Viña del Mar. En ese momento, se dio cuenta de la magnitud del incendio. También



FRANCO CAMPODONICO EN ALENAS DONDE SE QUICABA SU VIVIENDA Y VIVIA DESDE HACIA 18 AÑOS.

que su casa se estaba quemando. "Le dije al oficial a cargo del carro si era posible acercarnos a mi hogar para comprobar su estado; imposible de lograr". Y agrega: "La gente nos pedían que le apagáramos las llamas en sus casas".

Franco recuerda que no podían transitar porque había destrucción por doquier: autos chocados, postes caídos, cables sueltos. Así "se tomó la decisión de trabajar en las casas que estaban al paso. Después en las partes altas".

En un momento, trató de bajar a pie, ya que la vivienda de Franco que comparte junto a su señora Verónica Soto, su hijo Sebastián, en situación de discapacidad, y Diego de 18 años, se encontraba a cua-

tro cuerdas. De material mixto sólido y de dos pisos, su casa se ubica en Villa Independencia, pasaje Chilpaco, Achupallas.

TRAGEDIA Y VOCACIÓN

A hoy, una imagen le quedó grabada: la estampida de entre 30 y 35 vehículos quemados. Y lo peor: se dio cuenta que habían personas fallecidas en el interior de los autos. "Sube un señor que me dice llorando: 'Amigo, no vaya porque ya no hay nada allí abajo', quedé perplejo".

De golpe, asumió que ya no tenía casa, aunque supo con alivio que su familia pudo evacuar. Cabizbajo, sus compañeros solidarizaron con él en ese instante. Pese a todo el caos, "seguimos trabajando junto a mis compañeros en

muchas partes".

Recién el domingo 4 de febrero, a eso de las 14 horas, pudo llegar a lo que era su hogar. "La gente nos mira como si fuéramos los ángeles salvadores. Aquí hubo un problema muy grande durante la emergencia: no teníamos abastecimiento de agua".

Junto a Franco Campodonico, otro voluntario de bomberos perdió su casa en Miraflores, revela apesadumbrado. Lo urgente, clama: requiere de materiales de construcción.

Pese a lo vivido, dice que la vocación está primero. El compromiso con la institución, y las personas. "Toda la vida he sido solidario, me encanta ayudar a la gente. Pase lo que pase, estaré siempre en las filas de bomberos".



FRANCO CAMPODONICO 25 AÑOS EN LA SEXTA COMPAÑIA DE BOMBEROS DE VALPARAISO

Gabriela Mistral

Se pierde Valparaíso guiñando con sus veleros y barcos empavesados que llaman a que embarquemos pero no cuentan sirenas con estos aventureros

Valparaíso è perduta ammiccando con le loro barche a vela e navi a castello che chiamano verso il quale ci imbarchiamo ma non contano le sirene con questi avventurieri

La nazione del Cile celebra ogni anno nel mese di aprile, la nostra Gabriela Mistral, Premio Nobel nel 1945.

L'Istituto Cileno Nordamericano di Cultura di Valparaíso si è unito ai festeggiamenti con la mostra "Gabriela Mistral, Figlia di una Città Nuova". Progetto realizzato in collaborazione con la Biblioteca Nazionale e Società dei Bibliofili del Cile, Ministero della Cultura, delle Arti e del Patrimonio.

Da segnalare anche la Storica Norma Alcaman con sede a Firenze, per la diffusione dell'opera in Italia.

Visitatrice speciale è stata la signora Gilda Pédola, nata a Rapallo 96 anni fa e residente a Valparaíso, che ha trasmesso, in diretta a tutti i presenti, la sua personale esperienza dell'incontro con Gabriela.

E' stata per 4 anni la sua segretaria personale e con Doris formarono una squadra magica al seguito della poetessa.

In Italia non appena si seppe che Gabriela era arrivata a Rapallo, andarono subito a salutarla, si incontrarono e si instaurò un rapporto di amicizia e

di lavoro. La poetessa fu colpita dal paesaggio italiano, che divenne per lei fonte di ispirazione, lasciandolo per iscritto durante la sua permanenza in Italia.

Descrizione di Gabriela: 60 anni, alta, capelli grigi, imponente, lineamenti marcati, naso aquilino, occhi verdi, capelli taglio maschile, sguardo velato. Affetta da diabete e con pesanti problemi di vista: fondamentale è stato il cambiamento dei farmaci che ha ottenuto, poiché le medicine che assumeva in precedenza per lei erano inefficaci.

A New York venne trovato per lei e Doris una casa fuori città dove stare più tranquilli poiché riceveva molta corrispondenza, visite, inviti e doveva rispettare i suoi impegni e le sue attività. Le piaceva vedere l'evoluzione del suo lavoro e migliorarlo.



Pablo Peragallo / Gilda Pédola

Adorava i gatti: il suo viaggiava in aereo con lei. Qui in Italia ha avuto un gatto che ha contribuito alla sua storia con 8 simpatici gattini che l'hanno accompagnata durante tutto il suo soggiorno.

Per finire un frammento, tratto dal Poema del Cile, riferito a Valparaíso, che si trova nel Mirador Ciudad de Camogli.

CAV. PABLO PERAGALLO

ASSOCIAZIONE LIGURE DEL CILE - A CURA DEL PRESIDENTE CLAUDIO MASSONE

Raduno dei cugini Maggiolo

Sabato 20 Gennaio, u.s., malgrado il caldo e anche il periodo di vacanze si sono riuniti allo Stadio Italiano un folto gruppo dei cugini Maggiolo. Questo incontro familiare si è fatto – grazie alla perseveranza di Silvio Maggiolo - per rendere un riconoscente omaggio ai sei capostipiti, - i fratelli Giovanni, Luigi, Filippo, Mario e Angelo - che lasciarono il Paese di Sori, nella Provincia di Genova, per cercare una migliore qualità di vita in Cile, e anche a Giovanni Battista,

l'unico fratello che rimase in Italia, padre di Federico "Nanni" Maggiolo, l'unico nato in Italia.

Nella fotografia presa allo Stadio Italiano si vedono anche i germogli di questo casato seduti in prima fila.

Come è accaduto negli anni precedenti i loro discendenti hanno voluto rafforzare i loro legami, stringendo i rapporti di famiglia, amicizia e di orgoglio per il comune origine "Zeneize"



Centosessantasei anni della Sesta Compagnia dei Vigili del Fuoco, Cristoforo Colombo di Valparaíso



Da dx. Franco Gandolfo; Ezio Passadore, Direttore; Vicente Maggiolo, Comandante Vigili del Fuoco Valparaíso; Mirella Bonino, Com.It.Es. Cile; Fiore Molino; Giovanni Botto, Presidente Circolo Italiano de Los Andes; Claudio Massone, Presidente Associazione Ligure del Cile; Iris Vittori, Com.It.Es. Cile e Mauro

Fortunato, Presidente Consiglio Valparaíso. Il 23 gennaio 1858 nacque la Sesta Compagnia di Pompieri Cristoforo Colombo con il motto La Fiamma Sull'Anima, dell'allora Associazione Antincendio di Valparaíso, composta da emigranti italiani stabiliti in questo porto. In questo 166esimo anniversario isti-

tuzionale mandiamo un forte abbraccio a ciascun pompier della Sesta, invitandolo a continuare ad entrare nelle fila dell'Istituzione, rendendo più grande la lunga storia della Pompa Italia di Valparaíso. Buon 166esimo anniversario Sesta! www.sesta.cl

Associazione Ligure del Cile Consiglio Generale 2023-2025



L'Associazione Ligure del Cile ha il pregio di comunicare, che nella seduta effettuata il 27 aprile 2024, sono stati proclamati per il periodo 2023 – 2025, i seguenti Consiglieri:

- Presidente: **Massone Stagno, Claudio** - Santiago
- Vice-Presidente: **Faggioni Dighero, Marisa** - Valparaíso
- Segretaria: **Capurro Garrido, Angela** - Santiago
- Tesoriere: **Muzio Saldes, Fabio** - Valparaíso

Completano il Direttorio i signori.

- Filiale Santiago: Buschiazzo Saavedra, Andrés. Coscione Cifatte, Marco. Garibaldi Solari, Rina. Gonzalez Solari, Jaime. Massone Figueroa, Angelica e Pomodoro Valdez, Alex.
- Filiale Valparaíso: Martini Trinita, Marcela. Rovegno Mi, Marianella.
- Filiale Temuco: Capurro Capurro, Ma. Gianna
- Filiale Concepción: Viale Acosta, Gino.
- Filiale Copiapó: Ghigliano Zaro, Giovanna.

La Segretaria
Angela Capurro Garrido

Il Presidente
Claudio Massone Stagno

al Museo Marítimo Nacional Giornata delle Radici



Inaugurazione della mostra temporanea: "Siamo Mare. Italia paesaggio costiero", attività inquadrata nella visita della Nave Amerigo Vespucci, al porto di Valparaíso. Realizzato in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia in Cile e l'Istituto Italiano di Cultura di Santiago.



L'Associazione Ligure Presente: Ines Rocca, Marcella Martini, Marianella Rovegno e Marisa Faggioni.

PONTIFICIA UNIVERSIDAD CATÓLICA VALPARAÍSO
Seminario “La Tutela de la Biodiversidad Marina”
Mostra: Siamo Mare



Ines Rocca, Marisa Faggioni, Renato Peirano y Mirella Bonino con Juan Höfer, Profesor Escuela Ciencias del Mar PUCV y expositor de la charla sobre la Tutela de la Biodiversidad Marina, junto a Felipe Hurtado Director de la Escuela de Ciencias del Mar PUCV

Concierto en Palacio Vergara



Da sx. Maria Bonino, Ines Rocca, Nayibe Zarà (Com.It.Es, Cile), Cristina Di Giorgio (Direttrice IIC), Marisa Faggioni, Iris Vittori (Com.It.Es Cile), Mirella Bonino e Millaray Gonzalez (Com.It.Es Cile).

Quest'anno la Liguria è stata presente nelle diverse manifestazioni della Festa della Repubblica.

GIORNO D'ITALIA

A Santiago, 29 maggio, Ambasciata d'Italia

A Villa Alemana, 31 Maggio, nella Regione di Valparaiso



Da sx, Anita Meléndez e dietro suo marito Franco Queirolo, il neo Presidente del Circolo Italo-Cileno di Limache; Franco Dezerrega, Viceconsole d'Italia a Valparaiso e sua moglie, Pia Mastrantonio, Presidente della Dante Alighieri, Comitato Valparaiso; Gabrielle Olmi, già Presidente Scuola Italiana di Valparaiso e Claudio Massone Presidente dell'Associazione Ligure del Cile.



L'Ambasciatrice Valeria Biagiotti



Da sx. Mauro Fortunato, Presidente Consiglio Comunità Valparaiso; Mirella Bonino, Consigliere Com.It.Tes; Emilio Toro Canessa, Professore e Renzo Vaccarezza, Storico di Valparaiso.



Da sx. Aniello Gargiulo, Rappresentante del CGIE; Ambasciatrice Valeria Biagiotti, Cecilia Frigerio, Cantante Lirica; Claudio Massone Presidente ALC; Mauro Fortunato, Presidente Consiglio Comunità Valparaiso

Il 2 giugno nella parrocchia italiana di Santiago



Vescovo Ausiliare di Santiago



Pubblico presente nella Santa Messa

VIÑA DEL MAR Scuola Arturo Dell'Oro

Il 1° maggio 2024, presso la Scuola Italiana Arturo Dell'Oro, sede di Viña del Mar, l'Ambasciatrice d'Italia Valeria Biagiotti ha dato il via al progetto Turismo delle Radice.

È stato un momento di vera italianità, con una grande partecipazione di amici della Comunità Italiana della Quinta Regione e di altri luoghi del Cile, oltre alla presenza di diverse Istituzioni e Associazioni italiane in Cile.

Il Preside della Scuola Italiana, Rinaldo Merlone, ha portato i dovuti saluti, e c'è stato il saluto di Giuseppe Lai, il comandante della

Nave Amerigo Vespucci, che si trovava al molo di Valparaíso, porto di passaggio per il suo giro del mondo.

Nel cortile della Scuola sono stati distribuiti gli Stand delle Associazioni. Presente la **LIGURIA**: Il valore della dieta mediterranea è stato rafforzato, con la degustazione di diversi prodotti tipici regionali, l'esposizione di video, nonché la fornitura di libri e materiale informativo turistico, distribuiti agli assistenti e l'esposizione di prodotti e lavorazioni artigianali tipiche.



Numeroso Pubblico presente, tra i quali una quarantina dei soci Associazione Ligure del Cile.



Nello Stand dell'Associazione. Da sx. Tesoriere, Fabio Muzio; Marianella Rovegno; la Neo Vice Presidente, Marisa Faggioni; l'Ambasciatrice d'Italia, Valeria Biagiotti; Ines Rocca e il Presidente ALC, Claudio Massone.

L'Amerigo Vespucci



Visitando l'Amerigo Vespucci, da sx. Ines Rocca, Fabio Muzio, Marcella Martini, Marisa Faggioni e Ginetto Rossi (Presidente del PUOI).

Associazione Ligure di Paysandu

Cari amici dell'Associazione Ligure nel Mondo,

con molta tristezza scriviamo questa mail per riferire la recente mancanza di Don Rafael, sacerdote salesiano di origine ligure.

Nella notte di domenica 25 febbraio è venuto a mancare don Rafael Costa Diana, sacerdote salesiano nato a Montevideo il 7 luglio 1957. Ordinato sacerdote il 6 ottobre 1991, Don Rafael fu nei suoi primi anni sacerdote incaricato della pastorale presso l'Istituto Juan XXIII di Montevideo. In seguito si occupò come Direttore del Collegio Nuestra Señora del Rosario a Paysandú, accompagnando anche alcune comunità della Parrocchia, fornendo un servizio alla comunità di Quebracho (Dipartimento di Paysandú) su richiesta del vescovo. Di ritorno a Montevideo, era in cura della gestione dei Talleres de Don Bosco, promuovendo la modernizzazione dei laboratori e dei programmi a favore della formazione dei giovani lavoratori. Già in quel periodo collaborava come Segretario Esecutivo presso il Dipartimento di Liturgia della Conferenza Episcopale dell'Uruguay, promuovendo diverse pubblica-

zioni. Contemporaneamente, collaborava in diversi servizi a livello provinciale, soprattutto nella preparazione delle settimane pasquali giovanili e di altri momenti liturgici e di preghiera importanti della vita provinciale dei salesiani rendendo piacevoli questi momenti tramite segni e simboli ben preparati.

Di origine ligure, con gli avi nati a Santa Margherita Ligure, partecipava in modo molto attivo nella comunità ligure, ed ebbe un ruolo basilare nella fondazione dell'Associazione ligure di Paysandú negli anni 2000.

Prima della pandemia siamo andati a trovare Don Rafael perché volevamo organizzare

una nuova Associazione Ligure a Montevideo. Abbiamo pensato a lui come un riferimento della vita associativa e come un amico a cui chiedere consigli e punti di vista. Ci siamo riuniti alla Parrocchia e abbiamo condiviso cene e momenti di gioia e riflessione.

Don Rafael ricordava con molto affetto i suoi giorni di soggiorno in Liguria, dietro le tracce della famiglia e condivideva con noi i ricordi degli incontri famigliari avvenuti al mare.

Oggi salutiamo il nostro caro Padre Rafael, grati per il suo tempo e per le sue parole, per la sua amicizia e i suoi ricordi.

Resti in pace caro Don Rafael.



Adriana Bozzo, Laura Bozzo, Carla Frione, Ana Maria Poggi, Nelson Sartore, Eleana Zanoli



Presentazione del libro "Imagen de Mujer" scritto da Gastone Cappelloni

Jorge Pesce, scrittore, Carmen Barchi, Martín Tejeira, Ricardo Rezzano, Marcela Ferro



Presentazione del libro "Massimino" di Walter Bourlot

Jorge Pesce, Marcela Ferro, Carmen Barchi, Scrittore e sua Moglie, e Consul Argentino a Paysandu, Sra Florencia Viyella

I Liguri di Paysandu a Genova

Mercoledì 29 maggio 2024 ci hanno fatto visita a Genova presso la sede della Associazione Liguri nel Mondo due rappresentanti della Associazione dei Liguri di Paysandu: Maria del Carmen Barchi con il marito Martin. Con loro anche Luca Sessarego (Vice Presidente ALM).



Da sx Daniela Benotti (Segretaria ALM) Luca Sessarego (Vice Presidente ALM) Maria del Carmen Barchi e il marito Martin (Ass. Ligure di Paysandu) e Mario Menini (Presidente ALM)



Da sx Mario Menini, Luca Sessarego, Daniela Benotti, Maria del Carmen Barchi e il marito Martin

URUGUAY

Festeggiamenti del 25 Aprile 2024



J. Pesce, R. Rezzano, J. Episcopo Marisa, V. Montauban, L. Cabrera, C. Barchi, G. Muzzio, A. Nobile, B. Innamorato, M. Ferro, R. Firpo, G. Vivian



Viaggio a Buenos Aires e Luján (RA) invitati dai Portacristi Genovesi (nella foto al centro Luca Sessarego, il gruppo di Paysandu e i Portacristi)

I Liguri in Uruguay dicono "Presente" in "La Festa che ci unisce"

Il 7 aprile è tornata "La festa che ci unisce - Calabria celebra Italia", organizzata dall'Associazione calabrese, con l'appoggio dell'Ambasciata d'Italia a Montevideo, la Intendencia de Montevideo e il Municipio B della città.

L'evento, quest'anno nella sua quarta edizione, ha l'obiettivo di unire la comunità italiana in un'unica celebrazione, diffondendo la cultura di ogni Regione e il lavoro svolto dalle Istituzioni.

Il punto d'incontro è stato la via José E. Rodó, strada dove si trova la sede dell'Associazione Calabrese. Sulla strada, chiusa presto la mattina, sono stati posizionati un palcoscenico e tanti stand dove le Associazioni italiane e le Associazioni regionali hanno condiviso bandiere, locandine, video, immagini, souvenir e tante prelibatezze della cucina regionale fatte a casa.

Il Circolo Ligure di Montevideo, in fase di istituzione, ha partecipato per la prima volta, e in questa opportunità ha condiviso lo stand con l'Associazione ligure di Paysandú. Sul palcoscenico hanno cantato cori e cantanti, e hanno ballato molti gruppi di ballo, tra loro il gruppo di ballo del Circolo Trentino di Montevideo.

Abbiamo cantato e abbiamo ballato, e la cosa più importante, abbiamo condiviso la nostra italianità tra amici e parenti.

ADRIANA BOZZO



(stand condiviso dall'Associazione Liguri nel Mondo Paysandú e Circolo Ligure di Montevideo)



Dodera, Rodriguez, Rodriguez Sanguinetti, Troisi, Rezzano, Pesce, Tejeira



Laura, Belén, Pilar, Mali, Susana, Ma del Carmen



Il nostro Stand con bandiera Regione Liguria e Paysandú

Circolo Ligure Montevideo

Ciao popolo ligure! Ciao concittadini liguri nel mondo!

Vi scrive il Consiglio Direttivo del Circolo Ligure di Montevideo, associazione civile di recente costituzione, nata per far crescere il nostro amore per la Liguria, il nostro Eden e per mantenere i legami con la nostra terra, la Liguria, nella madrepatria, l'Italia.

C'era un motivo per stare insieme, c'era un vuoto, non riuscivamo a trovare uno spazio dove

fraternizzare e condividere i nostri sentimenti, trovare interlocutori per raccontare le storie dei nostri avi, le nostre usanze familiari, esprimere la gioia di essere liguri! E un giorno, è rinata l'idea di avere un gruppo ligure a Montevideo, dopo aver partecipato ad altre associazioni regionali (Calabrese e Trentine),

abbiamo preso coraggio, sulla base di sforzi congiunti tra concittadini, siamo stati incoraggiati a partecipare ad un'attività dei Comites dell'Uruguay, e alla festa che ci unisce, promossa per l'Associazione Calabrese (2023), abbiamo stampato dei moduli e chiesto i dati personali (nome, indirizzo e numero di cellulare) ai partecipanti agli eventi della comunità, dicendo loro che stavano per costituire un'associazione ligure, poiché ce n'era una che non funzionava più da molto tempo.

E la modernità è apparsa, rivelandosi una grande alleata, la comunicazione via cellulare: WhatsApp.

Quanto lontano abbiamo lasciato il tempo dell'incomunicabilità tra Liguria e Uruguay, per lasciare il posto alla comunicazione via lettera, via nave, poi via aerea, al telegramma per le comunicazioni importanti ed urgenti!

Abbiamo fatto un incontro per conoscerci, poiché comunicavamo solo col cellulare. Così ci siamo incontrati: sono comparsi i nostri parenti, nuove persone con i loro parenti, amici, amici di amici, parenti di parenti. È stato un incontro fraterno.

Ci siamo incontrati di nuovo

due mesi dopo per firmare l'atto di costituzione del Circolo Ligure di Montevideo, abbiamo invitato il personale diplomatico ed è venuto l'ambasciatore italiano.

Abbiamo promosso il reinserimento dei liguri a Montevideo nella nostra associazione verso i programmi radiali della collettività.

Ci siamo rivisti alla conferenza dei Rolli Days a novembre 2023, presso l'Istituto Italiano di Cultura, e poi a maggio 2024, in una replica del convegno dei Rolli Days alla Dante Alighieri. Abbiamo avuto in entrambi gli eventi, come relatrice la Prof.ssa Giulia AMPOLINI. Il Comune di Genova ha autorizzato l'uso del logo Rolli Days. È stata la prima volta in cui abbiamo contattato i nostri concittadini di Paysandú tramite l'Associazione Ligure di

Paysandú.

Ci siamo incontrati in assemblee; abbiamo partecipato al "Festival che ci unisce" nell'edizione 2024 quando abbiamo incontrato personalmente i soci dell'Associazione Ligure del Paysandú; comunichiamo con la Regione Liguria e con l'Associazione Liguri Nel Mondo, realizzando la nostra esistenza.

Nel Novembre 2023 abbiamo ricevuto e incontrato i visitatori Portacristi provenienti dalla Liguria, li abbiamo accolti e ci siamo riuniti con la Liguria.

A fine anno ci siamo rivisti anche per salutare l'anno.

In questo anno, è nata la formazione del primo corso di italiano per principianti, guidato dalla Prof.ssa Marisol Sette, nativa di Genova, che vive a Montevideo!

Il massimo trionfo è che il gruppo è nato ed è rimasto unito!

Oggi, siamo 76 soci e cominciamo le procedure per il riconoscimento della nostra associazione come ente con status giuridico.

Adesso avremo le nostre prime elezioni, il primo cambio di autorità: il rinnovo del Consiglio del Circolo.

Se Garibaldi ci vedesse! Saluti!

JOSÉ LUIS DODERA

Presidente

FERNANDO RODRIGUEZ

SANGUINETTI

Segretario



Cena di Capodanno 2023



Fotografie dei soci fondatore insieme all'Ambasciatore d'Italia, GIOVANNI IANUZZI



Foto scambio presenti: Luca SESSAREGO, Fernando RODRIGUEZ SANGUINETTI, José Luis DODERA, Giovanni BOITANO



Atto d'inizio per il riconoscimento dello status giuridico del Circolo Ligure di Montevideo

Arnaldo Olivari: Un Ligurino dell'Huanuco-Perù

Alcuni anni fa ho ricevuto una copia di un documento che faceva parte di un fascicolo giudiziario.

Il documento menziona quanto segue:

Huánuco, 29 agosto 1910.

Arnaldo M. Olivari...rubrica con tre punti.

Altro si dico: Arnaldo M. Olivari suddito di S.M. Re d'Italia, mi trovo nella triste realtà di dire che ci sono abusi dovuti all'ignoranza giuridica a cui siamo soggetti, nella mia professione di minatore, costruttore, fascero¹ e amante delle 7 carriere umane, che ogni uomo deve coltivare, sono Vuole eclissarmi come semplice commerciante o agricoltore, cosa che faccio con grande orgoglio, poiché questo bellissimo paese è in via di sviluppo.

*Huanuco el 29 Agosto 1910
Arnaldo M. Olivari*

A questo proposito ho cercato di ottenere quante più informazioni su Arnaldo Olivari.

La documentazione esistente conferma che era genovese, (Italia), nato il 14 marzo 1864 da suo padre Lorenzo Olivari e sua madre Petronella Pischiubi.

In tutti i documenti rinvenuti su Arnaldo Olivari, si osserva che la sua firma comprende tre punti, questo indicherebbe che era un massone; Se così fosse, a Huánuco sarebbe arrivato - forse - perché c'erano massoni italiani come lui.

Nel Comune di Huánuco, in gran parte dei documenti degli italiani stabiliti in quella città, al tempo di Arnaldo Olivari, si osservano i tre punti nelle rubriche.

Giovanni Bonfiglio nel suo libro "Gli italiani in Perù" del 1993, cita a pagina 93 un italiano, ligure, che "...firmò il testamento, accompagnando la firma con tre punti, segno che era un massone, come molti Gli immigrati liguri..."

Parimenti, a pagina 130 si menzionano logge massoniche italiane esistenti in Perù, al tempo di Arnaldo Olivari, come "Giustizia e Unione" e "Stella d'Italia".

I tre punti significherebbero per i Massoni: saggezza, forza e bellezza, Arnaldo Olivari emigrò in Perù e riuscì a stabilirsi a Huánuco, probabilmente per superare i problemi economici allora esistenti nella sua regione italiana, e anche per i problemi di essere massone; La Massoneria fu accusata di complottare contro la Chiesa cattolica, la religione cristiana e ogni forma di spiritualità.

Humanun Genus fu l'enciclica promulgata da Papa Leone XIII nel 1884, nella quale condannò la Massoneria, ordinando l'esclusione dei suoi membri dalla Chiesa.

Fortunatamente per i Massoni, la Gran Loggia d'Italia aveva delegazioni in America.

A pagina 180 della "Vita italiana nella Repubblica del Perù", scritta da Emilio Sequi ed Enrico Calcagnoli, e pubblicata nel marzo 1911, si cita quanto segue:

«...Huánuco.- Nella città, e in tutto il dipartimento a cui dà il nome, si contano dalle 20 alle 30 famiglie italiane, di cui 14 nella stessa città, e tra queste le principali e le quelli vecchi... quelli dei Mantero, Lambruschini,

Repetto, Debarbieri, Benedetti, Blengeri, Olivari ed altri...»

Situata nella parte centro-settentrionale del Perù, Huánuco si trova a circa 2000 metri sul livello del mare, a quel tempo, a circa 400 chilometri da Lima, la capitale; ha un clima caldo; a quel tempo l'attività economica principale era l'agricoltura, in particolare la coltivazione della canna da zucchero e soprattutto della coca.

A metà del XIX secolo la cocaina ottenuta dalla foglia di coca coltivata in Perù divenne "meravigliosa"; Gli Stati Uniti ne furono il maggior consumatore mondiale, venne utilizzato in una serie di prodotti farmaceutici e popolari, essendo immortalato nella Coca Cola, una bevanda analcolica creata ad Atlanta (1886).

Importanti laboratori tedeschi richiedevano la coca dal Perù, così come Karl Keller (anestesia), Sigmund Freud (psicofarmacologia) tra gli altri medici; la E. Merck ottenne una grande notorietà mondiale grazie alla cocaina cloridato, che era il suo prodotto di linea principale.

La coca era il quinto prodotto di esportazione del Perù: le foglie di coca provenienti da Huánuco erano le più apprezzate su tutti i mercati mondiali.

Le principali piantagioni di coca erano nel distretto di Chinchao-De repente, situato sulle pendici della valle del fiume Huallaga.

Arnaldo Olivari possedeva i campi di coca Churubamba de Jaupar, che si trovavano nelle montagne Chihuángala-Chinchao, campi di coca con una superficie di 2,5 km².

Un'altra attività economica che poteva essere svolta parallelamente all'agricoltura era l'estrazione dell'oro; alla quale Arnaldo Olivari deve aver partecipato attivamente.

Il fiume Huallaga è il più importante della regione di Huánuco, soprattutto i suoi affluenti, molti dei quali trasportano particelle d'oro nelle loro sabbie.

Lavare le sabbie che contengono particelle d'oro è molto semplice utilizzando semplicemente una padella; L'operazione consisteva nel raccogliere ed introdurre il materiale nella vasca ed aggiungere acqua per separare le particelle dal materiale da lavare; Allo stesso tempo, attraverso continui movimenti rotatori, si eliminano piccoli pezzi di roccia e terra, trascinandoli con l'acqua che frequentemente viene aggiunta nella pentola.

Al termine dell'operazione, dopo aver eliminato tutta l'acqua, sul fondo della padella rimarranno piccoli granelli di sabbia e particelle d'oro, visibili ad occhio nudo; Poi con abilità, queste particelle d'oro vengono separate nella stessa padella.

Una grande "corsa all'oro" equivalente ad un "boom minerario" si verificò all'inizio del XX secolo - tra il 1900 e il 1903 - a Huánuco: molte persone volevano partecipare.

Un "boom minerario" è l'espansione improvvisa, violenta e rapida dell'attività mineraria in un determinato momento e luogo; a volte senza una base reale che possa garantirne la continuità, quindi, si può ottenere il successo così come fallire.

Si credeva che l'oro potesse essere trovato ovunque, ma pochi riuscirono a raggiungere il successo, la maggior parte fallì. A questa "corsa all'oro" parteciparono anche gli immigrati italiani stabiliti nella bellissima città di Huánuco, come Repetto, Seretti, Olivari e altri.

Questa corsa all'oro iniziò come sempre, guidata da un falso concetto di estrazione mineraria: anni prima, la miniera d'oro di Chuquitambo (situata a Quinua) era stata riabilitata e inoltre, la Cerro de Pasco Mining aveva iniziato ad acquistare miniere a Pasco.

Poi, "per ogni evenienza", si cominciò a richiedere resoconti minerari, basandosi, come sempre accade, su "dati", che poi si rivelarono esagerati o falsi o perché assumevano qualunque formazione trovassero come vene d'oro: ad esempio, credevano di vedere minerali d'oro quando in realtà erano scisti, contenenti qualche mispichel o pirite, quando c'erano

riflessi iridescenti.

Costitui un progresso per la regione di Huánuco la costruzione del Ponte Calicanto sul fiume Huallaga, i cui lavori iniziarono nel 1880 e terminarono nel 1885. È il migliore di questo tipo di ponte costruito in Perù, ha nella sua struttura tre bellissimi archi di buona pietra di granito.

Furono utilizzate circa ventimila pietre coniche di granito, che furono unite con malta, un impasto di calce viva, sabbia lavata e albume d'uovo di gallina; furono utilizzate sessantamila chiere d'uovo e trenta tonnellate di sabbia lavata e calce viva.

Il ponte Huánuco calicanto fu costruito da tecnici italiani: Vittorio Albertini, architetto dell'opera; Santi Benedetti, specialista nella lavorazione della pietra granitica; Giulio Seretti, tecnico dei ponti ad arco; Santi Lazzaro, tecnico malta (miscela di calce, sabbia lavata e albume di uova di gallina) e Simone Lambruschini Stagnaro, tecnico idroenergetico.

La costruzione del suddetto ponte dovette incoraggiare Arnaldo Olivari ad aprire nuove attività e decise di installare una fornace nella città di Huánuco, localizzandola vicino al fiume Higuera, nel quartiere di Izcuchaca, e iniziò a fabbricare mattoni, soprattutto tegole, coprire i tetti delle case.

Il Perù era un territorio che offriva molte possibilità di successo economico agli italiani che provenivano dalla Liguria, alcuni riuscirono ad ottenerlo e divennero ricchi, ma la maggioranza non fece fortuna.

I Liguri che si stabilirono a Huánuco lo fecero con un patrimonio di conoscenze e speranze di prosperità, ma anche con molte paure.

L'incontro tra i Ligurini e la società che li accolse implicava talvolta uno stato di tensione e di incomprensione, nonostante la buona volontà di entrambi.

Molte volte era quasi impossibile evitare i problemi amministrativi in questa nuova società: non dev'essere stato facile adattarsi a questa nuova realtà, molte volte a causa della non comprensione dei codici e dei regolamenti stabiliti in questo nuovo territorio.

Arnaldo Olivari dovette trovarsi isolato e diverso in numerose occasioni e non sempre il suo sapere dovette essere riconosciuto nel suo esatto valore. Un conflitto legale lo costringe addirittura a presentare una richiesta diplomatica al Ministero degli Affari Esteri del Perù, affinché possano rispondere alla sua richiesta giustificata.

In certe occasioni dovette affrontare il degrado delle sue conoscenze, nonché commenti segregazionisti sulla sua persona e sulle sue attività economiche. Egli fa riferimento nel citato conflitto legale di essere stato un amante delle sette carriere umane che ogni persona deve coltivare, cercando di dimostrare di possedere una grande saggezza.

Ogni essere umano, secondo Arnaldo Olivari, dovrebbe essere: eloquente, erudito, imparziale, cortese, distinto, elegante e armonioso; deve aver posseduto quelle qualità.

Secondo molti osservatori, la colonia italiana in Perù era una delle meglio radicate dell'America meridionale, per le sue condizioni morali ed economiche.

Il 23 novembre 1915 Vittorio Repetto, Agente consolare d'Italia a Huánuco, informava le autorità della morte del suo connazionale Arnaldo Olivari, costruttore e filosofo di professione, avvenuta il 17 del corrente mese, nella suddetta città.

JORGE OLIVARI ORTEGA

Montreal - Quebec

1. fascero: da fasce: "fasce" di terreno, persona che coltivava piccoli appezzamenti di terreno, sotto forma di piattaforme, strisce o strati, sulle pendici delle colline liguri.

AMERICA DEL NORD

SAN FRANCISCO CHAPTER

Roberto Figone Memorial - San Francisco

Domenica 28 Aprile, il nostro club ha organizzato il pranzo della borsa di studio Robert Figone Memorial, presso il ristorante Fior d'Italia, a San Francisco.

Ogni anno il San Francisco Chapter assegna tre borse di studio a studenti delle scuole superiori di origine italiana.



I destinatari di quest'anno erano da sinistra a destra col governatore Richard Cuneo:

Mario Frank Alioto IV, che frequenterà l'Università della California a Los Angeles (UCLA - Economia, Affari e Finanza),

Sabrin Maria Philip, che frequenterà l'Università del Montana (Studi Governativi, Sicurezza Nazionale e Relazioni Internazionali),

Ava Maddalene Johnson, che frequenterà l'Università della California Davis (Relazioni Internazionali).

LARRY FRANZELLA
(Presidente San Francisco Chapter)

I nostri associati Giorgio e Sonia Bellocchio in USA, Brasile e Perù



New York: Bellocchio con Luca Beverini (a destra) e Marco Cortigiani "Il Toscano" (a sinistra)



New York: Marco Cortigiani, Luca e Paola Beverini, Giorgio e Sonia Bellocchio E Janis Noto



Belo Horizonte (Brasile) e compleanno di Toninho Cerezo



Giorgio Bellocchio con Franco Rovegno e Piero Arena alla Futura Associazione Liguri nel Mondo di Lima/Perù



USA

SAN FRANCISCO

Ci ha lasciato Anne Giannini McWilliams

Anne Mercedes Giannini McWilliams è morta serenamente il 12 febbraio, circondata dalla sua amorevole famiglia. È nata nel 1930 dai genitori Lawrence Mario Giannini e Mercedes Anne Collins Giannini ed era la nipote del fondatore della Bank of America AP Giannini. Nel 1968, Anne sposò l'amore della sua vita, James K. McWilliams, e considerò sin da subito i suoi figli, Keith, Kevin e Robin come suoi. Anne lascia Keith McWilliams (Sheila), Kevin McWilliams (Brett), Robin McWilliams Mathews (Daniel); sua sorella, Virginia Giannini Hammerness; nipoti, Lawrence Hammerness (Sally) e Philippe Hammerness (Kelly); nipoti, Sean, Justin, Ryan e Caitlyn McWilliams, Jeffrey e Brian Mathews e Adam McWilliams; e pronipoti, Ty, Bill e Luke.



Anne possedeva una gioia di vivere, uno spirito dinamico e un modo gentile e coinvolgente con tutti coloro che incontrava. Chiunque abbia collaborato con lei, apprezzavano lavorare con lei e la rispettavano. Ha partecipato attivamente a ruoli di leadership nella comunità civica e artistica di San Francisco, compresi i consigli di amministrazione della Fondazione A.P. Giannini (per borse di ricerca medica post-dottorato), dell'Opera di San Francisco, dei Musei delle Belle Arti, del Merola Opera Program, dell'Ospedale Laguna Honda, del Fall Antiques Show, Museo ItaloAmericano, Landscape Garden Show e Junior League, tutti a San Francisco.

Durante la sua permanenza alla Stanford University, dove si specializzò in Francese, Anne eccelleva anche nelle competizioni equestri: nel 1950, fu campionessa della costa del Pacifico con il suo cavallo Phyllis Moonshine nella competizione American Saddlebreds a cinque andature. Continuò il suo amore per l'equitazione, vivendo poi nella Napa Valley, dove prosperò anche nel suo amore per il giardinaggio e nella cura del suo impressionante roseto. Le piaceva giocare a bridge e a domino con il marito Jim e con i loro amici. Inoltre era una fan appassionata dei San Francisco Giants, tenendo il conto delle numerose partite a cui partecipava, infondendo in Keith il suo amore per il gioco.

Anne e Jim condividevano la passione per i viaggi ed esploravano ampiamente a livello internazionale. Tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, intrapresero insieme il loro vero tour de force: lavorando per fondare l'azienda vinicola Villa Mt. Eden nella Napa Valley e vincendo numerose medaglie d'oro ai principali concorsi enologici dell'epoca. Le loro uve Cabernet alla fine ottennero diverse centinaia da Robert Parker dopo che tornarono ad essere coltivatori nella valle per la PlumpJack Winery. Ha risieduto nel vigneto nei suoi ultimi anni e ha continuato la sua continua passione nel prendersi cura delle sue rose.

Un funerale di famiglia privato ha avuto luogo a St. Helena, in California, e a marzo si è tenuta una celebrazione della vita a San Francisco. Al posto dei fiori, si prega di fare donazioni in sua memoria all'A.P. Giannini Foundation Fellowship Fund, P.O. Box 6106, San Rafael, California 94903, o direttamente alla San Francisco Opera.

JOE GARDELLA
(Consigliere ALM San Francisco Chapter)

17 DICEMBRE 2023 - PRESSO NH COLLECTION MARINA - PORTO ANTICO GENOVA

Cena degli auguri di Natale

Tra musica, balli e cabaret, il Sindaco di Genova Marco Bucci è stato inserito nel Libro d'Oro della Associazione e sono stati consegnati gli attestati di "Ligure Illustre" e i Cigni in filigrana a Enzo Paci (attore) Carola Stagnaro (attrice) e Fabio Armiliato (tenore).

Al termine della serata il consueto collegamento in videochiamata con i nostri consociati all'estero. Alcune foto della serata gentilmente concesse da Andrei-Dan Dalmazio (Discovery Genova) e Cristina Montepilli (RadioTruman TV)



Il Sindaco di Genova Marco Bucci consegna il Cigno in filigrana all'attrice Carola Stagnaro



Il tenore Fabio Armiliato



La tavola dello staff dell'Associazione Liguri nel Mondo



La tavola dei premiati



Fabio Armiliato



Fabio Armiliato e i ballerini di tango



Mario Gigliotti, Fabio Armiliato, Luisa Piccardo, Mario Menini, Enzo Paci, Carola Stagnaro



Mario Menini (Presidente Internazionale ALM) con il Sindaco Marco Bucci



Mario Menini, Enzo Paci, carola Stagnaro, Marco Bucci, Fabio Armiliato, Anna/Maria Campello (gli attestati di "Ligure Illustre" sono stati consegnati dal Sindaco Marco Bucci)



Enzo Paci